



**Agosto 8/2021**

## il Club dei folli

**P**er scrivere questo pezzo è molto importante la concentrazione e lo capirete, cari lettori, man mano che leggerete. Proprio per questo mi corazzo con della musica appropriata, di quella che ti fa

sognare e sentire allegro. Non potevo che scegliere gli Abba, il gruppo svedese che ricorda tanto i miei anni giovanili. Ebbene, imbracciamo il fucile come si suol dire, in questo caso armiamoci di penna e cominciamo. La “Meta” è il Casale Guzzardi a San Demetrio Corone, oasi e territorio di giochi e questa volta è stato superato l'impensabile. Un gruppo di persone accuratamente

selezionate, sono state invitate alla presentazione del mio nuovo libro che parla, appunto, della seconda ondata del virus, ma questa volta, a differenza del primo libro, sono stati inclusi argomenti che vantano di far conoscere il territorio e ciò che esso produce, proprio perché,

nonostante la pandemia, alcune attività hanno continuato ad alimentare la speranza. Ma perché parlare del libro «la Seconda ondata diario di bordo»? Se a qualcuno interessa può contattare la casa editrice Apollo Edizioni

di Bisignano, la titolare Antonietta Meringola, e richiederlo, penso che non se ne pentirà per tutti gli argomenti trattati che variano dall'internazionale al nazionale, ai nostri territori. Basta con l'autopubblicità, detto questo, il parterre di eccellenze in campo culturale, che hanno deciso di trascorrere una giornata veramente strana, ma appagante alla fine, tanto da catapultarsi in mezzo a molte sorprese interessanti e così si è giocato, il

divertimento assicurato ha fatto tornare i nostri prodi alle proprie abitazioni con il desiderio di un nuovo incontro. Cosa è successo realmente al Casale? Ovviamente è stato presentato il libro di cui vi dicevo prima, ma non si è mai visto un volume alla sua prima uscita che se ne parla solo



per cinque minuti. Già questa novità la dice lunga sulla giornata divisa in due parti. Nonostante si è dovuto ovviare alla tecnologia, a volte ti pianta in asso proprio nel momento meno opportuno, messi da parte i microfoni, si è parlato con il proprio tono di voce, così si sono alternati vari autori che hanno deliziato il pubblico con le loro pubblicazioni. Possiamo dire che la mattinata è stata un contenitore di nozioni culturali suffragati dalla pratica diretta; ad aprire gli interventi il prof. Gennaro De Cicco che ha illustrato due libri editi da Apollo Edizioni; emozionante sentire il giornalista de la Gazzetta del Sud, Pasquale De Marco, tanto commosso per aver cambiato lo stile di vita, non più la partitella a carte al bar in piazza, meglio evitare incontri ravvicinati e apprezzare la solitudine della campagna, lavoro che ha stimolato una diversa esistenza. Si ritorna alle radici dei propri genitori contadini. E che dire dell'altro collega, Adriano Mazziotti, che ha portato zaino e gavetta, cimeli di guerra di suo padre? Per raccontare queste due storie ci vorrebbe un libro, ma in questo spazio non è possibile; grazie al mitico professore, Giuseppe Abbruzzo, una nuova pubblicazione dettagliata sarà prodotta prossimamente proprio per documentare un percorso che nasce da un progetto "folle". Al time out si è pensato al pranzo o meglio colazione di lavoro e così chi meglio poteva farci risollevar dalle fatiche intellettuali? La cucina del Corsini ristorante, che ha prodotto un primo che nessuno ricorda più quanti bis ha fatto, il tutto accompagnato da un vinello leggermente fresco che ha alimentato una maggiore capacità a superare inibizioni e timidezza. Intanto anche la colazione del mattino con prosecco e olive schiacciate prodotte da Franco Veltri, intenditore ed esperto di piante di ogni tipo, è stato un momento per ritrovarci dopo mesi trascorsi ognuno nelle proprie case. Insomma, il reparto godereccio è stato un toccasana al momento opportuno, mentre sul banco degli "imputati", si fa per dire, salivano i vari scrittori, come Francesco Perri che ha parlato delle difficoltà di reperire materiale per analizzare le amministrative in alcuni paesi dell'Arberia.



**prof. Gennaro DE CICCO**  
**prof. Pasquale DE MARCO**  
**prof. Adriano MAZZIOTTI**



Quel banco però ben presto è diventato il palco, dove esibire stili e capacità oratoria di gente abituata a scrivere e pubblicare, come Mario Iaquina, a lui tanto caro l'argomento emigrazione, accettare in una nazione gente proveniente da altri continenti. Se diventa appassionante la storia di una famiglia tunisina, questa volta, in presenza, c'era la nostra Miss Valle Crati, Eliana Fatima D'Agostino, che ha fatto da madrina ad una giornata unica nel vero senso del termine. Il papà ha offerto degli ottimi pasticcini dalla pasticceria D'Agostino di Acri, mentre il caro collega Enzo Baffa Trasci ha deciso di



Guzzardi, dopo aver avuto in dono una dedica abbastanza significativa che descrive il suo Casale, ha dato una spiegazione sulla normalità, pazzia e follia.

Dire che non volava neppure una mosca o che non fiatava nessuno presi dalla curiosità, sembra ingrandire il momento che vi sto raccontando, ma è proprio così, perché alla fine e senza imposizione alcuna, ognuno ha aderito all'unico e primo club dei folli d'Italia, costituito proprio lo scorso lunedì 5 luglio 2021 in occasione della presentazione del mio secondo libro. La sede



farci assaggiare ciò che produce la moglie Rita, dolci squisiti e deliziosi. Ha portato il proprio contributo alla discussione anche l'imprenditore Pierino Lirangi, ma il successo maggiore è stato riscosso da un gruppo di persone che hanno aderito ad un club molto particolare e speciale. Il padrone di casa, il professore Renato

chiaramente è il Casale Guzzardi e per dare dimostrazione del proprio talento si è pensato bene di far indossare ad alcuni volontari degli abiti orientali e sfilare così conciati davanti alle telecamere. La follia fa vincere la timidezza, la riservatezza e perché no la vergogna, mentre il coraggio porta un cambiamento interiore che avvalorava la frase: "Il poeta vi racconterà sempre la sua verità da un altare di follia".



E così anche la poetessa, scrittrice ed artista, Antonella Chiappetta, ha messo il burqa e si è presentata a bordo piscina in abiti non occidentali e così hanno fatto anche il mandarino Franco, il giapponese Roberto, mamma li turchi...Rosario Turco vestito da arabo, la disinvoltata Maria e Antonietta che nascondeva il rossore sulle guance, mentre la giovane e bellissima Eliana dava la giusta cadenza a quel dèfilè particolare che ha spazzato via ogni dubbio. Se il M° Turco ha disegnato magistralmente la copertina del mio libro si è poi proposto a fare lo stesso con gli occhi della Maria che sono sembrati ispiratrici. Avatar è il Troll che simboleggia il “Club dei folli”, si è espresso benevolmente per aver ospitato degli operatori culturali con lo spirito intraprendente, mentre all'unanimità a presidente dei folli è stato nominato Renato Guzzardi. Non ci si limiterà a questo incontro, ci saranno altre performance sempre molto particolari, Mario Scura, guarda con aria felpata e rassicurante, promettendo che a dar coraggio ci penserà lui con il vinello e la buona cucina del suo ristorante tanto di moda. Intanto si è festeggiato i dieci anni di attività di Apollo Edizioni sorseggiando del caffè americano annaffiato con del Brancamenta. D'ora in poi sbagliare è lecito, perché si è folli, ci si accorgerà ben presto che per i normali ciò che





risulterà un errore non lo è per i folli. Così cambia la vita per chi la sa prendere dal lato giusto e cioè con un pizzico di follia che non guasta mai.

**Ermanno Arcuri**



**alcuni momenti della presentazione «la Seconda ondata diario di bordo»**





# I CAMPIONI D'EUROPA SIAMO NOI L'ITALIA AZZURRA



**G**li europei li vinciamo noi. L'Italia sul tetto d'Europa con merito insegnando calcio a chi pensa di aver inventato il football. Giocare a pallone è datato '400 a Firenze, la storia dice questo. Una finale interminabile, ci sono voluti i calci di rigore per assegnare la coppa tanto sofferta, desiderata e vinta. Il

presidente della Repubblica Sergio Mattarella non fa una piega al vantaggio dopo appena due minuti dell'Inghilterra, sarà l'unico tiro effettuato con la difesa italiana che si fa trovare sguarnita. Palo e palla in rete nell'incredulità di Donnarumma. Ma lo sport più bello del mondo è fatto di tattica, bravura, ma anche di imprevedibilità. Man mano che salgono in cattedra i bronzi di Riace, il capitano Giorgio

Chiellini e Leonardi Bonucci, l'università della difesa, la squadra si riprende e comincia a macinare quel gioco, il migliore, fatto vedere a questi europei. Dopo un primo tempo così così, la ripresa, grazie anche ai cambi che mister Roberto Mancini ha effettuato c'è stata la reazione azzurra ed è arrivata la rete del pari. Anche in area di rigore avversaria sono sempre loro, i bronzi di Riace, a finalizzare l'azione con Verratti che colpisce di testa a porta sguarnita, sulla respinta è Bonucci che insacca, dopo è solo Italia. Infatti, più volte per il gioco espresso meritavamo il raddoppio che, purtroppo, non è arrivato, anzi, al colpo ricevuto da Jorginho c'è stato sul finale quello di Federico Chiesa che ha dovuto lasciare il campo. Si va alla lotteria dei rigori, la supponenza

britannica non mostra ancora nessun millimetro di cessione.

Mattarella ha applaudito alla rete di Bonucci e lo farà anche ai rigori che incorona Donnarumma quale migliore giocatore del torneo, mentre Leonardo Bonucci risulterà “man match” della finale. Tanta tensione sino

alla fine, non fanno centro dal dischetto Belotti che si è fatto parare il rigore e Jorginho che di solito fa centro come con la Spagna nel decisivo penalty. Manca all'appuntamento, mentre Berardi, Bonucci e Bernardeschi impallinano il portiere inglese. Sono tre gli errori britannici, quello decisivo è del 19enne Saka che viene parato da Donnarumma e si scatena l'apoteosi azzurra. Incredulo il portierone italiano che ha imparato bene da

Buffon, che non aveva capito di aver vinto gli europei se non dopo l'abbraccio dei compagni che lo portano in trionfo. Finisce 4-3 per l'Italia che fa tingere d'azzurro il tetto d'Europa.

Ci restano male i bianchi che appena ritirano la medaglia del secondo posto se la levano, proprio loro che hanno inventato il far play sportivo, una scena molto discutibile, segno che l'amarrezza è tanta, ma la squadra più forte in campo e per tutti gli europei è stata indiscutibilmente l'Italia. Increduli gli avversari, specie il capitano Kean, che guarda attonito all'euforia ed entusiasmo azzurro che festeggiano la coppa che mancava da oltre mezzo secolo, mentre per gli inglesi,

pubblico a favore, la lettera della regina, i principini in tribuna e Boris Johnson con la maglietta bianca, tutti pronti a festeggiare, succede il contrario, se ne vanno via mestamente dallo stadio. Il tempio del calcio si svuota rapidamente, i bianchi inglesi si vedono sfilare la coppa

che farà ritorno a Roma e lo stesso presidente Mattarella ha ricevuto in Campidoglio la compagine azzurra e lo stesso tennista Matteo Berrettini, primo italiano in 144 anni a disputare la finale di Wimbledon per complimentarsi a nome di tutti gli italiani. Una coppa inseguita e voluta sin dal primo momento con Roberto Mancini a crederci sin dall'inizio degli europei, per lui e Viali che

proprio su questo campo 39 anni fa con la Sampdoria hanno perso la Champions, in questa serata magica dell'11 luglio, data che ricorda la vittoria del mondiale '82 della mitica squadra del CT Enzo Bearzot, si ripresenta la conquista europea. Chi crede nei numeri non è stata una

casualità ed infatti l'incoraggiamento con una lettera prima della finale inglese ai ragazzi italiani dai giocatori di quella mitica formazione dell'82, non è stato solo un incoraggiamento, ma una profezia che si è avverata. A tifare Italia è stata tutta Europa, mentre la Brexit e cioè l'Inghilterra non ha festeggiato il giorno dopo come promesso dai governanti e così Ceferin, presidente della UEFA, deve

consegnare la coppa al capitano Chiellini che si porta nel gruppo ed alza al cielo il trofeo, mentre lo stadio si tinge di tricolore. I pochi tifosi italiani festeggiano con gli

azzurri che si portano tra il pubblico, quella medaglia la tengono stretta al collo, mentre gli inglesi se la tolgono subito. Ha vinto la squadra più forte, ha vinto Mancini e il suo staff, l'Italia subentra al Portogallo e porta a casa quel trofeo che volevano francesi, tedeschi, belgi, eppure tutti

hanno applaudito e tifato azzurri. Ancora una volta l'Inghilterra è stata buggerata in casa, la delusione è cocente, resta il torpedone della gente lungo le strade al passaggio dei pullman della propria squadra prima della partita e la RAF che sorvola lo stadio, poi cala la desertificazione che neppure Covid e variante delta sono riusciti a tenere a casa gli inglesi come questa cocente sconfitta che resterà un marchio sportivo in negativo. Ma come si dice dalle nostre parti si fanno i conti dopo e non prima che si va al mulino. Vergogna totale per gli inglesi, pubblico che non ha assistito alla

premiazione e ultras che hanno inseguito gli italiani sino in aeroporto per malmendarli. Dopo l'esclusione dal mondiale in Russia, sono gli azzurri a riprendersi la rivincita, emblema sono quei bronzi di Riace che hanno pianto allora e sorridono oggi. Siamo i più forti d'Europa e l'abbiamo dimostrato in campo, questa squadra porta a casa, a Roma, la coppa e nelle piazze di tutta Italia è un delirio di gioia, di felicità.



Nonostante la pandemia che da qualche anno sta mettendo a dura prova il mondo intero, questa nazionale dimostra di essere la più forte ed in campo a festeggiare c'è anche Spinazzola che seppur con le stampelle non è mancato all'appuntamento finale, questa coppa è anche sua per quello che ha espresso in campo. Abbracci continui fra tutti i componenti dello staff italiano con i giocatori, questi ragazzi diventano leggenda e resteranno nella storia non solo dello sport italiano, ma mondiale, difatti, anche in Parlamento Europeo si applaude all'Italia. Così come l'Argentina di Messi e company ha vinto in Brasile la coppa America, l'Italia li imita a Londra. Hanno tifato Italia gli stessi belgi e spagnoli eliminati dagli azzurri, ma anche i danesi che per un rigore inventato si sono visti precludere la finale, nel coro ci sono anche gli scozzesi che invocano Braveheart in Mancini per salvarli dalla spocchia inglese che in caso di vittoria sarebbe diventato un vanto per 50 anni, il Mancio fa il suo dovere ed ora la Scozia può ritenersi libera. Un Europeo itinerante, che però ha fatto disputare tutte le partite, tranne una, dell'Inghilterra in casa compresa la finale, non basta tutto questo ad assegnare la coppa a chi sui giornali ha messo l'anas su una pizza per offenderci, ma Bonucci risponde in campo a fine partita invitando gli inglesi a mangiare tanta pasta asciutta prima di riuscire a vincere qualcosa. E' una grande festa tricolore che gli azzurri dedicano agli italiani che ne avevano tanto bisogno e per la Comunità Europea è una rivincita sul Regno Unito che non ne fa più parte. Dopo i rigori i ragazzi italiani su tutti i giornali in prima pagina con i giornalisti dello Stivale a prendersi la rivincita su quelli oltre Manica. Non c'è soddisfazione migliore, godimento così alto, che vincere a Wembley dimostrando chi è il più forte.



Ci vorranno altri 50 anni perché l'Inghilterra possa riprendersi da questo smacco, dopo aver preparato i festeggiamenti, ma a festeggiare e tanto saranno gli italiani che vivono e lavorano a Londra e nel mondo, i ristoranti italiani sono pronti a preparare pasta fresca per tutti ed anche la pizza, senza ananas al centro, ma con una coppa che resterà nella storia gastronomica. Viva l'Italia e viva gli azzurri, il bagno di folla con il giro in bus scoperto riporta nelle strade tantissima gente, dopo che Chiello e tutti i compagni sono stati ricevuti al Quirinale

**Sull' Inghilterra si è  
abbattuta la variante  
italiana... Non è grave,  
brucia solo il culo...**



## **I BRONZI DI RIACE SONO BONUCCI E CHIELLINI**

dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e palazzo Chigi dal premier Mario Draghi. Due postille, la prima riguarda l'abbraccio che resterà scolpito nella mente di tutti tra Mancini e Viali, le loro lacrime di gioia e l'amicizia che si è cementata, come la loro, in tutto il gruppo; la seconda è rivolta a chi non vedeva di buon occhio i “vecchietti” Giorgio Chiellini e Leonardo Bonucci, dei monumenti, dimenticando che sono i veri “Bronzi di Riace” che non hanno tempo, una volta ritrovati restano a vita!

**Ermanno Arcuri**



# Voglia di vacanze

**D**opo questi mesi molto particolari per via della pandemia, la voglia di mare, montagne, laghi, di viaggiare per trascorrere le vacanze, è in forte

aumento. Ma sarà possibile fare tutti questi spostamenti?

Si passa dalla zona rossa a quella gialla o arancione, segno che ancora la situazione non è molto chiara o totalmente sotto controllo.

Eppure con la bella stagione ci si vuole tuffare nell'incantevole mare per una sana nuotata, in una delle baie stupende che attendono di ritornare ad essere ripopolate. Per mettersi alle spalle la pandemia che ha costretto a rivedere il proprio modo di vivere, il desiderio di una serata al chiar di luna sulla spiaggia mentre una chitarra

intona le canzoni che tutti conosciamo oppure una cenetta al ristorante di fiducia, diventa un piacere che abbiamo dimenticato.

Privilegi di un tempo, oggi come oggi i rischi ci sono sempre per i contagi e proprio per questo non bisogna abbassare la guardia neppure durante l'estate.

Tutto ciò che sembrava prima normale e decisamente fattibile non è più così, il sano ricordo del tempo che fu diventa un miraggio.

Però nulla vieta di sperare, auspicare tempi migliori ed adattarci alle vacanze con altre modalità, anche nel rispetto di chi, purtroppo, ha trovato la morte dopo la positività da Covid-19.

Parliamo di mare, di cielo azzurro, di serate a ballare, escursioni in barca, facciamo finta che tutto è normale nella nostra fantasia.

Se per tutti noi è un sogno, non lo è per il settore alberghiero e della ristorazione, quel comparto che vive grazie al turismo e che è penalizzato da due anni.

Per tutti loro non è un sogno ma un incubo affrontare l'estate senza certezze, lo sarà ancora per molto?

E chi lo sa dipende tutto da noi stessi e di come sappiamo rispettare le regole per creare un turismo sostenibile.

Si allentano un po' le restrizioni però non bastano, si vorrebbe sempre di più ma i rischi ci sono eccome.

Per chi è al mare in questo momento o in qualsiasi posto di villeggiatura è di vivere questo periodo agostano sempre vigile pur cercando di recuperare spazio e tempo che ci sono mancati.

Le offerte si sprecano, sono tante e con ottimi

prezzi un po' dappertutto. L'estate 2021 per gli italiani è un sogno all'aria aperta. Il boom di ricerche per camping e villaggi vacanze: +656%. A guidare la classifica delle destinazioni più cercate c'è la Puglia.

Dopo mesi di restrizioni e giorni trascorsi tra le mura domestiche, le partenze sono già cominciate dalla seconda metà di aprile, un vero boom nelle ricerche online dedicate alle vacanze.

Ad affermarlo è Camping.com, il portale per campeggi e villaggi vacanze, con il suo Camping Report.

Puglia al 1° posto con il 12,55% poi Toscana 9,03%; Sardegna al 3° posto con il 5,09%; seguono: Liguria, Campania, Sicilia, Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna e Calabria, che formano così la top 10 nella quale viene rappresentato l'intero Stivale.





**a proposito di...**

Rubrica a cura  
del prof. Giuseppe Abbruzzo

## Fra gli specchietti delle allodole: il ponte sullo Stretto

Gli specchietti per le allodole, usati fin dall' Unità d'Italia, a tutto danno dei meridionali, sono numerosissimi. In questi tempi se ne riprende, di tanto in tanto, uno: il ponte sullo Stretto.

Vogliamo documentare come l'affermazione introduttiva sia vera e dare, a chi ne avesse voglia, le necessarie indicazioni, per ricercare quanto segnaleremo in appresso.

L'ing. A. C a r l o Navone, nel 1870, pubblicò, in Torino, presso C. Favale e Compagnia, *Passaggio sottomarino attraverso allo stretto di Messina: per unire in comunicazione continua il sistema stradale ferroviario*

*siciliano alla rete della penisola: progetto di massima.* A tanti sembrerà incredibile la cosa, ma quel progetto di massima rimase chiuso tra le pagine, ormai ingiallite, del libro. C'è da sottolineare che, nel frattempo, si è realizzato il tunnel sottomarino de La Manica.

Precisiamo che il volume citato ha a corredo due tavole: *Carta planimetrica a curve orizzontali, descrittiva dello Stretto di Messina, con indicazione geologica della natura delle rocce e il tracciato del progetto.* La seconda tavola contiene lo spaccato, secondo il tracciato principale, unitamente al profilo e al diagramma geologico dei terreni attraversati.

Il lavoro è suddiviso in tre parti. La I riguarda la natura geologica dello Stretto; la II la costruzione dell'opera; la III l'analisi dell'opera, la stima, la dimostrazione pratica dell'aspetto economico e l'utilità dell'opera da realizzare.

Dell'opera si occupò L. Stocchi sul periodico cosentino *Il Calabrese* dell'8 febbraio 1882. Vi si legge una disamina particolareggiata dell'opera proposta.

È trascorso oltre un secolo da quegli anni e, di tanto in

tanto, si tira in ballo quel collegamento.

Quanto quello “specchietto” fosse portato a galla si può arguire da un altro progetto: il ponte sullo Stretto. Non è quello dei tempi nostri, ma risale, nientemeno, al 1882!

Il progetto citato è opera dell'ing. Antonio Palma, originario di Corigliano Calabro. Dalla fonte da noi consultata ricaviamo che il progetto fu reso pubblico in

“un'operetta edita a Napoli nel 1882 col titolo *Progetti diversi*”.

Cediamo all'ing. Palma: “Non vi ha nella storia uno stretto sì celebre come il Faro di Messina, e non vi sarà un punto tanto importante pel commercio tra l'Africa e l'Europa e per conseguenza un ponte più utile quanto quello che si è progettato”.

E c c o c o s a p r e c i s a i l suddetto: “Il sito

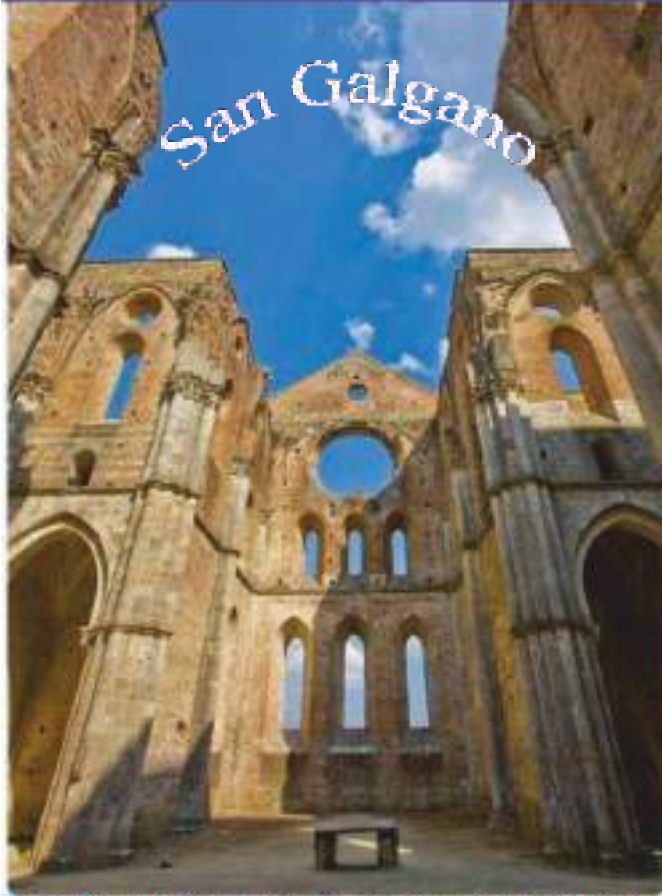
più acconcio per un ponte è distante circa un chilom. Da Villa S. Giovanni alla *Punta Pezza* della Calabria, in direzione della *Torre* presso *Canzirri* in Sicilia”; “Il ponte sarebbe di 5 luci, ognuna lunga m. 500, la spalla nella Calabria sarebbe presso la quota 35, lunga 8° m., larga 45 fino all'alta marea, sopra poi alta 50 m. fin sulla cima per potervi passare sotto i navigli”. Scrive dei piloni; della “spalla di Sicilia” ecc. ecc.

Riteniamo che i politici, che ai tempi nostri hanno sventolato e sventolano la necessità del Ponte sullo Stretto, ignorino i progetti citati. Erano validi? Erano attuabili? Erano sicuri?

Poco importava e importa, perché ora, come allora si agita la necessità di quel collegamento, in momenti opportuni, come “specchietti per le allodole”.

Giuseppe Abbruzzo





dal mare  
ai monti







Eremiti nella roccia



**CITTADELLA - MONTEMONACO (AP).** La zona dei Sibillini orientali è fatta di borghi e piccoli centri abitati, dove il tempo sembra essersi fermato. Qui gli stranieri vengono ad acquistare casali e vecchie abitazioni, per trovare l'atmosfera quietamente provinciale del Belpaese. Ed è proprio in una vecchia casa di campagna che si trova la Cittadella, un agriturismo in un borgo agricolo del Cinquecento, Montemonaco, nel Parco Nazionale dei Sibillini. Ambiente rustico, cucina solida, con ricchi antipasti, pasta fatta in casa e prodotti del territorio, e camere confortevoli. Info:

[cittadelladeisibillini.it](http://cittadelladeisibillini.it)

Tra i borghi immersi nel Parco dei Monti Sibillini, da Montemonaco ad Amàndola, riecheggia l'eco di fiabe e leggende, come quella del lago Pilato, appena sotto la vetta del Monte Vettore, che da queste parti è una montagna sacra come il Monte Fuji in Giappone, e si scoprono dei tesori. Come la Pieve di Sant'Angelo in Montespino (in foto) e l'Abbazia di San Vincenzo, a mille metri d'altezza.

**EREMITO - PARRANO (TR).** Eremito è una sorta di monastero del terzo millennio, un resort ispirato alla saggezza monastica per viaggiatori single in cerca di un riposante alloggio di charme. Situato a Parrano, in una valle defilata dell'Umbria, a una cinquantina di chilometri da Orvieto e da Civita di Bagnoregio, è un luogo unico nel suo genere: niente telefono, né internet, né televisione o aria condizionata. Le camere, poi, sono rigorosamente singole.

Eremito è uno degli alberghi più insoliti: un resort laico dall'atmosfera monacale, ecologico e silenzioso. L'assenza di parole a cena diventa una regola, con gli ospiti allineati per non incontrare lo sguardo dei vicini. Per riflettere e rilassarsi sono disponibili sedute di yoga, mentre la bella terrazza esterna è imperdibile nelle notti con la luna piena. Info: [eremito.com](http://eremito.com)

**SCARAMUCCIA TEMPIO ZEN SHINJI - PIAN DEL VANTAGGIO, ORVIETO (TR).** Fondato da Luigi Mario, ex guida alpina, ordinato monaco con il nome di Engaku Tain, Il Tempio Zen Shinji è un luogo di pace, in cui vengono organizzati corsi di meditazione ispirati al buddhismo zen.

Presso il Tempio Zen Shinji si svolgono attività come arrampicata, alpinismo e altri sport, che convivono e si intersecano con la pratica della meditazione. Qui si impara lo yoga e il Tai Chi. Ci si può anche fermare la notte. Info: [zenshinji.org](http://zenshinji.org)







# SCEGLI IL TUO LOOK ALLA MODA

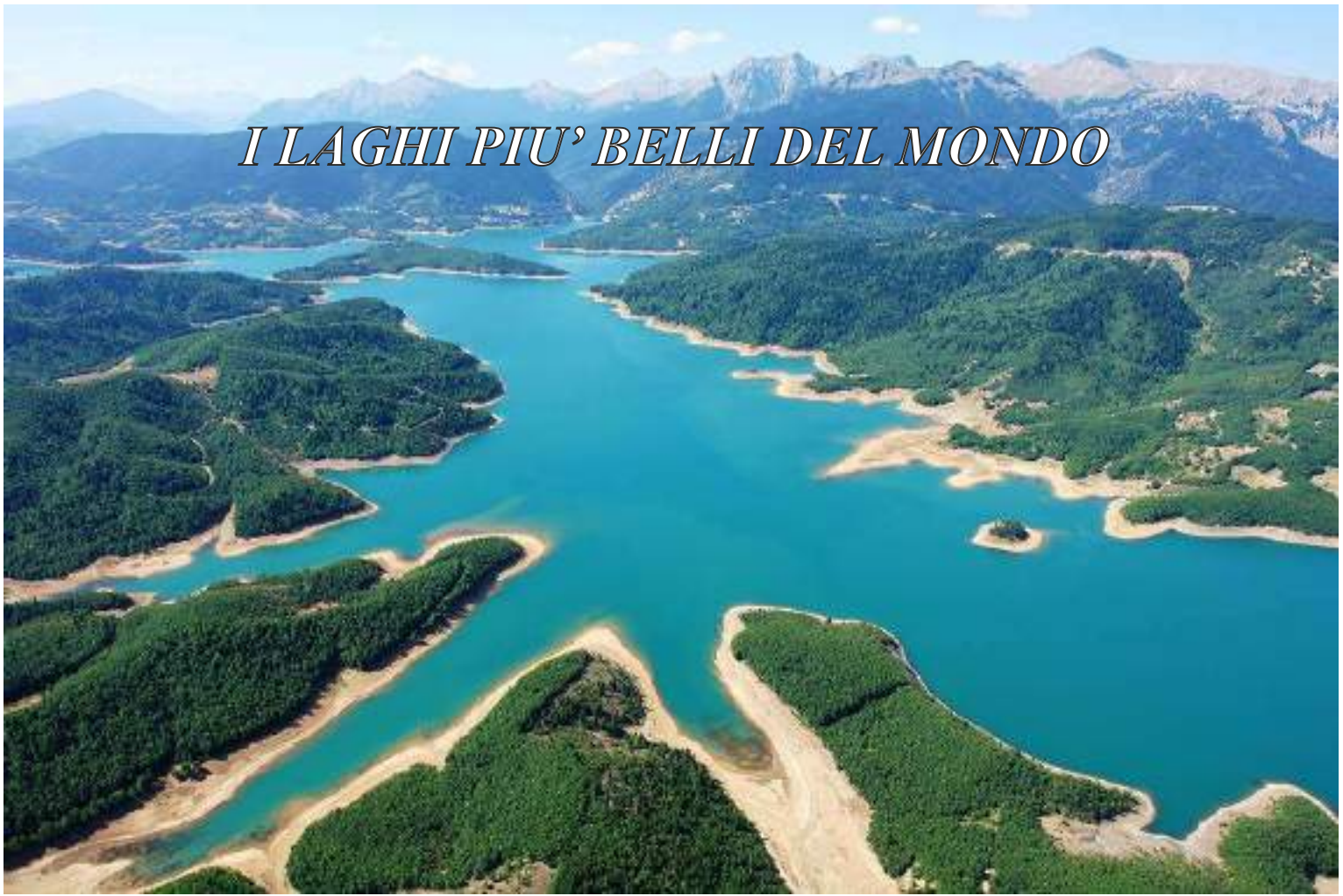




# MODA MARE 2021



# *I LAGHI PIU' BELLI DEL MONDO*



passione viaggi



*la tua rivista affidabile*



## **Credenze residue riferite al matrimonio, alla gravidanza ed al neonato**

Il matrimonio, ancora oggi, rappresenta un momento importante della Comunità di un Paese, in quanto, il rinnovo generazionale, che con esso si determina, si inquadra nelle aspirazioni future di una realtà umana e sociale e nel mantenimento delle radici e delle tradizioni del passato.

Il matrimonio viene considerato non soltanto come legame perenne fra due persone innamorate, ma anche come prosiegua dell'unità familiare, nel tempo, con la nascita dei figli.

La celebrazione del matrimonio è un momento gioioso, unico ed irripetibile della vita.

Il giorno stesso del matrimonio viene inciso sulla memoria storica con pienezza di sacralità, nel perdurare della vita nel tempo.

Questa sua veste di sacralità piena, lo pone in situazione di attenzione e cura, di vulnerabilità e tutela e, naturalmente, al riparo dall'invidia, dal malocchio e da ogni rischio.

In passato prevalevano i matrimoni contratti tra paesani (Muglieri e buoi du paisi tua) perchè prevaleva un forte senso di appartenenza al Paese natio e la serenità derivante dalla conoscenza del valore morale e socio-economico di ogni famiglia (E' figlia di compa Giovanni, che è nu bravu omninu onestu e lavorature).

Allora si usava definire, lo sposo o la sposa, come "*buonu partitu*", per significare un matrimonio ben riuscito perchè i contraenti appartenevano a famiglie ricche e stimate.

Si evitava di contrarre matrimonio in giorni ritenuti nefasti e, perciò, non proponibili.

Nei giorni di martedì e venerdì, le parrocchie non registravano, se non in numero esiguo, matrimoni, per le ragioni suddette.

Il ricorso alla superstizione, per ragioni di prudenza, assicurava serenità psicologica e tranquillità, per avere rispettato

un richiamo dei Padri tramandatosi dalla memoria orale consolidatasi nel tempo.

Il detto "*di marti e di vennari né si spusa né si parti*" (Di martedì e di venerdì non ci si sposa né si parte) trova il suo riscontro nei seguenti riferimenti storici emitologici:

Martedì appartiene esclusivamente a Marte, Dio della Guerra.

Martedì, secondo i riferimenti della Cabala, rappresenta il giorno in cui sono stati creati gli spiriti maligni.

Invece, se il matrimonio, viene contratto in un giorno piovoso (lunedì, mercoledì, sabato e domenica) vuol significare che nasce nel segno dei buoni auspici. (Sposa bagnata, sposa fortunata). Ciò perchè la pioggia, fin dagli inizi dell'umanità, simboleggia l'abbondanza, con conseguente fertilità della terra e della vita.

La pioggia che cade copiosa sugli sposi, annuncia un futuro radioso e bello.

Una credenza simpatica che ancora resiste all'usura del tempo è la seguente: divieto assoluto, prima della celebrazione in Chiesa del matrimonio, di mostrare al futuro sposo, l'abito da sposa, perchè viene considerato comportamento non augurale; così pure, è vietato, alla futura sposa, prima della celebrazione del matrimonio in Chiesa, di guardarsi con il vestito da sposa, allo specchio; è ammesso farlo, purchè si tolga una scarpa ed un orecchino.

Altresi, il velo della sposa, che conferisce stile all'abito e segno di rispetto a Cristo, viene considerato molto augurante, se le è stato regalato da una sposa amica, che ha consolidato la sua felicità nel matrimonio contratto in passato.

Anche la caduta per terra, della fede nuziale, durante il rito matrimoniale, determina immediata ansia e paura. Il buon non augurio, viene completamente annullato se viene immediatamente raccolta dal celebrante la Santa Messa.

Viene considerato di non buono auspicio, se la fede viene smarrita, perchè, ancor prima di contrarre matrimonio, viene evidenziata quasi la difficoltà nel decidere su "SI".

Le auto che seguono quella degli sposi, suonano il clacson, per intimorire e mettere in fuga gli spiriti maligni. Il suono, in questo caso, anche se apparentemente annuncia un matrimonio, viene visto dagli spiriti maligni, come un avviso di belligeranza, e, perciò, scompaiono.

La mente umana mette in campo un sistema di idee ad effetto moltiplicatorio e risolutore.

Il riso, con le monetine "*risu ccu nicli*" (riso con monetine di umile valore economico) messi in un cestino, che vengono lanciati, delicatamente, sugli sposi all'uscita dalla Chiesa, dopo la celebrazione del matrimonio, sono elementi di buon augurio, di prosperità e di gioia.

Ma, la cosa più bella ed augurale, è la presenza di tanti ragazzini, che raccolgono le monete, vivendo il momento come una vera manna del cielo.

Nel corso della mia infanzia, a Rose, Paese che domina la valle del Crati, assieme a tanti miei coetanei, raccoglievamo velocemente le monetine al fine di sottrarne quanti di più agli altri, in occasione di questo evento importante di vita paesana.

L'augurio naturale, spontaneo, festoso e simpatico, in sostanza, proveniva da gruppi di ragazzi, che si cimentavano in questa seria avventura, che consentiva l'acquisto di un gelato, se d'estate, o un cioccolato, nei due unici Bar del Paese.

Il letto matrimoniale, per il buon auspicio, agli sposi veniva preparato, nel segno della purezza e verginità, da due persone care alla sposa, ancora nubili.

Durante il festeggiamento del matrimonio, gli sposi stessi rappresentavano un riferimento valoriale di fortuna, e ciò si rilevava nel momento in cui la sposa, con le spalle posizionate verso il solito gruppetto di amiche, sorelle e cugine lanciava il famoso *bouquet di fiori d'arancio*.

La ragazza che riusciva ad afferrare al volo il bouquet, si sposerà in tempi ragionevoli.

I fiori d'arancia sono una testimonianza della tradizione greco-romana, perchè ritenuti portatori di felicità.

Il fidanzato, quando li portava a casa dell'innamorata, faceva richiesta di matrimonio ai genitori.

Le superstizioni legate alla gravidanza, che ancora persistono, possono così riassumersi:

- non immergere le mani in acqua torbida, perché si teme che il bambino, con la nascita, possa presentare difetti sostanziali alle mani (deformazioni e malformazioni)

- non ledere il comandamento "non rubare", in quanto, la non osservanza di esso, incomperà sul figlio, il quale, a sua volta, si trasformerà in un ladro. La pena per la lesione del comando, sarà la condizione di ladro del figlio, in particolare, in età adulta.

Soddisfare il desiderio della donna incinta, ogni qualvolta faccia richiesta di assaggio di determinati beni di natura culinaria (carni, pesci, frutta, bevande, dolci ecc.), al fine di contrastare la credenza, secondo la quale, il non soddisfacimento della "*voglia*", delle cose di cui sopra, si rifletterà sul neonato, con la presenza di disegni di variegata forma e colore chiamate comunemente "*voglia del desiderio, non esaudito*"

Sulle voglie in gravidanza, o macchia cutanea, esiste un saggio, scritto in tedesco, il cui autore è K. Jauberg, dal titolo "Zu dem italienischen und ratoromanischem namen des muttermals" in cui tratta questa credenza risalente al III° secolo dopo Cristo, nell'ambito di una analisi riferita a "estensione e sinonimia".

La parola "voglia", di derivazione latina, volère, corrisponde alla prima persona dell'indicativo presente.

Nell'opera già citata di Roberto La Paglia (Le superstizioni, alle pagine 60 e 61), si scrive quanto segue: "Quando si è ormai in procinto di partorire, è consigliabile che la donna indossi un indumento del marito, altrimenti andrebbe incontro a terribili dolori, sono in molti a praticare per tre volte il segno della Croce sul grembo della donna prima di entrare in sala parto.

E' vietato alla donna, in prossimità del parto, di tenere qualunque oggetto che sia annodato o che evochi la forma di un nodo, questo impedirebbe la buona riuscita del parto stesso; le donne incinte devono astenersi dai cibi salati ed è buona norma di sospirare continuamente, in caso contrario, il bambino potrebbe nascere senza unghie e il parto sarebbe molto doloroso”.

Il nodo, fin dall'antichità, imprigiona, blocca, ostacola. Per queste sue caratteristiche, assume un simbolo di impedimento e di percorso doloroso del parto.

Nei paesini di tutta la Calabria, nel periodo presunto del parto, le persone care alla donna, si cimentano in una gara di solidarietà e di disponibilità, perchè affiorano, nella mente di ognuna di esse, timori per la salute della sposa, in caso di forti dolori, e che il neonato possa nascere deforme.

Una paura ancestrale, che subito scompare, con il pianto del bimbo appena nato.

Le superstizioni sono nate perchè l'uomo trova altre soluzioni o gesti naturali che possano allontanare il male e tutto ciò che si può presentare negativo, per la “partoriente” e la famiglia costituitasi.

In riferimento alle superstizioni riferite al neonato, una persona “venuta al mondo”, da tutelare nel modo più efficace possibile, esistono diverse forme di prevenzione e difesa, affinchè non soccomba per la sua fragilità:

- non appendere i suoi vestitini, nelle prime sei settimane di vita, al fine di sottrarlo a forme reumatiche ed alla vista di spiriti maligni in cerca di cose da “puntare”, per spargere negatività.

I capelli dei neonati non devono essere tagliati prima dei tre anni per il timore del venir meno della sua intelligenza, nel prosieguo della sua vita.

Il compimento del terzo anno rappresenta l'equilibrio e la funzionalità del numero tre, considerato numero perfetto ed espressione della Santissima Trinità.

Nel suo primo bagno, nella vaschetta contenente acqua, devono essere depositate tre monete (simbolo di ricchezza), un uovo (simbolo di ottima sonorità della voce), una penna (simbolo di studio e di cultura).

Se il neonato veniva adocchiato, da paesani o da conoscenti, nel passeggiare, anche se, con un augurio formulato con l'espressione: "benedica" la mamma non si fidava, tutelando il suo bambino, ricorrendo appena allontanatosi, l'estraneo, a questa ulteriore formula difensiva: "*fora l'affascinu e foramalocchiu*" (Fuori l'affascino e fuori il malocchio).

La mamma, nel timore di essere invidiata, per la sua bella creatura, allattava di nascosto, per sottrarre alla vista degli altri, la sua capacità di allattare e della sua disponibilità naturale di latte.

Per contrastare gli effetti negativi del malocchio inseriva un pezzetto di sale o un gobetto nel lato sinistro delle fasce.

Questa credenza ancora persiste, soprattutto nelle zone rurali.

Nel malocchio c'è la componente invidia che si esprime con diverse sembianze. Tucidide, in riferimento allo storico discorso di Pericle, così chiarisce: "Le lodi che si rivolgono ad altri, sono sopportabili fino ad un certo punto; finché, cioè, uno pensa d'essere pure, in grado di fare ciò di cui si sente parlare. Ma quando una impresa supera le loro possibilità, gli uomini provano invidia e non vogliono credere".

Giacomo Leopardi scrisse: "*il mondo sorride di ciò che dovrebbe ammirare, biasima quello che invidia*".

La superstizione, di cui sopra, al fine di non diventare un turbamento e un peso della mente, possono essere evitate, con l'umile preghiera dell'Ave Maria.

La Madonna deve essere accanto alla donna che deve partorire. Sarà contenta se la invochiamo.

# Montagne nel mondo

Dall'Europa all'Asia, dall'America all'Africa: ecco una selezione di 20 protagoniste maestose della Natura. Luoghi magici da ammirare ed esplorare almeno una volta nella vita

**Huayna Picchu, Perù** Huayna Picchu (2.693 metri) è il monte che sovrasta Machu Picchu. Il suo nome significa “Giovane Vetta”. Dalla sua cima si può osservare l'antica città inca.



## le meraviglie del pianeta

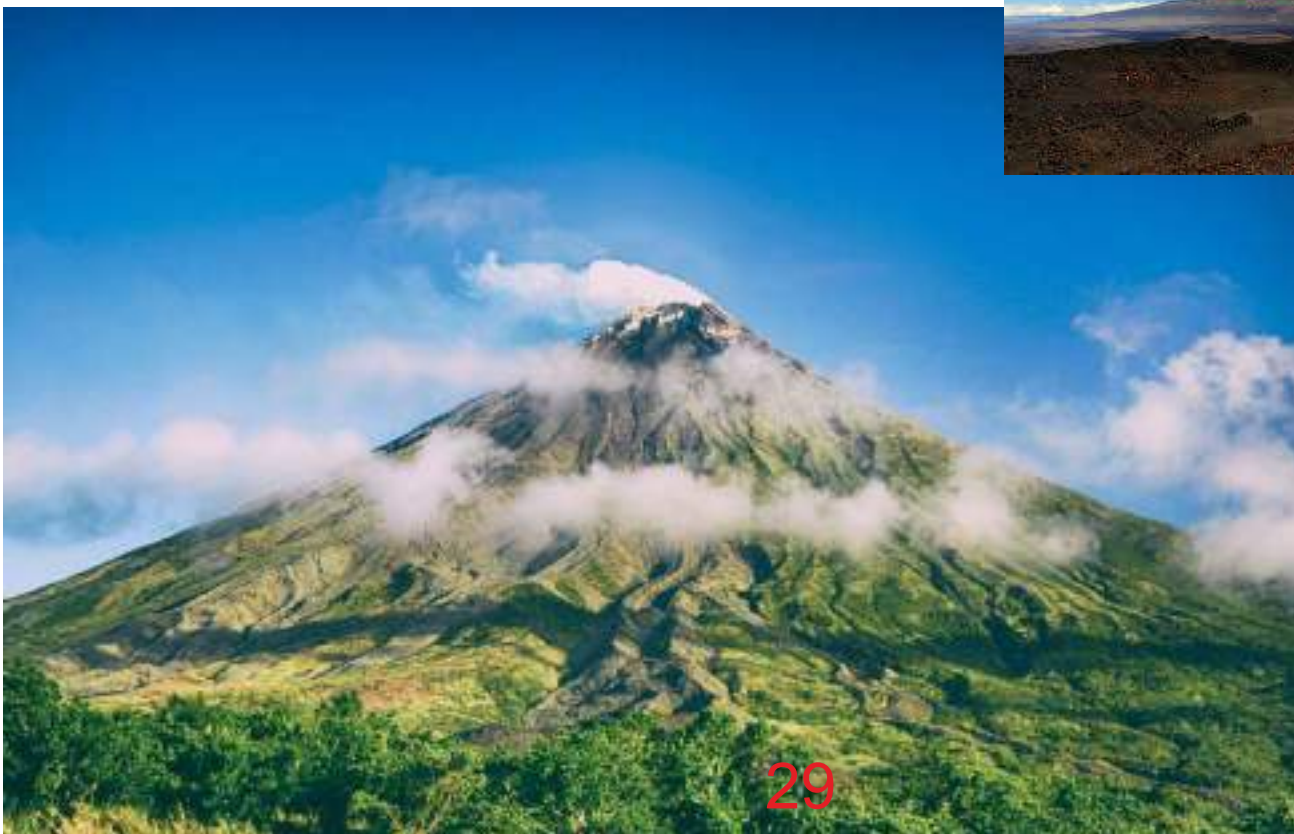
**Monte Roraima, Venezuela-Brasile-Guyana** L'antica montagna alta quasi 2.800 metri vanta paesaggio incredibile, quasi surreale: sembra la “casa degli Dei”. Sulla vetta il paesaggio è “lunare”. Il suo nome, nella lingua dei nativi, significa “madre di tutte le acque”, perché dalla vetta nascono numerose cascate.



# *Montagne nel mondo*



Mauna Loa, Hawaii Mauna Loa, 4.172 metri, è il più grande vulcano attivo del mondo. Ha numerosi e vasti crateri attivi: fra essi il famoso Kilauea.



# il personaggio

## Francesco Mancini

**R**accontarvi di Francesco Mancini diventa piacevole, persona di grande cuore, solidale, sempre disponibile e un fratello.

Ci conosciamo dal 2008, sono passati tredici anni molto intensi, in cui Francesco non si è mai risparmiato.

Personaggio che si impara ad amare subito ed apprezzare appena lo si vede a lavoro.

Un lavoro, quello ufficiale in RAI, ma quello a cui mi riferisco è di fotografo ufficiale dell'Associazione Intercomunale Unione Valle Crati Città Futura.

Di animo buono abbiamo detto, un padre di famiglia attento e scrupoloso. Se certi successi sono possibili è perché alla base esistono persone che non si risparmiano, che, a volte, si sobbarcano chilometri e chilometri pur di mantenere l'impegno.

Dicevamo fotografo ufficiale, a lui sono dovute i migliori scatti che raccontano un percorso ed un progetto. Molti anni di manifestazioni di prestigio e di alto profilo.

Francesco, non ha mai fatto un passo indietro, anzi, assieme alla sua famiglia era sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via. Quante belle cene siamo riusciti a fare assieme e ancora oggi nell'inviare messaggi la parola «fratello» non manca mai. Una stima reciproca che ha segnato un'epoca e ciò dimostra che è possibile creare e realizzare

grandi avvenimenti se ci sono altrettanto grandi persone che danno il proprio e qualificato contributo.

E' un personaggio Francesco Mancini, lo è perché i valori sono quelli veri in cui ci riconosciamo, perché sa portare gioia e freschezza alla compagnia.

Che è bravo lo dimostra la foto che abbiamo postato, è un fotomontaggio, abbiamo scelto questa fra centinaia, perché simboleggia meglio il suo spirito d'animo goliardico e giocherellone.

Si è attrezzato negli anni di reflex sempre più di alto livello e di nuova generazioni, con dei cannoni di obiettivi che immortalano a distanza le più minute espressioni.

E' un vero amico e l'ha dimostrato più volte.

Il piacere di condividere ore e giornate con questa persona non sono mai momenti banali.

E' sempre presente anche se non lo è di fatto, questi ultimi tempi in cui la pandemia ha rallentato lo stile di

vita ed in alcuni casi annullato, Francesco c'è sempre lì con la sua macchina fotografica a documentare nei minimi dettagli ogni cosa.

Di alcuni soggetti è molto difficile scrivere, di altri, invece, la penna scorre sul foglio senza tentennamenti.

La nostra organizzazione l'ha insignito con targa di migliore fotografo ed anche con l'Oscar, indicando nella sua famiglia un esempio da seguire.

Ogni incontro ha una sua storia, ogni abbraccio è senza falsità, ogni pacca sulle spalle è sinonimo di fiducia, ai

giorni d'oggi è difficilissimo trovare chi ritenere persona di riferimento.

E' anche un giocherellone abbiamo detto, difatti, nella collana di «Valle Crati in cammino», che racconta la storia più bella del mondo e che è di prossima pubblicazione, una ventina di libri che descrive un mondo che esiste in questo territorio con gente che lo ama, Francesco, ha un ruolo fondamentale ed appare tante volte, perché non solo lui fotografa, ma sa essere al centro del fotogramma, perché cattura la simpatia.

Ad ogni carnevale una maschera diversa, sfidando qualsiasi giudizio, in fondo a lui apparire bambino è un pregio, un vezzo positivo e lo regala alle nuove generazioni che si dimostrano un pò apatici.

Era un fumatore, da un pò di anni ha lasciato la sigaretta dedicandosi di più ad assicurare continuità alle molteplici cose che fa.

Volutamente stiamo tralasciando di parlare della sua splendida famiglia, perché in questo pezzo ed in questa rubrica il personaggio è lui e soltanto lui.

Per chi ha avuto la fortuna di condividere la sua amicizia, meglio ancora di essere fratelli, si prova un piacere enorme difficile riuscire a sintetizzare le emozioni ed i sentimenti. Si fa voler bene da tutti, mai invadente, ma in punta di piedi svolge il suo compito con stile ed eleganza. Appartiene a quei personaggi che non esistono più, ma lui è l'eccezione alla regola.

Nei suoi confronti un coro di testimonianze d'affetto, di gratitudine, di sincero benessere nello stare assieme.

Grazie fratello caro per averci regalato momenti indimenticabili, di essere con noi sempre se non fisicamente a volte, ma con lo spirito che accompagna ogni nostro operato. Un abbraccio forte.



# SI RITORNA A VIVERE

## Sos nei castelli

**I**l progetto «SOS NEI CASTELLI» presentato presso la sala riunioni Palazzo De Bonis a Belsito, ha avuto la sua continuità applicata sul territorio.

Trieste Marrelli, Presidente dell'Associazione Culturale Arteneò e componente dei Sabatum Quartet ha spiegato il progetto per ritornare a vivere con la musica e l'arte dopo quasi due anni di silenzi per via della pandemia.

Rivolgendosi a Trieste le frasi più note su facebook si possono sintetizzare in «Ciao Trieste, speriamo di ritrovarci presto a ballare con la vostra musica popolare calabrese. Grandi artisti», questo messaggio ben chiaro testimonia quanto è grande il desiderio della gente che non ne può più di non frequentare per non causare assembramenti a tutela della propria ed altrui salute a causa del virus killer.

E' un ritornare verso quella normalità che da qualche tempo è preclusa un pò a tutti e che gli artisti locali più penalizzati stanno cercando di superare con idee intelligenti e ed innovative.

Trovo molto esaustiva l'intervista rilasciata dallo stesso Trieste Marrelli a pagina Calabria News 24.

Pur non essendo in presenza l'artista calabrese ha semplificato il progetto finanziato dalla Regione Calabria che è partito il 22 maggio da Belsito.

«Sabatum opera sinphony» il nome del progetto, mettendo assieme i componenti del gruppo e costituendo una vera e propria orchestra.

«Causa Covid - afferma Marrelli - viaggia con circa due anni di ritardo. Il progetto serve ad unire due mondi quelli che sembrano paralleli, ovvero il mondo della musica colta e classica con quello della musica etnica tradizionale cosiddetta popolare.

Insieme con il Maestro Francesco Perri, già Direttore del Conservatorio Giacomantonio di Cosenza, abbiamo cercato di riarrangiare per orchestra sinfonica i brani del Sabatum Quartet.

Per la prima volta credo a livello nazionale - continua Trieste Marrelli - si fondono due musiche, quella tradizionale tramandata oralmente che avrà delle vere e proprie partiture. Investiti da questo progetto innovativo ci sono dei maestri del conservatorio, grandissimi professionisti, maestri di fiati di archi, di percussioni e cercheremo di rendere questo progetto eseguibile a tutta la cittadinanza calabrese.

Alla fine di questi stage si organizzeranno degli eventi assieme ai Beni Culturali della nostra regione».

Un progetto, quindi, che intende valorizzare non solo la tradizione musicale ma anche di valorizzare luoghi nevralgici culturali ed artistici della Calabria.

Due saranno i concerti finali, al castello Svevo di Cosenza e al castello Aragonese a Castrovillari.

«I brani Sabatum Quartet - precisa Trieste Marrelli - fanno parte ormai della trazione popolare calabrese, da 16 anni ci esibiamo sui palchi proponendo la nostra musica. troppe spesso si parla di tradizione, io invece vorrei parlare di identità. La tradizione è qualcosa di statico di fermo, mentre l'identità è una continua contaminazione e soprattutto incontrando dei mondi nascono delle innovazioni, delle novità».

Il 26 di giugno l'esibizione a Cosenza e il 22 luglio a Castrovillari. «Non è un caso - afferma Marrelli - esibirsi in questi luoghi perché sono deputati per questo tipo di musica, perché assistere a questi eventi, a questi concerti trovano un Sabatum più teatrale, una versione più d'ascolto. Non abbandoneremo mai il nostro cuore

pulsante, del divertimento, del ballo, della tradizione tarantella calabrese, ma facendo di necessità virtù proponiamo più concerti d'ascolto. Importante è evidenziare quelle che sono le maestranze a nostra disposizione».

Una bella squadra anche con i Maestri Madeo, De Paola, Allegretti.

Francesco Perri, compositore che già quattro anni fa voleva orchestrare le musiche dei Sabatum.

Una peculiarità non meno importante è il coro, composto da dieci persone, anche loro studenti al conservatorio.

In questa La Sinphony Orchestra saranno presenti tutte le province calabresi, questo perché si sottolinea maggiormente la complicità del progetto su tutto il territorio regionale.

Quindi una stabile orchestra assieme al gruppo etnico, un esperimento che serve a portare vitalità alla popolazione che più che mai soffre di non andare più alle sagre oppure ai concerti. insomma a tutto ciò che fa spettacolo di qualità in una regione che sta lottando con tutte le sue forze contro il coronavirus che ha falcidiato e del quale bisogna ancora mostrare le giuste precauzioni di difesa perché il pericolo non è ancora passato.



# Le domande della fede

## Come avviene e cosa succede quando si incontra Gesù?

<sup>1</sup> Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret <sup>2</sup> e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup> Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. <sup>4</sup> Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. <sup>5</sup> Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. <sup>6</sup> E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. <sup>7</sup> Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. <sup>8</sup> Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. <sup>9</sup> Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup> così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. <sup>11</sup> Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Luca 5)

Il racconto della chiamata dei primi discepoli del vangelo di Luca (5,1-11) consente di comprendere come avvenga e cosa succeda quando si dà l'incontro tra un uomo e Gesù.

Innanzitutto ci viene detto che la decisione di Pietro di seguire Gesù non è “improvvisa”, ma è frutto di un'attrazione progressiva. A volte, infatti, si pensa che possa capitare la conversione “improvvisa”: tutto d'un colpo si inizia a credere e si cambia vita da un momento all'altro. Ma – dice Luca – Pietro, a Cafarnao aveva già incontrato Gesù, il quale faceva del bene a molte persone

e che, dopo aver predicato nella sinagoga (4,31-33), era andato a mangiare proprio a casa sua e gli aveva guarito la suocera (4,38-39). Come a dire: si può decidere di credere solo se ci si trova in una predisposizione di fiducia – sia pure ancora germinale – nei suoi confronti, perché Lo si è potuto intuire e sperimentare come annunciatore affidabile della bontà di Dio.

E cosa succede quando avviene l'incontro decisivo? Luca ci dice che ci si trova davanti ad una “parola” nei confronti della quale bisogna prendere posizione. Pietro, dopo la pesca notturna infruttuosa stava riassetando le reti con i suoi compagni, preparandole per la notte successiva; Gesù gli si avvicina e dà un ordine risoluto: “Prendi il largo e gettate le reti per la pesca!” (5,4). Questa è la parola davanti alla quale Pietro deve prendere una decisione: fidarsi di quell'uomo di Dio oppure no? Il buon senso gli dice che è inutile andare a pescare a quell'ora; e Pietro non teme di farlo notare a Gesù: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte senza prendere nulla” (5,5). In quest'argomentazione, che non fa una piega, c'è un solo “ma” (5,5): l'invito ad andare a pescare proviene da quel Gesù che lui ha già visto fare grandi cose a Cafarnao. Come a dire: l'incontro decisivo con Gesù conduce a dover fare una scelta: se su un piatto della bilancia c'è la lunga esperienza personale, sull'altro c'è una parola di Gesù già sperimentata come potente; e l'ago della bilancia è la libertà di ciascuno: di chi fidarsi, nella vita? Del proprio buon senso o della parola di Gesù? E nel momento in cui ci si fida, quella parola di Gesù viene confermata dall'esperienza: dopo aver gettato le reti, avviene una pesca sovrabbondante. Questo fatto diventa, per quell'esperto pescatore, un segno che Gesù davvero è degno di fede in ordine al conseguimento di una condizione felice di vita. Proprio in conseguenza a questo – continua Luca – si riesce a vedere contemporaneamente chi sia Gesù e chi siamo noi: “Allontanati da me, poiché sono un peccatore, Signore!” (5,8). Un vero incontro, cioè, porta sempre a percepire meglio chi sia Gesù: è il “Signore” del creato e della storia, e non solo un “maestro” (5,5); e nello stesso istante si sperimenta anche chi siamo noi: “sono un peccatore”. E, di fronte a quanto Pietro sperimenta grazie solo al suo sentire, è posta nuovamente una parola di Gesù, anzi una promessa: “Non temere! D'ora in poi sarai pescatore di uomini!” (5,10). Gesù non contraddice Pietro sul suo modo di vedere se stesso (è vero che egli è un peccatore), ma pone ancora una volta la sua libertà di fronte ad una decisione: fondare la vita sulla promessa della parola di Gesù o su quanto egli sperimenta di sé?

# PRIMO CENTENARIO DI SAN GIACOMO APOSTOLO

PENITENZIERIA APOSTOLICA  
PROTOCOLLO N°172B12B72171  
DECRETO

La Penitenzieria Apostolica, in virtù dei poteri concessi in modo esclusivo da Francesco, Santissimo Padre In Cristo e Signore Nostro, Papa per Divina Provvidenza, all'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignore FRANCESCO ANTONIO NOLE', dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, ovvero insignito della carica episcopale, benevolmente concede che, in occasione del centesimo anniversario dall'erezione della parrocchia in territorio acrese, intitolata a San Giacomo Apostolo, nel giorno da scegliersi a beneficio dei fedeli, dopo il Sacrificio divino solennemente offerto, impartisca la

Papale Benedizione con annessa indulgenza plenaria, da lucrarsi alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) a tutti i cristiani fedeli presenti, che abbiano partecipato, con atto di sincera penitenza e spinti dalla carità, a queste celebrazioni.

I fedeli in Cristo che abbiano ricevuto con devozione la Papale Benedizione, sebbene, per una ragionevole circostanza, non siano stati presenti ai sacri riti fisicamente, purché abbiano seguito con pia intenzione delle mente quegli stessi riti durante la loro celebrazione, diffusi attraverso un mezzo televisivo o radiofonico, potranno conseguire l'indulgenza plenaria secondo diritto.

Non vi sono pareri contrari.

Roma, palazzo della Penitenzieria Apostolica, 19 aprile dell'anno 2021 dall'Incarnazione del Signore.

Cardinale Mauro Piacenza  
Capo della Penitenzieria

Cristoforo Nikiel  
Reggente

PROTOCOLLO N°172/21/I

Beatissimo Padre,

Il Canonico Espedito De Bonis, parroco della parrocchia di San Giacomo Apostolo, presso la frazione di Acri, sotto la stessa denominazione, collocata nei confini dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, con somma

devozione d'animo riferisce che nel giorno 15 maggio dell'anno 1921 fu eretta la medesima parrocchia dedicata, a per intercessione di Dio Onnipotente, in onore del Santo Apostolo. Per rendere i dovuti ringraziamenti a Dio dal giorno primo Maggio fino al giorno venticinque di Luglio 2021 verranno svolte speciali celebrazioni così che il popolo cristiano, alimentando l'ardente devozione verso il Patrono celeste, sempre più intensamente rafforzi la Fede, la Speranza, e la Carità in comunione gerarchica con il Romano Pontefice e con il proprio Sacerdote. Affinché costoro colgano in maniera più perfetta i frutti dello Spirito Santo, il predetto richiedente, col massimo sostegno dell'Eccellentissimo Arcivescovo, implora con fiducia il dono delle indulgenze in forma di giubileo.

Giorno 19 Aprile 2021

La Penitenzieria Apostolica, su mandato del nostro Santo Padre Papa Francesco, concede benevolmente ai fedeli in Cristo sinceramente penitenti e spinti dalla carità l'indulgenza plenaria da lucrarsi in forma di giubileo alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), che possano applicare anche alle anime dei fedeli trattenute in Purgatorio per

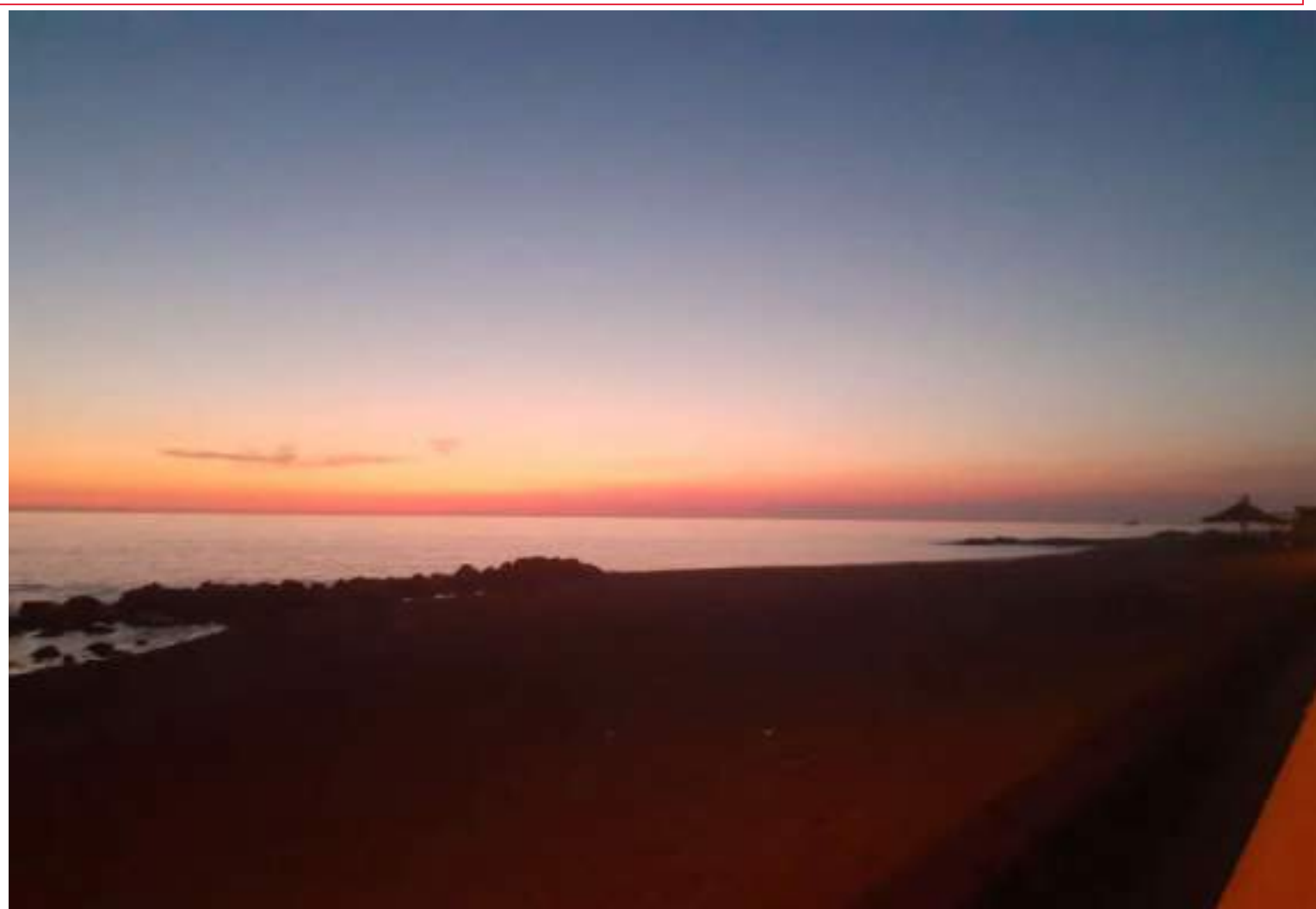
mezzo del suffragio, se avranno visitato la chiesa del territorio acrese in pellegrinaggio e lì avranno partecipato devotamente a qualche sacra funzione o pio esercizio in onore di San Giacomo, uniti i cuori con i fini spirituali del vertente giubileo Compostellano, oppure se avranno profuso a Dio, almeno per un congruo periodo di tempo, umili preghiere per la conversione dei peccatori, per impetrare vocazioni religiose e sacerdotali e per difendere l'istituto della famiglia umana, da concludersi con l'"Oratio Dominica" (il Padre Nostro), Simbolo della Fede e con le invocazioni alla Beata Maria Vergine e a San Giacomo.

I fedeli, impediti dalla vecchiaia, dalla malattia o da qualche altra grave causa, potranno ugualmente conseguire l'indulgenza plenaria se, offerte con fiducia a Dio misericordioso le preghiere, i propri dolori e le difficoltà della propria vita, meditata la rinuncia a qualsiasi peccato e l'intenzione di ottemperare non



non appena possibile a tre delle consuete condizioni, si saranno uniti spiritualmente alle funzioni giubilari o ai pellegrinaggi davanti ad una qualche piccola immagine del Patrono celeste. Affinché dunque l'accesso al conseguimento del divino perdono tramite le "chiavi" della Chiesa risulti più facile per la carità pastorale, questa Penitenzieria assiduamente chiede che il Parroco si offra con animo generoso alla celebrazione della Penitenza (Confessione) e somministri spesso agli infermi la Comunione. La presente varrà solo per questa occasione. Non vi sono pareri contrari.

Cardinale Mauro Piacenza  
Capo della Penitenzieria  
Cristoforo Nikiel  
Reggente



*Applausi*

# La Dolce Quietè

## Mediaset Rete4



### Su Rete4 Michela Brambilla ha parlato de «La Dolce Quietè» il luogo in Calabria dove si può ricordare e rendere omaggio al piccolo compagno a 4 zampe

ameno di una verde campagna e di un bellissimo panorama, le telecamere di Rete 4 hanno fatto visita al cimitero per animali «La Dolce quietè». Un'occasione speciale per ribadire che la perdita di un amico non umano è degna di sommo rispetto. La morte di un animale rappresenta per il proprietario un lutto: la sofferenza è tanta perché significa perdere un componente tanto amato della famiglia, ma può essere alleviata dall'idea di avere un posto in cui farlo riposare serenamente e dove andare a trovarlo. Nella struttura all'aperto di San Pietro in Guarano sarà possibile rendere

omaggio ai propri amici animali, dando loro una degna sepoltura e un silente luogo curato dove poterli far riposare in pace.

Il tutto nel rispetto della privacy e delle richieste dei proprietari. **«Dalla parte degli animali»**, attraverso la televisione, è una bellissima trasmissione che arriva nelle case di tutti gli italiani per promuovere le adozioni, combattere la vergognosa piaga del randagismo e diffondere tra gli italiani la cultura del possesso responsabile. Protagonisti del programma sono gli animali che vivono nei rifugi. Grazie alla vetrina televisiva, cani, gatti, e tanti altri animali, riescono a trovare il calore di una casa, l'amore di una famiglia e, in poche



**G**li animali domestici sono i nostri amici per la vita, ed è per questo che meritano un luogo dove poter riposare in pace quando non possono più allietare le giornate dei proprietari. Nella puntata del programma più animalista che ci sia, **«Dalla**

**parte degli animali»**, trasmissione ideata e condotta da Michela Vittoria Brambilla, è andato in onda domenica 16 maggio, alle ore 10.55 su Rete 4, con repliche la domenica alle 14.00 su La 5 e lunedì alle ore 15.30 ancora su Rete 4, si parlerà di una bellissima iniziativa posta sulle colline di San Pietro in Guarano (CS): un cimitero per animali domestici, nato dalla sensibilità eccezionale di due giovani calabresi, **Federica e Francesco Munno**. Nella rubrica della trasmissione, **«Storie a lieto fine»**, nel luogo



il posto che meritano.

È una trasmissione a cura di **Carlo Gorla**, per la regia di **Fabio Villoresi**, realizzata in collaborazione con la **Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente (LEIDAA)**. La Dolce Quietè-Cimitero per Animali, è il luogo dove ricordare e rendere il giusto omaggio ai piccoli compagni e amici per la vita. La perdita di un animale rappresenta per il proprietario un lutto: la sofferenza è tanta e perché significa perdere un componente della famiglia, ma può essere alleviata dall'idea di avere un luogo in cui farlo riposare serenamente e dove andare a trovarlo. Proprio da questa necessità nasce La Dolce Quietè, il primo cimitero per animali a San Pietro in Guarano al confine con Rende in provincia di Cosenza. “Ci

occupiamo di rendere omaggio ai vostri amici animali – si legge nella nota – dandogli degna sepoltura ed un luogo dove farli riposare in pace, il tutto nel rispetto della privacy e delle richieste dei clienti. Saremo noi a prenderci cura del vostro Amico, da ritiro alla tumulazione,

Un amico è per sempre e adesso puoi venire a trovarlo quando vuoi alla Dolce Quietè”. Questo cimitero per animali nasce dall'amore che si prova per gli animali domestici, essendo parte integrante della quotidianità e della famiglia. Idea condivisa da tutti quelli che amano i

propri amici a quattro zampe. Gli artefici di questo progetto sono i fratelli Francesco e Federica Munno, che hanno dato vita al primo cimitero per animali del centro

Sud, una notizia da lungo tempo attesa, considerati i tantissimi amanti degli animali. Una cultura non solo esclusiva degli inglesi, ma che prende piede anche nella nostra regione, sempre più controversa, ma che presenta anche questi slanci nobili che portano un venticello di

cambiamento e di una conoscenza che si apre alle considerazioni più pure

Ermanno Arcuri





# Ai vertici di Volkswagen la calabrese Daniela Cavallo

***Il padre aveva trovato fortuna in Germania come operaio dell'azienda automobilistica, le disse:***

**«E' l'impresa migliore investi il tuo futuro qui»**

Pubblicato il: 13/05/2021 – 12:03 Corriere della Calabria

**WOLFSBURG** Daniela Cavallo, 46 anni, è il nuovo capo del comitato aziendale del Gruppo Volkswagen, che rappresenta oltre 600mila dipendenti in tutto il mondo. Nata a Wolfsburg è figlia di immigrati calabresi che si sono trasferiti in Germania negli anni del boom economico e oggi è

la prima donna ai vertici del colosso automobilistico tedesco. Subentra al posto di Bernd Osterloh, quel leader che per molto tempo era stato definito “l'uomo più potente della Volkswagen”. Osterloh (64 anni)

aveva ricoperto questo ruolo dal 2005 e dal prossimo primo maggio diventerà chief human resources officer presso Traton, che è la divisione di Volkswagen che si occupa del settore autocarri.

## Le origini calabresi di Cavallo

Il nuovo capo della più nota azienda automobilistica tedesca è figlia di un immigrato calabrese che negli anni Settanta si trasferì in Germania, a Wolfsburg vicino ad Hannover, per lavorare come operaio proprio alla Volkswagen, quella che all'epoca era la più grande impresa del paese a partecipazione statale. Erano gli anni del rilancio dell'economia e i lavoratori italiani hanno dato un forte contributo alla ripresa e allo sviluppo industriale della Germania. **La famiglia Cavallo cominciò così in quegli anni a costruire la sua piccola fortuna**, i “Gastarbeiter”, come venivano chiamati i lavoratori stranieri, guadagnavano bene rispetto agli standard a cui erano abituati nella loro terra d'origine e qualcuno di loro preferiva farsi licenziare per rientrare in patria con i guadagni maturati. In questo contesto è nata Daniela Cavallo, che per le scelte dei suoi genitori è cresciuta a Wolfsburg, dove il padre ha deciso di rimanere, come membro dello staff della catena di montaggio del Käfer, il Maggiolino. «Papà mi disse che

la Volkswagen era la migliore impresa, se ottieni un posto di apprendista, il tuo futuro è assicurato», ha raccontato Daniela in

un'intervista a *Business Magazine*. Lei ha ascoltato il consiglio dei genitori, è entrata in azienda nel '94 mentre stava studiando economia, dal 2002 fa parte del consiglio di fabbrica e oggi detiene il ruolo più importante di uno dei colossi dell'industria automobilistica tedesca.





# LO SCOIATTOLO

## Caratteristiche dello scoiattolo

Lo **scoiattolo** (*Sciurus vulgaris*) è un piccolo mammifero presente comunemente nei boschi di conifere e latifoglie in Europa, Asia e America. Il piccolo roditore ha un **corpo slanciato e magro** che può raggiungere i 25 centimetri di lunghezza per 350 grammi circa di peso ed è caratterizzato da una coda vistosa lunga dai 15 e fino ai 20 centimetri.

Nonostante le piccole dimensioni, grazie alla **forte muscolatura** e agli artigli robusti, gli scoiattoli sono in grado di arrampicarsi sul tronco degli alberi e di saltare tra i rami con agilità.

Il **colore del pelo** varia da specie a specie: in natura possiamo infatti trovare lo scoiattolo rosso, lo scoiattolo nero e lo scoiattolo grigio. Il manto dello scoiattolo comune europeo o scoiattolo rosso – presente in tutti i nostri boschi - è generalmente marrone sul dorso, con sfumature rossicce e nere su coda, orecchie e ai lati del corpo e bianche sul ventre.

Lo **scoiattolo nero** (*Sciurus meridionalis*), una specie che vive in Calabria e in alcune aree della Basilicata, ha un pelo corvino su tutto il corpo tranne che sul ventre bianco, oltre ad avere dimensioni e peso maggiori rispetto allo scoiattolo rosso.

Infine lo **scoiattolo grigio** (*Sciuris carolinensis*), come si deduce dal nome comune,

presenta un manto prevalentemente grigio, striato di marrone e bianco. Lo scoiattolo grigio è una specie originaria dell'America è stato liberato nei boschi europei all'inizio dello scorso dopo essere stato importato come animale da compagnia. Da allora compete con le specie autoctone europee e, trattandosi di una specie invasiva, si è diffuso rapidamente, tanto che oggi è possibile incontrarlo anche nei parchi urbani e nei giardini pubblici. La vita media di questi animali in natura è all'incirca di non oltre **gli 8 anni**.

## Abitudini dello scoiattolo

Gli scoiattoli sono **animali selvatici** che popolano boschi, parchi e giardini, habitat ideali per questi piccoli roditori. Gli scoiattoli trascorrono infatti la maggior parte del loro tempo sugli alberi, non solo per via del loro carattere schivo e solitario, ma soprattutto per sfuggire a eventuali predatori.

Gli alberi forniscono la maggior parte delle **risorse alimentari** per gli scoiattoli. Sebbene si tratti di animali onnivori, infatti, gli scoiattoli sono ghiotti di semi, bacche, noci, nocciole e ghiande. Se non trova i suoi alimenti preferiti, lo scoiattolo mangia senza problemi gemme, giovani foglie giovani, fiori, cortecce, licheni senza disdegnare insetti e uova di uccello che può trovare sugli alberi o funghi e tartufi che scova a terra.

Gli alberi rappresentano poi per lo scoiattolo un luogo perfetto e sicuro per



nidificare: gli scoiattoli costruiscono infatti il loro nido tra le biforcazioni dei rami o nei pressi del tronco o all'interno di cavità degli alberi, utilizzando rametti intrecciati. Il nido, sferico e con un diametro di circa 30 centimetri, viene isolato esternamente con foglie secche e reso più confortevole all'interno con il muschio.

La stagione dell'accoppiamento degli scoiattoli va dal mese di maggio a giugno. Gli scoiattoli non sono animali territoriali ma, durante il periodo riproduttivo, le femmine impediscono l'ingresso ad altre femmine nel loro territorio.

Il **parto** avviene dopo una gestazione di un mese e mezzo e i piccoli vengono allattati per circa tre mesi, dopodiché si allontanano dalla madre per cercare nuovi territori.

Normalmente **ogni femmina partorisce due volte all'anno**, ma se le risorse alimentari scarseggiano, si riproducono una sola volta o non si riproducono affatto.

Già in condizioni ottimali, a un anno dal parto **sopravvive solo il 20-40% dei nuovi nati** e la percentuale si riduce in presenza dello scoiattolo grigio, che compete con le specie autoctone per le risorse.

Gli scoiattoli sono animali diurni, attivi dall'alba al tramonto, in tutte le stagioni dell'anno. Lo scoiattolo infatti **non va in letargo** e rimane nel nido durante le ore notturne: per questo è molto semplice incontrare uno

conservare il cibo, che include numerosi semi, lo nascondono sotto terra, da dove poi lo recuperano per alimentarsi.



Molti semi però non vengono consumati e, trovandosi interrati, germineranno in primavera. Questo comportamento degli scoiattoli contribuisce quindi alla **diffusione di numerose specie arboree**, soprattutto quelle che producono semi pesanti, che grazie agli scoiattoli vengono trasportati lontano dalla pianta madre e dare luogo a un nuovo esemplare.

La stessa cosa succede quando gli scoiattoli si cibano di **funghi**, poiché diffondono le spore permettendo la diffusione delle specie. Gli scoiattoli quindi svolgono un **ruolo fondamentale per il rinnovamento dei boschi** cui sono strettamente legati.

Fonti: [U Savereds Rosso scoiattolo](#)



scoiattolo durante un escursione.

#### Curiosità sullo scoiattolo

Durante l'autunno gli scoiattoli **fanno provviste** e raccolgono cibo per fare fronte ai mesi invernali. Per





*la scoiattolo*



# «Un curioso giocattolo»

C'è tempo per ritornare fanciulli, c'è tempo per ritrovare nei propri ricordi le più belle esperienze, che oggi risultano poco credibili se non si documentano con uno strumento che possa consegnarle alle generazioni future. Un progetto che è dilagato nell'etere dei nostri territori. E' il caso di richiamare l'attenzione sul lavoro di Gennaro De Cicco, esimio vicepresidente e professore in Lingue e Letterature Straniere Moderne, che non ha mai lesinato la sua inclinazione sin da ragazzo verso le novità, quelle che poi nel tempo hanno fatto la storia di una comunità, di un paese, di un territorio. Uomo di cultura, Gennaro, ha saputo trarre sempre il meglio sia in politica come nello sport o nello spettacolo, un perfetto *show man* della comunicazione, che ancora oggi ci regala delle chicche che vanno approfondite. Personaggio di spicco della comunità Sandemetrese, Gennaro De Cicco, non è solo docente, scrittore, educatore, formatore e scopritore di talenti in campo sportivo come nello spettacolo, ma è anche uno speaker, un giornalista che della novità ha fatto un vanto personale e tanto più sa essere credibile, tanto più riesce a portare in alto la sua creatura. «Un curioso giocattolo» è un libro che ci racconta la storia di una radio, e come in prefazione, Francesco Perri, definisce «il romanzo della vita». Negli anni '70 si moltiplicavano attraverso l'etere le frequenze più o meno comunali alle quali attingere notizie del posto con radiogiornali, oppure trasmettere musica più o meno impegnata. A Bisignano questa cultura radiofonica si è apprezzata con «Radio Popolare», la radio comunitaria di sinistra ed impegnata nel racconto del sociale, che ultimamente è stata descritta molto bene da Lorenzo Cotroneo e Stanislao Donadio nel loro libro, e poi c'era e c'è ancora oggi RLB (Radio Libera Bisignano). Sono solo alcuni esempi di proliferazione e che nell'Arberia non poteva se non nascere Radio Libera Skanderbeg. I capitoli di facile lettura raccontano un po'

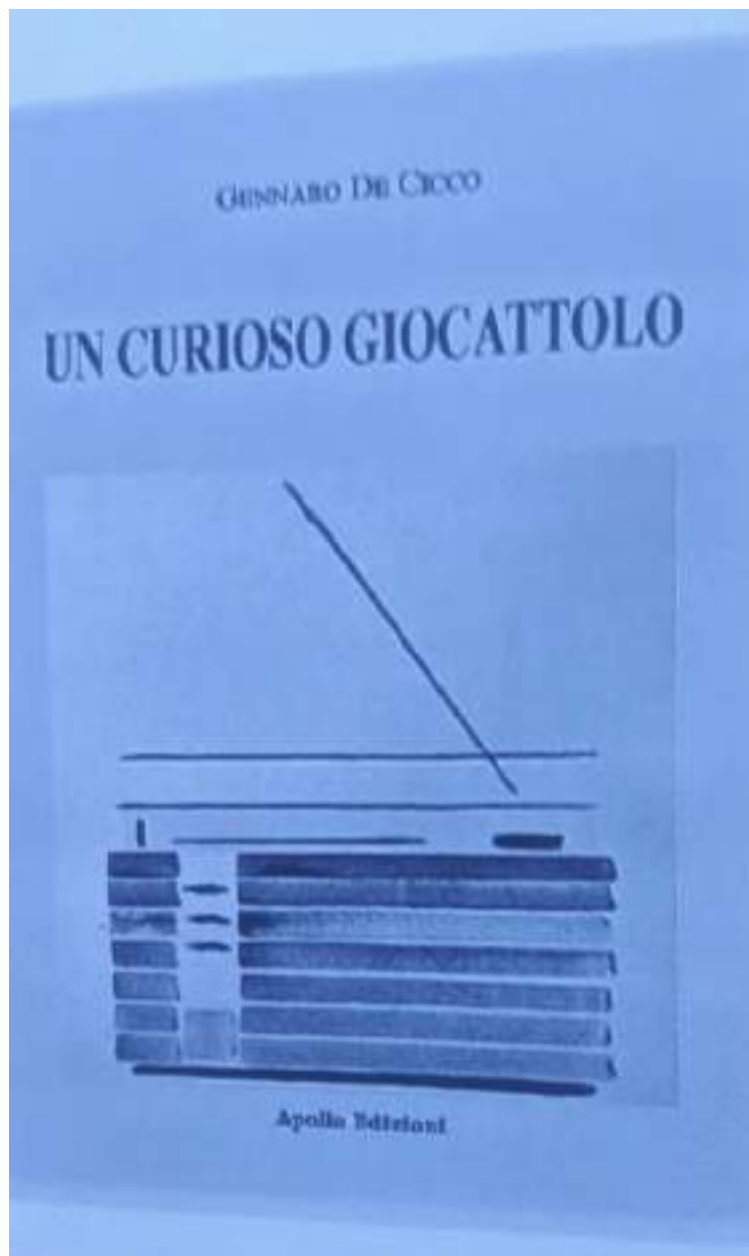
la storia di queste radio libere, che si fronteggiavano con le emittenti estere come Montecarlo, Capo d'Istria e Radio Svizzera. La radio per antonomasia, che trasmetteva da San Demetrio Corone, aveva una sua peculiarità, raccontare il quotidiano di una minoranza etnica che in Calabria non è stata mai passiva, ma si è dimostrata e lo fa ancora oggi, ben integrata e produttiva. Sfogliando il libro che gentilmente mi è stato donato dall'autore, la prima impressione è quella di vedere foto

in bianco e nero di gente giovane, appassionata, che si distingueva sul territorio perché piena di slancio e convinta di apportare un contributo positivo alla società e per giunta divertirsi a farlo. Gennaro, con la sua voce impostata da attore presentatore, ha saputo impersonare l'attività radiofonica molto bene e lo fa ancora oggi attraverso il suo libro nelle edicole in questi giorni, edito da Apollo Edizioni, che ci fa scoprire un mondo che sembrava superato. Questo libro con in copertina il dipinto di Nicola Gabriele, dopo la lettura, ci riporta ad inizio di questo pezzo, è tanto bello ritornare a ripercorrere i passi della gioventù attraverso le testimonianze ed i ricordi. L'amico Gennaro, non ha scritto solo un libro sulla sua esperienza radiofonica ed una in particolare, ma ha descritto in modo esauriente il fenomeno che negli anni '70/80 prevaleva su quello che poi è diventato terreno fertile delle televisioni private. Il

fascino della radio sembrava dovesse finire, invece, così non è stato, oggi più che mai si ascoltano i programmi e le loro specializzazioni, radio in grado con la creatività e professionalità di attirare l'attenzione di tanti radioascoltatori.

E' un tuffo nel passato, un modello che ha contribuito alla crescita sociale di una comunità.

L'impaginazione curata da Francesco Perri,



sapientemente offre al lettore la forza sul presente di una storia vera. Le prime interviste, ci portano al capitolo “Non fu solo musica”, nulla di più vero ed è oltremodo interessante far capire ai nostri lettori l'importanza di uno spazio d'azione da utilizzare. *“Ricordo – afferma Pino Cacoza, recentemente venuto a mancare, uno dei collaboratori più assidui della radio – con grande entusiasmo e con un pizzico di nostalgia quel periodo di fine anni settanta, che ravviva ancor oggi ricordi meravigliosi. Io, da giovane universitario qual ero, non potevo garantire puntualità nel palinsesto quotidiano, ma nei weekend e nei mesi estivi prestavo la mia attenzione a due tipologie di programmi: i servizi calcistici della Sandemetrese e i programmi di intrattenimento musicale di carattere comico-satirico. Erano questi gli anni di Alto Gradimento, ovvero della fortunata e innovativa trasmissione radiofonica ideata da Gianni Boncompagni, Renzo Arbore, Giorgio Bracardi e Mario Marengo in onda sul secondo programma RAI. A quel programma e a quei personaggi mi sono ispirato per realizzare il Programmone, un appuntamento settimanale senza orario fisso e comunque molto seguito”*. Un romanzo di vita che si apre con una commovente pagina dedicata all'amico Pino Cacoza, che possiamo considerare un poeta cantautore, come Danilo Montenegro, anche lui non più fra noi in questo periodo di pandemia. Il curioso giocattolo oggi diventa strumento di conoscenza, far sapere anche ad altri come

si passava il tempo mezzo secolo fa, e poi che dire delle telefonate in diretta con programmi alternativi, una cassa di risonanza “gratuita” al servizio della collettività, per tutte le comunicazioni. Scrive Gennaro De Cicco: *“Radio Skanderbeg era stata la nostra casa, l'avevamo costruita lentamente. Ogni programma l'avevamo consegnato ad immagine e somiglianza di chi ci ascoltava. Possedeva un potere seducente, unico nel suo genere, affidato all'immaginazione, alla fantasia e alle emozioni. Insieme a “lei” abbiamo viaggiato verso mete sconosciute e magari sognato ad occhi aperti. Ecco, la radio si può dire che è stato un sogno, anche io, insieme a tanti altri, avevo sognato”*. Una dichiarazione d'amore in piena regola che De Cicco fa verso la sua creatura, oggi un “sogno svanito per l'incapacità di dar vita ad un progetto, capace di coniugare emozioni e realtà”. Chissà se i giovani del 2021 nel leggere questo volume così zeppo di ricordi, nel voler provare le emozioni che Gennaro ci descrive, vogliano continuare questo sogno a farlo suo e regalarlo anche agli altri, sarebbe come se nulla si fosse fermato, sarebbe come continuare a sviluppare concretamente la propria vita lontano dai telefonini che assorbono quasi l'intera giornata, ma utilizzare questa tecnologia come veicolo d'amore, un viaggio verso nuovi mondi fino ad arrivare là dove nessun uomo è mai giunto prima.

Ermanno Arcuri



**CIRCOLO**  
della  
**STAMPA**  
di  
**COSENZA**



# L'ASPROMONTE

il capriolo, che grazie all'Ente Parco d'Aspromonte è ritornato a vivere elusivo nei nostri boschi.

## C o m e arrivare

### In auto

- Da Reggio Calabria uscire a Gallico e proseguire lungo la SS. 184 per Gambarie



Dall'autostrada A3 uscire a Bagnara Calabria e proseguire lungo la SS. 112 per Sant'Eufemia d'Aspromonte - Gambarie

Per meglio visitare il Parco, percorrere la costa jonica o la tirrenica, per dirigersi poi verso l'interno usando come punti di riferimento i 37 comuni del Parco, che aprono la strada alle vallate.

### In treno

#### Stazioni:

- Stazione Ferroviaria di Villa S. Giovanni e Reggio Calabria  
Per info e orari [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

### In aereo

#### Aeroporti:

- Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria - [www.aeroporto dello stretto.it](http://www.aeroporto dello stretto.it)
- Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme - [www.sacal.it](http://www.sacal.it)

Suggestivi paesaggi, sentieri che si affacciano su panorami mozzafiato, un patrimonio geologico internazionale, immense foreste di alberi secolari, rarità floristiche e faunistiche di una biodiversità eccelsa.

L'Aspromonte è cuore e passione, bellezza autentica, selvaggia, strettamente legata ad una identità storica immutata.

Lembo meridionale della penisola italiana in continuità geografica con la dorsale appenninica da cui differisce per la presenza di rocce cristallino-metamorfiche, sormontate da numerose cime e diversi altopiani di origine sedimentaria.

Il costante e tutt'ora attivo sollevamento fa dell'Aspromonte una delle aree geologicamente più attive del Mediterraneo, con la conseguente formazione di paesaggi scoscesi, gole e anfratti quasi inestricabili che si inerpicano a poca distanza dal mare fino a 2000 mt.

## Rete sentieristica e percorsi

L'Aspromonte è ricco di magnifici e suggestivi paesaggi, di sentieri che affiancano panorami vasti e diversi e che permettono di attraversare zone in cui mare e monti appaiono così vicini da sembrare un tutt'uno. Percorrendo i sentieri è possibile attraversare tutto l'Aspromonte ed estendere lo sguardo alle varie bellezze naturali, dalle cascate agli stretti valloni, dai monumenti storici ai piccoli borghi ed ai numerosi agglomerati rocciosi. Chi ama la natura non può non rimanere impressionato dalle immense foreste di alberi secolari e, ancora, dalle rarità faunistiche come

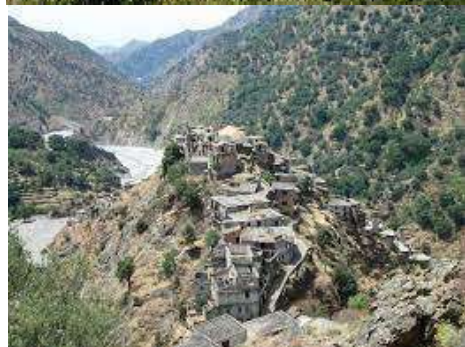


## Dove mangiare

I ristoranti e gli agriturismi presenti nel territorio del parco d'Aspromonte propongono menù basati principalmente su materie prime di produzione locale, una cucina legata alla tradizione gastronomica aspromontana rinomata ed affermata, anche in ambito nazionale, per la produzione di ottimi formaggi, di una grande varietà di salumi, e del tipico pane di grano cotto nel forno a legna.

## Dove dormire

L'offerta ricettiva in Aspromonte si contraddistingue per l'ospitalità tipica dei luoghi e per l'efficienza dei servizi e delle strutture, per garantire al visitatore il massimo comfort durante il soggiorno. L'offerta è molto variegata e riesce a soddisfare tutte le fasce e tipologie di visitatori interessati a scoprire e conoscere le bellezze naturalistiche, storiche, culturali e della flora e fauna dell'Aspromonte.



## Rete dei Musei del Parco Nazionale dell'Aspromonte

Quando una nazione perde il contatto col suo passato, con le sue radici, quando perde l'orgoglio della sua storia, della sua cultura e della sua lingua, decade rapidamente, smette di pensare, di creare e svanisce. Per evitare che anche questo accada nel Geoparco dell'Aspromonte, l'Ente Parco ha istituito la "**Rete dei Musei del Parco**". Essa esprime la volontà dell'amministrazione di unire le proprie risorse culturali in un unico progetto che vede affidare al Museo il ruolo di protagonista, quale **strumento di sviluppo culturale del**

**territorio e di coesione sociale.** L'obiettivo è di comunicare e promuovere il patrimonio culturale in modo congiunto, essendo esso rilevante sotto diversi punti di vista: storico, culturale, artistico, ambientale e produttivo. La rete abbraccia diversissime tipologie museali, dal settore



e artistico a quello naturalistico-scientifico fino all'archeologico.

Tale patrimonio ha una duplice valenza: da un lato è il patrimonio materiale su cui si concentra l'azione di salvaguardia e di tutela; dall'altro è il patrimonio ideale e intellettuale che si trova a monte di esso e che costituisce l'entità territoriale come comunità. Infatti, l'eccellenza del territorio non risiede nelle singole realtà ma nell'insieme delle singole peculiarità.





Centri vivi e attivi grazie a esperti, ricercatori, appassionati e volontari, i musei invitano ad accostarci con curiosità e meraviglia al territorio, a conoscerlo, gustarlo e viverlo meglio, guidando i visitatori alla scoperta di un prezioso patrimonio del passato e dell'oggi, ricco di indicazioni per il nostro futuro. "Grazie al Geoparco dell'Aspromonte, tra la natura incontaminata del massiccio aspromontano si ramifica una fitta rete di musei a misura d'uomo che custodiscono l'identità fortemente connotata del territorio.»





# ECOROSS, UN NUOVO PORTALE DINAMICO E INTERATTIVO AL SERVIZIO DEGLI UTENTI

*È possibile, tra l'altro, consultare e scaricare tutte le informazioni sui servizi attivi nel proprio territorio, prenotare il ritiro a domicilio di ingombranti e RAEE*

Dinamico, intuitivo e interattivo. Sono queste le caratteristiche principali del nuovo portale di Ecoross, azienda attiva nel settore dei servizi integrati per l'ambiente, che continua ad arricchire la propria offerta rivolta agli utenti. Attraverso il portale web [www.ecoross.it](http://www.ecoross.it) è possibile consultare e scaricare tutte le informazioni relative ai servizi attivi nel proprio territorio nonché inviare all'azienda segnalazioni di eventuali disagi e comunicazioni di vario genere.

Una veste grafica innovativa e sezioni ricche di contenuti, nell'ottica di avvicinare sempre di più i cittadini al mondo dei servizi di Ecoross. Il portale, con informazioni in continuo aggiornamento, è cucito su misura per gli utenti ed è mobile friendly, ottimizzato quindi anche per i dispositivi mobili dai quali, unitamente ai dispositivi fissi, sono possibili tutte le attività di consultazione, download e interazione. È qui la principale innovazione: un portale aziendale che si trasforma in un vero e proprio valore aggiunto per i cittadini e per gli Enti, che hanno a disposizione uno strumento in più, sia per comunicare con l'azienda sia per semplificare e snellire le procedure di richiesta servizi.

Oltre alla presentazione dell'azienda, dei servizi offerti, delle attività e delle iniziative portate avanti sul territorio, il portale contiene un'ampia sezione dedicata ai Comuni nei quali Ecoross gestisce i Servizi di Igiene Urbana.

Cliccando sul Comune di proprio interesse, si ha accesso alla guida per il conferimento dei rifiuti, sia per le utenze domestiche sia per le attività commerciali. Nella pagina dedicata sono inoltre presenti tutte le informazioni utili sui Centri di Raccolta comunali, mentre nella sezione interattiva è possibile prenotare il servizio gratuito di

ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti e R.A.E.E (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) nonché inviare segnalazioni all'azienda compilando l'apposito form e allegando eventuali immagini. Si tratta di un ulteriore servizio offerto da Ecoross agli utenti, nell'ottica di consolidare sempre di più il rapporto di collaborazione e sinergia instauratosi nel

tempo, con l'invito ad utilizzare il portale in maniera massiccia e proficua. A tal proposito, i cittadini trovano anche un questionario ad hoc attraverso il quale possono esprimere il proprio gradimento del servizio.

Al fine di favorire la divulgazione di tutte le informazioni relative ad una buona raccolta differenziata, utilissima e di facile consultazione si rivela la ricca area

dedicata al “Mondo Scuola”, con videolezioni, giochi didattici, schede e materiale da scaricare gratuitamente, nonché la sezione “Dove lo butto?”, un vero e proprio dizionario dei rifiuti all'interno del quale sono presenti oltre mille tipologie di rifiuto con le corrispondenti modalità di conferimento.

«Come azienda – afferma l'amministratore unico Walter Pulignano – abbiamo sempre ritenuto fondamentale il rapporto diretto con i nostri utenti, siano essi cittadini o Enti, investendo molto nel corso degli anni al fine di raggiungere tutti in maniera più capillare possibile. Oggi, grazie all'ottimo

lavoro del nostro staff, abbiamo realizzato un portale che mira a ridurre ulteriormente le distanze. Collegandosi con qualsiasi dispositivo digitale si potrà interagire direttamente con l'azienda e, particolare da non trascurare, tutte le informazioni utili saranno sempre a portata di mano, anzi di click».



**UFFICIO  
STAMPA**

# L'innovazione del Cuomo Method entra nel menu dello chef Marco Visciola con il Pesciugatore si promuove il fenomeno dei salumi di mare al ristorante Il Marin di Genova

**P**arte dalla **Calabria** un progetto che mette al centro della storia **il pesce**, ravvivato in tutte le sue specie e in ogni sua possibile declinazione d'uso. Si tratta di un incontro apparentemente insolito tra **gusto e innovazione**, tra **tecnologia hi-tech e tradizione** di lavorazione in cucina, dal quale prendono vita progetti unici di **new food design**. Come prima tappa è stata scelta la **Liguria**, tra il suggestivo **borgo marinaro di Camogli**, la "**Città dei mille bianchi velieri**" e il **Porto Antico di Genova**, proprio nel famoso **ristorante Il Marin** posto all'interno della sede di **Eataly**. È proprio da qui che crescono e si diffondono le radici di un progetto **estremamente innovativo**, che ha come protagonisti: **Alessandro Cuomo**, inventore del **Cuomo Method®**; **Marco Visciola**, chef del Ristorante Il Marin di Eataly Genova; la **Cooperativa dei Pescatori di Camogli**. Grazie a quanto è stato inventato e brevettato da **Alessandro Cuomo**, la **salumeria di pesce** si spoglia delle vesti antiche, così radicate nella nostra **cultura gastronomica**, e si converte in un processo di trasformazione completo che include maturazione, essiccazione, asciugatura, stagionatura e cottura, grazie alla quale è possibile valorizzare ogni singola parte del pesce, rendendola protagonista di un progetto di trasformazione naturale e sicuro.

*"La mia innovazione è una tradizione alimentare ben riuscita - afferma Alessandro Cuomo nella sua tappa ligure -. È così che il mio metodo naturale e brevettato, grazie ad un continuo monitoraggio dello stato fisico e chimico degli alimenti durante il processo di trasformazione, consente l'allungamento della vita dell'alimento (shelf-life), in conformità a tutte le normative vigenti in tema di sicurezza alimentare. Un processo svolto in modo naturale e senza l'aggiunta di conservanti artificiali, che molti chef hanno deciso di utilizzare".*



Il dispositivo e metodo di trasformazione alimentare **Sicur Food Control®**, brevettato da Alessandro Cuomo (*brevetto internazionale N°EP2769276B1, riconosciuto dallo European Patent Office, e N° CA2852650, riconosciuto dal Canadian Intellectual Property Office*), che si traduce tecnologicamente nel sistema intelligente per la **maturazione del pesce a pH controllato**, è conosciuto in tutto il mondo con il nome di **Pesciugatore®**. In questo particolare impianto il pesce viene trasformato e conservato attraverso una **ricetta microclimatica** che ha come ingredienti i soli principi fisici, quali la temperatura, l'umidità e la ventilazione, che vengono governati dall'andamento del pH, monitorato e gestito in continuo in modo manuale o automatico.

Una volta avviato, il dispositivo compie un'analisi continua del pH dell'alimento, innescando dei **processi di proteolisi e/o lipolisi**: ed è proprio in queste fasi sensibili che l'algoritmo rimodula perfettamente i parametri fisici utili a riportare o a mantenere il pH in un range di sicurezza. Come anticipato, questo nuovo fenomeno di innovativa trasformazione del pesce è entrata da protagonista anche nell'alta cucina dello **chef Marco Visciola**, che si è mostrato subito pronto a esaltare con le sue sapienti mani e con la sua arte culinaria tutta la gustosità di una materia prima speciale, guidato dalla rivoluzione inversa del **Cuomo Method®** e da un'innovativa sperimentazione del gusto. Un'evoluzione scandita da ricerca scientifica e dall'esaltazione dei valori nutraceutici e del naturale sapore del pescato attraverso la trasformazione delle consistenze..

Un metodo che parla di tradizione ma che allo stesso tempo detta i paradigmi delle scelte alimentari del futuro orientate verso la selezione di pesce ritenuto povero, non valorizzato adeguatamente.

*“Sapete qual è l'obiettivo principale che ci ha portati a partecipare a questa iniziativa? - dichiara **Eataly Il Marin** -. L'intuizione di creare una linea personalizzata di salumi di mare da integrare nell'offerta gastronomica e da proporre al consumatore finale con un e-shop, oltre che all'interno del punto vendita Eataly del Porto Antico di Genova. La nostra intenzione principale è la valorizzazione del pesce nel rispetto del mare e della biodiversità e di riutilizzare ogni sua parte per ridurre al minimo gli scarti. È questo il leit-motiv che caratterizza da sempre la filosofia del ristorante Il Marin”.* Parte così dalla Calabria un nuovo viaggio negli **originari gusti del mare**, con un'esperienza marinara da rivivere

pienamente, che darà certamente sfogo ad un'offerta culinaria in evoluzione: tutto nella sintesi di una nuova visione del pesce, che va esaltato, studiato e proposto con scientifica precisione e con rigoroso rispetto verso il lavoro dei pescatori, oltre che nei confronti delle politiche ambientali di sostenibilità del mare. L'obiettivo prefissato da **Alessandro Cuomo** è quello di rendere uniche, inimitabili e personalizzate le creazioni nei laboratori di **cucina degli chef**. Ma soprattutto, di offrire al **consumatore** alimenti sempre più sicuri e genuini, dai rilevanti **valori nutraceutici** e per una più attenta azione di **educazione alimentare e tutela della salute**.





# LA COMPAGNIA DEL CIGNO

La verità sulla terza stagione de "La Compagnia del Cigno" e il futuro della fiction con Alessio Boni

*La Compagnia del Cigno 3* ci sarà? Terminata la seconda stagione (guarda il video in alto) si parla già dei nuovi episodi della serie tv con Alessio Boni. Per ora non ci sono certezze, ma il finale ha aperto la strada a un terzo capitolo che potrebbe raccontare le vite dei ragazzi del **Conservatorio** fra qualche anno.

Sono tanti i telespettatori che si sono affezionati alle vicende dei ragazzi, fra musica, concerti e piccoli drammi. Nella seconda stagione i riflettori sono stati puntati non solo sui giovani talenti, ma anche sul **triangolo amoroso** fra il maestro Luca Marioni ([Alessio Boni](#)), Teoman Kayà (Mehmet Gunsur) e Irene Valeri ([Anna Valle](#)).

A rispondere alle domande sulla terza stagione della [Compagnia del Cigno](#) ci ha pensato Emanuele Misuraca che interpreta Domenico nella fiction. “Ancora non se ne sta parlando – ha spiegato a *FanPage* -. Non so cosa ci potremmo inventare con la terza stagione. Con Ivan Cotroneo è sempre una sorpresa. Sicuramente mi farebbe piacere ritornare nei panni di Domenico”.

Le storie dei ragazzi del **Conservatorio Giuseppe Verdi** di Milano hanno conquistato il pubblico: in milioni hanno seguito l'ultima puntata della fiction e sperano in un futuro dello show. A catalizzare l'attenzione la figura di Luca Marioni, interpretato da Alessio Boni. L'attore, come svelato anche dal resto del cast, nelle scene dirige veramente l'orchestra e si è calato alla perfezione nel suo ruolo. Il suo personaggio, diviso fra l'amore per la musica, piccoli e grandi drammi, ha saputo lasciare il segno. “Il maestro e direttore d'orchestra Luca Marioni, soprannominato dagli allievi il ba\*\*\*\*\*o, è spigoloso, umano certo, ma non accetta nessuno sbaglio, ecco lui eccede nei toni – ha confessato all'Ansa -. Per immedesimarmi nel personaggio mi sono rifatto alle sfuriate di Arturo Toscanini che ho trovato su YouTube ai suoi allievi quando sbagliavano”.

“Ognuno di questi allievi ha un talento e un sogno – ha aggiunto Boni -. Tra le lezioni in conservatorio e le vicende famigliari, La Compagnia sviluppa un racconto epico, commovente, sulla storia della musica, sulla salvezza che deriva dall'arte, sull'impegno, sull'amicizia, sui primi incontri con le grandi questioni della vita: l'amore, la malattia, la morte, l'ingiustizia, la vittoria, la sconfitta”.



p  
u  
l  
i  
a  
m  
o



## UN MILLENNIO DI SEGNI CONCRETI

**N**oi non sappiamo se il nuovo millennio sia già iniziato o se inizierà col prossimo primo gennaio. Per i più è già iniziato e noi siamo con i più, non per desiderio di essere ad ogni costo con la maggioranza, anzi la voce nostra è sempre più interprete di quelle delle minoranze.

Siamo con i più perché ci piace pensare che il nuovo secolo sia cominciato con l'anno zero e non cominci con l'anno uno. In verità, però, nuovo o vecchio millennio, non è che per noi sia cambiato tanto; e questo ci spingerebbe a credere che, forse, il nuovo millennio possa o debba cominciare con l'anno uno, non fosse altro che per far nostra quell'illusione che, col domani, possano realizzarsi tutti i nostri sogni e tutti i nostri desideri; e sono proprio tanti, perché racchiudono i desideri ed i sogni dei tanti che sperano in un mondo migliore, dei tanti popoli che inseguono libertà, uguaglianza e giustizia, dei tanti uomini che bramano un pò di serenità.

Di una cosa, però, non possiamo dubitare: a prescindere dal fatto se il nuovo millennio sia o non sia iniziato, l'unico dato certo è che l'anno giubilare, coinciso con l'anno 2000, ormai volge al tramonto.

Ebbene quest'anno giubilare ha suscitato, in moltissimi, nuove speranze e nuove attese e, nei momenti forti, ci ha fatto vibrare facendoci sentire veramente rinnovati.

Sono però ancora tanti i popoli che aspettano un segno tangibile e concreto di clemenza; sono tante le persone che hanno vissuto quest'anno con la speranza di rinascere a nuova vita; sono tantissimi i giovani che hanno sprigionato, con il loro entusiasmo, nei cuori di tutti gli adulti l'attesa di «nuove terre e nuovi cieli», che potrebbero coincidere con la realizzazione di un nuovo

cammino di vita, capace grazie al perdono di Dio, di migliorare la società umana avviando ciascuno verso un impegno di maggiore responsabilità; sono tanti quelli che credono nella possibilità che il Giubileo possa incidere concretamente anche sul mondo della politica, indirizzandone gli interpreti verso un servizio sempre più ricco di solidarietà, di libertà, di democrazia e di benessere.

E che dire di queste attese? Per noi non è facile dare una risposta. Siamo ancora col cuore gonfio di emozioni e di speranze e continuiamo ad inseguire i nostri sogni.

Sì, siamo degli ingiurabili sognatori e troviamo nella fede la speranza di vedere germogliare una soluzione concreta per i tanti problemi che affliggono l'uomo e gli uomini.

In quest'anno giubilare Dio, nella sua infinita bontà, avrà, senz'altro, perdonato tutti; ne siamo certi.

Ciò che ci cruccia, però, è che l'uomo, nonostante il giubileo, non sia ancora riuscito a perdonare l'uomo.

Ecco, solo quando ciò avverrà, quando il miracolo del perdono dell'uomo all'altro uomo sarà un evento concreto, solo allora inizierà il nuovo millennio, quel millennio, appunto nuovo, perché, speranza solidarietà, benessere per tutti, pace, fratellanza e benevolenza non saranno più «parole» da riempire, ma segni concreti e significativi di una nuova vita.

E ci piace ribadirlo proprio adesso.

Buon Natale e Buon Anno a tutti voi, cari lettori, e grazie per l'attenzione con cui accompagnate il nostro cammino.

**di Eugenio Maria Gallo**

PS pubblicato sul numero 11 anno XXVI Dicembre 2000 su Confronto.



# Il semplicissimo metodo per orientarsi facilmente tra i look alla moda

**V**estirsi senza avere caldo o freddo e seguendo i trend del momento non è sempre facile, soprattutto quando di giorno c'è una temperatura e di sera un'altra. Quando si lavora tutto il giorno fuori casa, si rischia di commettere errori grossolani che possono portarci a mal di gola, raffreddore o febbre passeggera.

Inoltre si possono commettere innumerevoli strafalcioni di abbinamenti di stile, di tessuti o altro ancora. Ma per rimediare a tutto ciò basterà seguire un metodo per orientarsi tra i look alla moda in questo periodo a cavallo fra primavera ed estate.

Come vestirsi in questo periodo senza commettere errori

Il passaggio dalla primavera all'estate è uno dei periodi più critici per orientarsi sul giusto abbigliamento da indossare. In questi casi è molto facile cadere in strafalcioni di stile oppure perdere tanto tempo davanti all'armadio osservando e provando molti o troppi capi prima di decidere.

Una delle regole che un po' tutti adottano è quella di vestirsi a strati. La regola è molto semplice, basterà abbinare tutto proiettandosi per temperature da spiaggia il giorno e temperature più fresche da aperitivo o cena.

Ad esempio un paio di pantaloni abbinati ad un body con maniche lunghe di giorno e di sera una giacca abbinata per coprirsi le spalle può essere il giusto abbinamento a strati. Stessa regola per un pantalone di tessuto con una camicia e un maglione sulle spalle. Basterà portare sempre con sé un capo che possa dare un po' di calore per quando si ha più bisogno.

Il semplicissimo metodo per orientarsi facilmente tra i

look alla moda in questo periodo a cavallo fra primavera ed estate

Un classico abbinamento primaverile è da sempre un look fresco e giovanile come un la salopette da indossate con un top o una t-shirt. Questo è l'abbinamento perfetto che si può trasformare in un jeans con le tracolle scese da abbinare così ad una giacca o ad un maglione di filo.

Costretti a lavoro con abiti come un tailleur? Niente paura perché il classico pantalone e giacca si possono spezzare. Il pantalone del tailleur abbinato a camicia e maglione di filo sulle spalle oppure la giacca del tailleur abbinato a jeans con una t-shirt.

Giacca o cardigan? in questo caso chi non sa decidere il giusto compromesso è la giacca [blazer](#) un vero evergreen che non può mancare per essere sempre alla moda. Qualsiasi abbinamento con questa favolosa giacca sarà un successo, in quanto è molto versatile.

L'intramontabile trench è da sempre uno dei capi classici perfetti per ogni occasione. Indossato con un paio di jeans a vita alta, non si sbaglia mai. Sagoma la silhouette e dona classe ed eleganza oltre il tempo.

La tuta [jumpsuit](#) è uno dei look più comodi per godersi la giornata all'insegna del relax. Si tratta di una tuta composta da un pezzo di stoffa continuo, comoda e pratica per tutte le occasioni. Si adatta a qualsiasi tipo di fisico, risaltandone le forme.

Per completare qualsiasi look scelto, gli accessori come i gioielli generosi, sono perfetti da indossare in questo periodo.



# Ultim' ora

## L'albero più bello del Mondo capace di produrre 40 tipi di frutta

Forse in pochi conoscono l'albero più bello del Mondo capace di produrre 40 tipi di frutta, uno strabiliante prodigio della natura.

Ognuno di noi dovrebbe possederne almeno uno!

Si potrebbe definire una pianta magica o comunque un mistero della natura. Si tratta dell'albero inventato dal professore statunitense, San Van Aken, esperto in agricoltura e giardinaggio.

L'albero in America si chiama «Tree of 40 fruit», che appunto, come dice la parola produce ben 40 varietà differenti di frutti.

La pianta, come già detto denominata «Tree of 40 Fruit», a guardarla, sembra un albero come altri.

Tuttavia, quando arriva la primavera inizia a mostrare la sua diversità. Infatti, sui suoi rami iniziano a sbocciare fiori di tutti i colori. Bianchi, rosa, rossi e viola, sparsi qui e lì.

Poi, nel periodo estivo, mostra tutta la sua grandiosità regalando frutti di tutti i tipi, tra cui prugne, nocipesche, pesche, albicocche, ciliegie, noci e mandorle.

Insomma, un negozio di frutta privato e gratuito!

Il professore d'arte, Van Aken, ha spiegato di aver lavorato a questa invenzione per ben cinque anni.

Ha iniziato nel 2008, prendendo spunto dalla chiusura dell'antico frutteto urbano di New York.

Questo conservava centinaia di varietà di frutti, alcuni vecchi di 150-200 anni.

Da quel momento, l'artista ha lavorato su 250 diverse specie di frutti, selezionandone delle decine. In seguito, ha iniziato a realizzare degli innesti a catena su un singolo albero da frutto, utilizzando tecniche complesse.

La principale tecnica utilizzata è stata quella del «chip budding», che permette proprio di far germogliare gemme di varietà diverse sui rami della pianta.

Infine, l'opera ha visto la luce e, ad oggi, ne esistono 16 esemplari al Mondo, conservati in musei, e da istituzioni negli USA.

Molti, però, vorrebbero riprodurlo a casa, almeno gli amanti e gli appassionati della materia.

Ebbene, chi è riuscito coltivarlo ha affermato che la maturazione avviene sempre nei tempi e nelle quantità previste.

In tal modo, i frutti non vengono sprecati. Insomma, forse in pochi conoscono l'albero più bello del Mondo capace di produrre 40 tipi di frutta, uno strabiliante prodigio della natura. E ognuno di noi dovrebbe possederne almeno uno!





Il suo curioso nome deriva dalla legatura a coppie, che consente di metterlo a stagionare “a cavallo” di una pertica e la denominazione “silano” deriva dalle origini antiche del prodotto legate all'altopiano della Sila...

Consorzio per la tutela del formaggio Caciocavallo Silano DOP

**Tutela, Valorizzazione e vigilanza**

Nel dicembre del 1993, su iniziativa di alcuni produttori, è stato costituito il Consorzio di Tutela Formaggio Caciocavallo Silano che ha sede nel comune di Spezzano della Sila (CS).

Gli scopi del Consorzio, nella cui compagine sociale compare la totalità della filiera a DOP del Caciocavallo Silano, sono la tutela, la valorizzazione e vigilanza della denominazione d'origine protetta.

Il Consorzio di Tutela “Formaggio Caciocavallo Silano DOP”, è stato riconosciuto dal MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali). Con il Reg. CE n. 1263/96 il Caciocavallo Silano ha ottenuto la DOP Europea. Tale marchio garantisce la genuinità e salubrità del Caciocavallo Silano, formaggio prodotto esclusivamente con latte fresco proveniente da allevamenti bovini situati nei territori elencati nel Disciplinare di produzione, depositato a Bruxelles, e secondo un processo di lavorazione, minuziosamente definito nella norma, che affonda le sue radici nella più nobile tradizione casearia meridionale.



L'origine del nome "CACIOCAVALLO" viene probabilmente dall'usanza, antica quanto il formaggio stesso e ancora oggi usata, di legare le forme a coppie e di appenderle a stagionare a cavallo di una trave. È diventato un formaggio a denominazione di origine protetta (DOP), con il riconoscimento DPCM 10.05.1993 così come modif. dal PROV. 29.07.2003.

### Taglio

Vanno usati coltelli a lama larga e spessa: ogni porzione dovrebbe avere una quantità uguale di crosta

### Temperatura

Ideale a temperatura ambiente. Il profumo, l'aroma e anche il sapore vengono attenuati dalla bassa temperatura.

### Occhiatura

lievissima occhiatura, fine, rada e distribuita in modo irregolare.

### Unghiatura

L'unghiatura (la parte sottostante la crosta) deve essere presente ma non

troppo spessa ed evidente

### Pasta

Consistenza omogenea con qualche piccola sfoglia, di colore paglierino

### Crosta

Sottile, liscia, di marcato colore paglierino; la superficie può presentare leggere insenature dovute ai legacci collocati in relazione alle modalità di legatura. È

consentito l'utilizzo di trattamenti delle forme, superficiali, esterni e trasparenti, privi di coloranti.

### Odore

Odore tipico con intensità aromatica medio bassa o media, a seconda della stagionatura

### 54 Il piacere in bocca

il sapore è intenso, inizialmente dolce e fondente, più

# D e g u s t a i l Caciocavallo Silano DOP

piccante con il protrarsi della stagionatura, ottimo cotto alla griglia o fritto.

## Conservazione

In luogo fresco tra  $+4^{\circ}\text{C}$  e  $+14^{\circ}\text{C}$ .  
Tempo massimo di conservazione 12 mesi

## Ingredienti

Latte di vacca crudo o termizzato, sale, caglio. Il prodotto, oltre a contenere latte, come si evince dalla lista degli ingredienti ottenuto in uno stabilimento in cui non sono trattati altri prodotti compresi né nell'elenco degli allergeni Direttiva 2003/89/CE né tra i prodotti delle Direttive Europee Reg.CEE 1830/03

### Valori nutrizionali

Valori medi per 100g di parte edibile.  
S t a g i o n a t u r a a 30  
giorni Proteine 25,5% Carboidrati 6,5%  
Zuccheri totali 6,3%

Grassi 23,0% Grassi saturi 14,7% Sodio  
cloruro 1,0% Valori energetici Kcal 333  
kj 1.386

## Come si fa?

Il Caciocavallo Silano è ancora oggi lavorato a mano,



s e c o n d o u n  
p r o c e d i m e n t o  
antico e protetto dal  
consorzio di tutela.  
È prodotto con latte  
vaccino termizzato,  
il formaggio che se  
ne produce è a pasta

filata compatta che con la stagionatura tende a sfogliare.

## • Mungitura

La produzione comincia con il latte di vacca crudo appena munto o eventualmente termizzato fino a  $58^{\circ}$  per 30 secondi in caseificio, con l'obbligo di indicarlo in etichetta, di non più di quattro munte consecutive dei due

giorni precedenti a quelli della caseificazione proveniente da allevamenti ubicati nella zona geografica.



## • Cagliatura

Il latte deve essere coagulato alla temperatura di  $36-38^{\circ}\text{C}$  usando caglio in pasta di vitello o di capretto. È consentito l'impiego di siero innesto naturale preparato nella stessa struttura di trasformazione del latte.

## Maturazione

Quando la cagliata ha raggiunto la consistenza voluta, inizia la fase di maturazione, una energica fermentazione lattica la cui durata varia in media dalle 4 alle 10. La maturazione è completata quando la stessa è nelle condizioni di essere filata quando immersa in acqua quasi bollente, si allunga in fibre elastiche, lucide, continue e resistenti: cioè «fila»

## Filatura

Quando la cagliata ha raggiunto la consistenza voluta, inizia la fase di maturazione, una energica fermentazione lattica la cui durata varia in media dalle 4 alle 10. La maturazione è completata quando la stessa è nelle condizioni di essere filata quando immersa in acqua quasi bollente, si allunga in fibre elastiche, lucide, continue e resistenti: cioè «fila»

## MODELL AZIONE

S e g u e u n a  
o p e r a z i o n e  
caratteristica  
consistente nella  
formazione di una  
specie di cordone che viene plasmato fino a raggiungere la forma voluta.



## • Raffreddamento Salatura

Le forme così plasmate vengono immerse prima in acqua di raffreddamento e poi in salamoia. La salatura avviene per immersione per un periodo di tempo variabile in relazione al peso, ma comunque non inferiore a 6 ore.

## Legatura

La modellazione della forma si ottiene con movimenti energici delle mani per cui la pasta si comprime in modo tale da avere la superficie esterna liscia, senza sfilature né pieghe, e la parte interna senza vuoti. Si procede, quindi, alla chiusura della pasta all'apice di ogni singolo pezzo.

## • Stagionatura

Le forme vengono legate a coppia con appositi legacci e sospese con delle pertiche al fine di ottenere la stagionatura. La durata minima del periodo di stagionatura è di 30 giorni, ma può protrarsi più a lungo.

## • Marchiatura



# ABBA, la cantante Anni-Frid Lyngstad e la vita tormentata da figlia di un progetto eugenetico nazista a principessa

Tra il 1970 e il 1982 gli ABBA hanno conquistato il mondo: il quartetto pop svedese è diventato il gruppo scandinavo più importante della storia, ha venduto oltre 400 milioni di dischi e ha sfornato canzoni che tutti conoscono a memoria (oltre ad aver dato il la, in tempi più recenti, a musical e film di successo). La band - che ufficialmente non si è mai sciolta e a più riprese ha annunciato di essere in procinto di pubblicare nuovi brani - è formata da due coppie: Björn Ulvæus e Agneta Fältskog, Benny Andersson e Anni-Frid Lyngstad. Proprio quest'ultima, la cantante con i capelli castani, ha un passato tormentato alle spalle e una vita sorprendente che non tutti conoscono.

Una delle due voci femminili del gruppo svedese ha alle spalle una storia sorprendente che va oltre l'enorme successo musicale del quartetto anni 70.

## Chi è Anni-Frid Lyngstad

Anni-Frid Lyngstad, conosciuta artisticamente anche come Frida, è nata nel 1945 in un paesino della Norvegia e si è poi spostata a vivere in Svezia.

Comincia a esibirsi come cantante jazz fin da adolescente, ma il suo debutto davanti a un pubblico più ampio avviene nel 1967, quando vince un concorso per giovani talenti: viene invitata in televisione a cantare in una serata in cui la tv svedese ha messo in piedi un fitto programma di show per tenere la gente il più possibile in casa incollata allo schermo. Quella notte, infatti, nel Paese cambia il senso di marcia nelle strade ( il lato di guida si sposta dalla sinistra alla destra) e si temono incidenti automobilistici. Due anni dopo questo inizio, avviene l'incontro tra Frida e Benny Andersson che poi la

recluta per gli ABBA e diventa anche il suo secondo marito.

## L'esperimento nazista

La nascita di Anni-Frid Lyngstad è legata a un periodo terribile della storia del 900: Anni-Frid fa parte infatti del programma eugenetico nazista di selezione delle nascite

mirato ad «arricchire» i geni ariani. Sua madre Synni viene selezionata per il progetto durante l'occupazione tedesca della Norvegia e il padre è un ufficiale tedesco già sposato, di nome Alfred Haase, che Anni-Frid crede morto e non conosce fino a molti anni dopo. La madre e la nonna di Anni-Frid vengono poi considerate delle traditrici in Norvegia e sono costrette a scappare in Svezia con la bambina per rifarsi una nuova vita. Ad aggiungersi a una storia

già di per sé drammatica, sopraggiunge la morte della madre che lascia Anni-Frid orfana a soli due anni a causa di un'insufficienza renale. La bambina cresce dunque con la nonna materna.

## Il ritrovamento del padre

Anni-Frid ha scoperto che il padre era vivo per caso, 30

anni dopo, grazie alle rivelazioni di un giornale tedesco nel 1977: i due si sono conosciuti e ad architettare l'incontro è stato Benny Anderson degli ABBA, ai tempi suo marito. «È stato difficile trovarlo. Sarebbe stato diverso se fossi stata una bambina o una teenager - disse poi la cantante di quell'incontro -. Non riesco a stabilire una connessione con lui o a volergli bene come avrei fatto se fosse stato con me mentre crescevo». L'artista fu segnata dalla sua infanzia e da questi avvenimenti che contribuirono a causare la depressione di cui soffrì per un

57 periodo.



## Anni-Frid oggi

Dopo il momento magico con gli ABBA e la fine del matrimonio con il compagno di band (divorziarono nel 1981), Anni-Frid proseguì la carriera musicale come solista. Proprio registrando uno dei suoi dischi, a metà degli anni 80 conobbe un architetto paesaggista svizzero-svedese che era anche principe, Heinrich Ruzzo Reuss von Plauen, discendente della famiglia nobile dei Reuss. Lo sposò nel 1992 acquisendo i titoli nobiliari, ma rimase vedova nel 1999, quando il marito morì di cancro ad appena 49 anni. Un anno prima la cantante aveva anche perso la figlia, morta in un incidente stradale a 30 anni. Dopo la morte del marito, Anni-Frid è rimasta a vivere in Svizzera, in mezzo alla natura, dove vive tutt'ora, dedicandosi alla filantropia



Barbara Visentin Corriere della sera

## MANIFESTO ETICO- CARTA DELLA CITTÀ DI SAN DEMETRIO CORONE di Gennaro De Cicco

San Demetrio Corone.- Cerimonia inaugurale del **Manifesto Etico- Carta della Città di San Demetrio Corone: La città futura sostenibile, solidale ed accogliente.** La manifestazione, organizzata dal **Liceo Classico di San Demetrio Corone** si è svolta, nel pieno rispetto delle norme anti Covid, nel piazzale antistante della scuola. L'iniziativa, apertasi con i saluti della Dirigente scolastica prof.ssa Concetta Smeriglio e della Collaboratrice Vicaria prof.ssa Serafina Ferraro, è proseguita con gli interventi esplicativi del prof. Giuseppe Liguori, del prof. Giuseppe Garofalo, della prof.ssa Carla Summaria, del Sindaco ing. Salvatore Lamirata e della studentessa Natalia Carolei.

Il Manifesto Etico- Carta della Città definisce l'insieme delle azioni da adottare per una città più accogliente, più solidale e sostenibile. Fra i soggetti coinvolti, a vario titolo: scuole, istituzioni, associazioni, unione dei cittadini, enti pubblici, aziende del territorio, fondazioni, enti morali, partiti politici, movimenti, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, congregazioni, enti religiosi, circoli ricreativi, circoli culturali, parrocchie, circoli cattolici, società sportive.

Soggetti fondatori e partnership dell'iniziativa del Liceo Classico di San Demetrio Corone, sottoscritta anche dal Sindaco del Comune di San Demetrio Corone, le seguenti Aziende ed Associazioni: Filiera Madeo, Azienda faunistico- venatoria R. Marchianò, Protezione civile, Comitato giovanile sandemetrese, Associazione Nazionale Carabinieri, Lago di Tarsia Foce del Crati, Ambulatorio fisiokinesiterapia Padre Pio, Croce Rossa

Italiana Comitato Ato Jonio cosentino.

Nelle diverse fasi di tutela, promozione e sostegno i soggetti coinvolti costituiranno una rete solidale che lavorerà per la costituzione della città sulla base dei sotto elencati quindici articoli del **Manifesto Etico- Carta della Città di San Demetrio Corone:** Promuovere la green economy - Tutelare e incrementare il capitale culturale, salvaguardando il patrimonio artistico e architettonico della città - Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente per migliorare la qualità della vita - Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi che favoriscano il rispetto del ciclo della vita - Progettare un futuro desiderabile per le generazioni che abiteranno la città del futuro - Promuovere e sostenere tutte le diverse forme di solidarietà e di mutuo soccorso- Favorire l'accoglienza dell'altro, del diverso sostenendone l'inserimento, l'integrazione e l'inclusione all'interno della comunità - Conservare le tradizioni gli usi i costumi la lingua, la cultura, i valori ideali, etici e morali perché restino quale patrimonio della memoria storica della città - Promuovere la cultura della legalità del contrasto alle mafie e ad ogni forma di criminalità organizzata, praticando la cittadinanza attiva per costruire una città libera, democratica, plurale, ispirata ai valori e ai principi della nostra Costituzione - Contrastare la povertà in tutte le sue forme e garantire dignità ed uguaglianza a tutte le persone - Proteggere la natura per consegnare un ambiente sano, pulito ed incontaminato alle future generazioni - Promuovere una società

pacifica, giusta ed inclusiva - Promuovere vite prospere e piene in armonia con il contesto naturale - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età - Render la città e gli insediamenti umani inclusivi, duraturi e sostenibili.



## Nessuno la compra mai è questa la pasta vincente che esalta i ragù per un piatto gustoso e perfetto da fare invidia ai migliori chef

La pasta è un alimento immancabile sulle nostre tavole, un vero e proprio capolavoro di gusto e di ingegno.

Cosa c'è di più delizioso di un piatto di pasta? Una bontà che è perfetta in tutte le occasioni. Ma quante volte ci è capitato di trovarci di fronte alla pentola e non sapere che basta buttare?

### Il formato fa la differenza

Sembra una cosa semplice, ma la scelta della pasta non è casuale e non è soltanto legata ai gusti. Ne esistono di innumerevoli formati, dalla pasta lunga a quella corta. Ma a fare la differenza nella riuscita dei piatti e per tirarne fuori il meglio, i giusti abbinamenti tra pasta e sughi sono indispensabili.

Lo stesso vale per il nostro amatissimo e imitatissimo ragù.

Le caratteristiche principali di un buon ragù sono gli ingredienti. Che possono essere approfonditi in questo curiosissimo e dettagliatissimo [articolo](#). Oggi invece il nostro focus è rivolto al formato più adatto da scegliere per esaltare il gusto del nostro piatto. Nessuno la compra mai ma è questa la pasta vincente che esalta il ragù per un piatto gustoso e perfetto da fare invidia ai migliori chef.

### Il formato da scegliere

Quello che apparentemente può sembrare un piccolo dettaglio, nella preparazione di un piatto di pasta cambia tutto: il profumo, il gusto, i tempi e i modi di cottura e anche l'impiattamento.

Il ragù è spesso accompagnato da formati di pasta quali tagliatelle, o addirittura [spaghetti](#). Ma in pochi sanno che ad esaltare il sapore e la bontà di questo piatto a base di carne trita sono le paste corte, meglio se rugose. Queste paste grazie alla loro forma riescono a trattenere al loro interno una maggiore quantità di sugo e di carne il che rende ogni forchettata un tripudio di gusto e sapore.

### Curiosità

Il ragù prevede diverse preparazioni, le sue varianti più conosciute sono quello alla napoletana e il ragù bolognese. Ma ci sono anche tante ricette e varianti bianche.

Dunque anche se nessuno la compra mai ma è questa la pasta vincente che esalta il ragù per un piatto gustoso e perfetto da fare invidia ai migliori chef.



*la tua rivista da consultare*





# Disegnare un volto

**D**isegnare un volto in modo semplice si può. Per iniziare tracciare delle linee per delimitare le diverse parti del viso.

Dividi a metà l'ovale con una linea verticale,; poi dividilo di nuovo a metà, questa volta in orizzontale.

Disegna il naso. Dividi la metà inferiore dell'ovale in due tracciando un'altra linea orizzontale.

Per un volto femminile, prima cosa, disegna una figura a forma di uovo sul tuo foglio di carta. Disegna gli occhi, il naso, la bocca, le sopracciglia, i capelli, le orecchie e poi il collo.

Molti disegnatori consigliano di dividere orizzontalmente il cranio in 5 parti e nella seconda e quarta parte inserire gli occhi. Utilizzando quindi 1 occhio come unità di misura. Questa tecnica aiuta molto la costruzione «meccanica» per disegnare un volto ma allo stesso tempo allarga il cranio in modo troppo evidente.

Le tecniche per disegnare un ritratto somigliante sono di avvicinare il più possibile l'immagine di riferimento al disegno, guardare l'immagine da altri punti di vista, socchiudere gli occhi, ritornare a guardare e il disegno dopo del tempo.

Le ciglia dovrebbero essere disegnate usando linee curve, non linee rette. Per creare le sopracciglia, usare una matita HB sottile. per le ciglia, scegliere qualcosa di più scuro, come una matita 6B.

Per disegnare un naso si fa uno schizzo del contorno del viso, stabilire la posizione del naso e segnala con una breve linea curva.

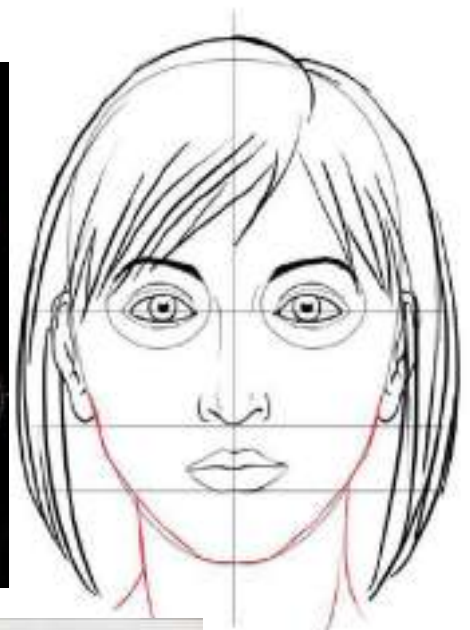
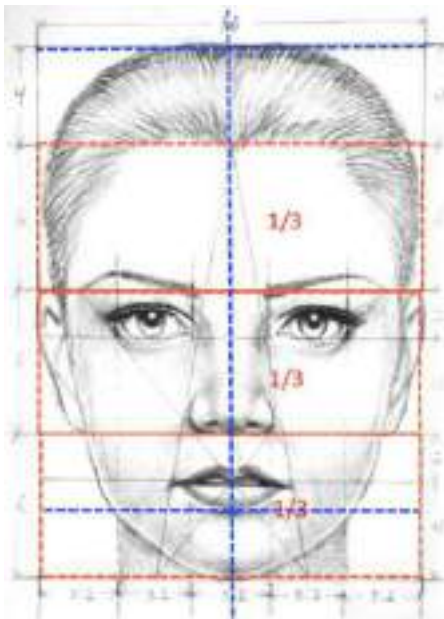
nel punto dove sarà il naso, tracciare un cerchio con ai lati due cerchi più piccoli.

Ora usare i cerchi come guida e disegna il naso con linee concave e convesse.

Le labbra: usare una matita morbida tracciare una linea orizzontale ed un'altra che la incroci perpendicolarmente, sempre a linee rette dietro a questa inclinazione accennare leggermente il contorno di insieme.

Per dare realismo al disegno accertarsi di riprodurre quelle caratteristiche che rendono l'oggetto unico. Si può partire da schizzi in miniatura o da piccole immagini intese a rappresentare le forme basi del disegno. Una volta scelta la composizione si possono

aggiungere i dettagli.





## GLI EVENTI OLTRE LA PANDEMIA

**MINISTERO DELLA CULTURA** **BIBLIOTECA NAZIONALE DI COSENZA**

Biblioteca Nazionale di Cosenza • Piazza Toscano • Centro storico Cosenza  
da lunedì 7 giugno a venerdì 18 giugno 2021

**Mostra bibliografica a cura di Annamaria Santoro**  
**DON CARLO DE CARDONA**  
e i personaggi della Rerum novarum a Cosenza

collaborazione Franco Sorrento e Annunziata Cosenza

**INAUGURAZIONE**  
lunedì 7 giugno - ore 11,30  
sola "Giorgio Leone"

**INTERVENGONO**  
**Massimo DE BUONO**  
direttore Biblioteca Nazionale Cosenza  
**Demetrio GUZZARDI**  
rettore Università Viviana  
**Francesco SAVINO**  
vescovo di Cosenza e il Tonic

INGRESSO CONTINGENTATO  
carta d'accesso da lunedì a venerdì ore 10,00-18,00  
servizio video sulle nostre e alla pagina Facebook della Biblioteca Nazionale di Cosenza

130 anni della promulgazione della Rerum novarum  
150 anni della nascita di don Carlo De Cardona

**UNIVERSITAS VIVARIENSIS** **ISTITUTO VIVIANI**

**Cantine Aperte**

SABATO 19 | DOMENICA 20  
MAGGIO 2021

**Solo Su Prenotazione**

**ACRI (CS)**  
"VINO DI ACRI" (VINO DI ACRI)

**BELSITO (CS)**  
"VINO DI BELSITO" (VINO DI BELSITO)

**CASTROVILLARI (CS)**  
"VINO DI CASTROVILLARI" (VINO DI CASTROVILLARI)

**CRUCOLI (KR)**  
"VINO DI CRUCOLI" (VINO DI CRUCOLI)

**GERACE (RC)**  
"VINO DI GERACE" (VINO DI GERACE)

**LAMEZIA T. (CZ)**  
"VINO DI LAMEZIA T." (VINO DI LAMEZIA T.)

**PALICCI (RC)**  
"VINO DI PALICCI" (VINO DI PALICCI)

**STRONGOLI (KR)**  
"VINO DI STRONGOLI" (VINO DI STRONGOLI)

**Week end in Campagna**  
da Giugno a Ottobre

**Movimento Turismo del Vino**  
www.movimentoturismodelvino.it | telefono 0984 101 414

## Bikini con laccetti e non solo 13 costumi da bagno leitmotiv dell'Estate 2021

**B**ikini con laccetti e non solo: i costumi da bagno (a due pezzi) aprono un mondo nell'universo delle tendenze moda swimwear Estate 2021.

In questa guida shopping (fonte Elle di Federica Ciazzo) abbiamo cercato di riassumere - con 13 proposte tutte ugualmente must have! - lo spirito della stagione.

La scelta del costume da bagno non deve essere ardua, bensì incarnare lo zeitgeist della nostra/vostra estate.

Se poteste puntare su un solo costume da bagno da mettere in valigia e partire subito per le vacanze, quale scegliereste? Ecco, le tendenze swimwear moda Estate 2021 che seguono in questa gallery provano a rispondere a questo quesito che riguarda un pò tutte noi.

I bikini con i laccetti restano in assoluto una scelta pratica e comoda, che consente di regolarne da sole la vestibilità con un semplice nodo o fiocchetto.

Aderisce a questo filone il marchio Verdissima, che propone un bikini magenta dalla finitura lamè e un pò metallica (con l'effetto bagnato diventa ancora più wow)



**Minimale, utility.  
Perfettamente Dsquared2**



**OYSHO**



**Il contrasto  
lycra e tulle?  
Divino**

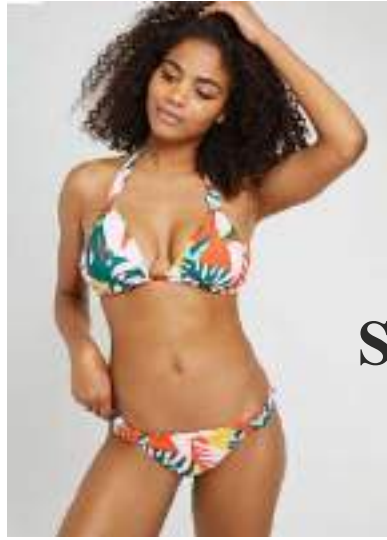


Certo, qualcuna obietterà sostenendo che il bikini in sé magari non è proprio per tutte (e ha ragione).

Troviamo assolutamente lecito identificarsi anche nei costumi da bagno a vita alta, altra tendenza swimwear Estate 2021 che consigliamo fortemente a chi necessita di maggiore aderenza, supporto e di sentirsi fasciata e coccolata da tessuti specifici. Il leitmotiv della vostra estate è solo a un click da voi.



**Lisa Marie  
Fernandez**



**Shiwi**



**Reina Olga**



**Norma Kamali**



**Zimmermann**



**Missione mare**

**Etro**



**Adriana  
Degreas**



Nella serata dello scorso 5 luglio il Club Giovani Soci Bcc Mediocrati ha evidenziato l'impegno e la volontà imprenditoriale della cooperativa *Terre Grecaniche* di Palizzi (RC).

Un baluardo di legalità dedito alla produzione di vino biologico e con progetti che arrivano fino in Africa.

Dietro ai vigneti, ed al buon vino, c'è un intenso lavoro, incessante, che molto spesso incontra le difficoltà quotidiane di un territorio “difficile” come quello reggino.

La cooperativa rappresenta però quel modello di eccellenza calabrese che il Club, già da qualche anno, cerca di far conoscere alla sua platea per valorizzarne l'operato.

Dopo lo stop dettato dal lockdown quale buon modo se non quello di ripartire davanti ad un calice di vino? Prima di dare inizio alla degustazione delle 5 diverse tipologie prodotte, l'ing. Orlando Salvatore e il prof. Unical Cersosimo, entrambi soci cooperatori, hanno raccontato la storia e l'evoluzione della cooperativa, non solo ai Giovani Soci Mediocrati ma anche ad alcuni rappresentanti “Nova”, associazione culturale e di promozione sociale operante sul territorio cosentino.

L'esempio concreto dell'approccio cooperativo è stato evidenziato come buon punto di partenza per creare lavoro etico, un prodotto di qualità e valore per il territorio stesso.



## Operativa dal 1° luglio in Via Strongoli 47, lungo la S.S. 18 BCC MEDIOCRATI APRE LA FILIALE DI AMANTEA



La BCC Mediocrati riprende la sua crescita territoriale, aprendo una nuova filiale nell'importante comune di Amantea.

La cerimonia di inaugurazione, pur con le accortezze ancora dovute alla emergenza Covid19, si è svolta alle 19,30 di mercoledì 30 giugno

Erano presenti il presidente, Paldino; gli amministratori eletti nell'Assemblea del 25 aprile scorso; il direttore generale Pasquale Giustiniani; il vice direttore generale, Stefano Morelli; il direttore della filiale GiovanBattista Lopez.

“Ad Amantea – ha detto il presidente Nicola Paldino - di nuovo ci sarà solo la sede. Per il resto, la squadra della BCC Mediocrati porterà con sé i principi di localismo e mutualità che da 115 anni ne caratterizzano l'identità e l'operatività”.

# ALESSIDE

IPlatone così scrive di Alesside: “Commedia Italiana; discorso di Platone sulla poesia.

Chiunque viene in Turio, e ne parte senza aver conosciuto Alesside, ha torto. Alesside è l'onore della commedia Italiana: ha nell'ingegno tutto il sale di Aristofane, ma non ne hai nel cuore la malignità. Io ti parlo di Aristofane per darti un soggetto di paragone, che noi sogliam trarre dagli oggetti a noi più noti, ma che spesso rassomiglia pochissimo a quello cui lo paragoniamo. Aristofane è il primo tra i nostri comici: Alesside è il primo tra i comici Italiani, ma Alesside non ha nulla di comune con Aristofane; né la commedia Italiana ha nulla di comune colla commedia Greca.

Eupoli, Cratino, Aristofane, tutti quanti sono i nostri comici; se taluno tra' cittadini meriti di esser notato perché ladro, perché adultero, perché omicida, lo nominano spiattellatamente, e quasi diresti che perseguitano più l'uomo che il vizio. Questa, che noi chiamiamo libertà, ed è licenza, in Italia gli ordini pubblici meno popolari l'hanno frenata. Alesside ha dipinto il lusso de' Tarantini, le follie de' poeti e degli amatori della tragedia, il parasito, il falso Pittagorico, la meretrice Oropa le ballerine, e che no. La sua fantasia è feconda, facile il suo pennello. Ma nell'infinito numero de' di lui quadri, nessuno legge mai scritto il suo nome: potrà riconoscervisi, potrà mormorarne; questo suo mormorare lo potrà scoprire; ma Alesside ha sempre diritto di dirgli: *tu stesso ti sei scoperto; io per certo non avea nominato nessuno.*

Io spero che un giorno l'abuso che i comici nostri fanno della loro licenza offenderà l'orgoglio di qualche potente; dico di qualche potente, perché potrà sempre offendere impunemente i diritti del savio e la fama del buono: il popolo non vendicherà mai nessuno di costoro. Ma se mai gli scherzi de' nostri poeti che già sono convertiti in rabbia, offenderanno un potente, spero che un giorno costui li costringerà ad una decenza maggiore. Alesside ha un figliuolletto, per nome Stefano, il quale già mostra le più felici disposizioni per la commedia. Forse un giorno eguaglierà il padre; ed io già ho detto a costui: Stefanuccio porterà la buona commedia in Atene; la vita di un uomo solo non basterebbe ad emendarci dai tanti vizj onde è turpe il nostro teatro: tu ne lascerai la cura al tuo erede.

Alesside crede che il divieto di nominar le persone renda la commedia e più bella e più utile; più bella perché più vera, più utile perché più giusta - Se potrai nominar *Socrate*, ti sarà facile comporre le *Nuvole*; se il nominarlo ti è vietato, tu sarai costretto ad osservare con maggiore attenzione le sue minime tinte e ad esprimerle con esattezza maggiore, onde poterlo, anche non nominato far riconoscere. I tuoi quadri dovranno per ciò esser

meglio disegnati - Se potrai nominar un vizio col nome proprio, non sarai obbligato a descriverlo; le tue idee si presenteranno agli altri in un modo tutto intellettuale, e diventeranno piuttosto soggetti di ragionamento che di sensazione. Noi non sogliam ridere udendo la parola *zoppo*, sebbene molte volte, vedendo uno zoppo ridiamo. Or eccoti tutto il segreto della buona commedia. Se non farai altro che dar del *zoppo* a colui che è l'oggetto della tua censura sarai, villano e non scherzevole; destierai contro di lui disprezzo, odio, tutto, fuorché riso. Vuoi tu farmi ridere? Non ti basta nominare lo *zoppo*; devi descrivermelo, quasi farmelo vedere. Or se Aristofane non avesse potuto nominar Socrate, non mai la vostra

commedia avrebbe avuto ad arrossire della morte del più giusto tra i Greci. Ben avrebbe Aristofane potuto mostrar sulle scene un uomo, sospeso a mezz'aria, in un canestro, insegnando ai figli a bastonare il padre, ed ai debitori a truffare i loro creditori; ma quale degli spettatori avrebbe potuto dire: *questi è Socrate?* Ed ecco come la perfezione di ogni arte tende sempre alla perfezione della città, ed i mezzi per ottenere in quella il bello non sono diversi dai mezzi per ottenere in questa il buono.

Nessun altro, io conosco, che intenda meglio di Alesside i segreti dell'arte sua.

La commedia che non piace, continuava egli, non istruisce; e quella commedia non piace la quale ci dà un'istruzione di cui non abbiam bisogno, e dipinge idee ed affetti non nostri: quella piace al maggior numero, ed al maggior numero è utile, che, dipingendo idee ed affetti più comuni, contien la materia di più comune istruzione...” (*Platone in Italia trad. di Vincenzo Cuoco*).

Sono titoli di molte commedie di Alesside.

Stefano, figlio di Alesside, fu anch'egli poeta comico, e padre di Menandro, che fu l'autore della commedia Ateniese detta la nuova.

Ricerchi questo prezioso scritto chi volesse conoscere il resto delle argomentazioni sul tema.

Non volevamo discutere sulla commedia in Atene e la sua degenerazione, superata da Alesside, volevamo segnalare questo nostro drammaturgo e di conseguenza il figlio Stefano e Menandro.

Quanti ricordano che questo grande commediografo, portato a esempio da Platone, è nato a pochi passi da noi; da noi che dobbiamo tanto a Turio, la nuova Sibari.

Quanti sanno che in quella città scomparsa sono vissuti uomini così illustri?

Cosa si fa per ricordarli?

Qualcuno li ritiene greci, ma sono magnogreci.

66 Allora ecco lo scopo del nostro intervento.

Giuseppe Abbruzzo





*Corsini.... L'Apoteosi dei Sensi....*

# CORSINI

RISTORANTE SALA RICEVIMENTI PIZZERIA WINE BAR CAFFE'

Colleggio Sant'Adriano - 87069 SAN DEMETRIO CORONE (CS)

[www.corsiniristorante.it](http://www.corsiniristorante.it) - Tel. 0984.956808 - 333.3340110



*La tua rivista  
sempre più bella*

Giacomo Leopardi , esempio di radicale ateismo , riprendendo i versi di Lucrezio , scrisse a riguardo di Epicuro : *Nobil natura é quella / che a sollevar s' ardisce / gli occhi mortali incontra / al comun fato , e che con franca lingua / nulla al ver detraendo , / confessa il mal che ci fu dato in sorte , / e il basso stato e frale.*

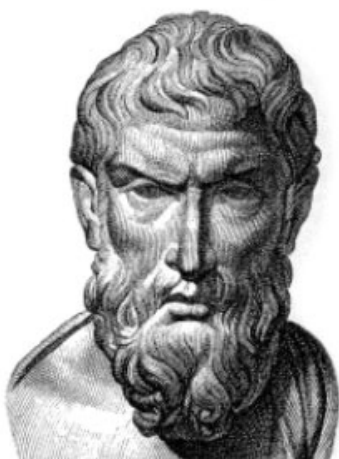
Karl Marx, il futuro teorico del comunismo, conseguì la laurea con una tesi intitolata *Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro* . Marx fu attratto dall'epicureismo soprattutto per via del suo spiccato materialismo e della sua forte razionalità. Non a caso, nella tesi Marx definisce Epicuro come ' *il più grande illuminista greco* ' , interpretando la situazione della filosofia dopo Hegel in analogia con la situazione delle filosofie ellenistiche dopo Platone e Aristotele. E' possibile un nuovo avvio filosofico dopo il compimento della filosofia nelle grandi sintesi sistematiche? Secondo Marx proprio in questi momenti diventa possibile la ripresa di contatto della filosofia con la realtà, la sua realizzazione nel mondo esterno.



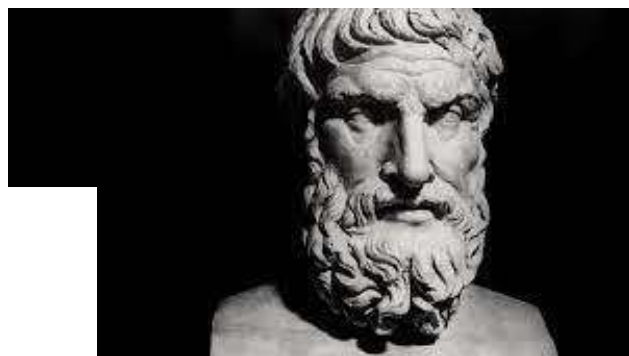
Federico Nietzsche , il folgorante profeta del superuomo , scrisse in uno dei suoi capolavori filosofici ( *Umano ,*

*troppo umano* ) : *Un giardino , fichi , piccoli formaggi e insieme tre o quattro buoni amici : fu questa la sontuosità di Epicuro ; Epicuro ha vissuto in tutti i tempi , e vive ancora , sconosciuto a quelli che si dissero e si dicono epicurei , e senza fama presso i filosofi . Del resto egli stesso dimenticò il suo nome : fu il bagaglio più pesante che avesse mai gettato via . Nietzsche scrisse anche, in La gaia scienza (af. 45): ' Sì, sono fiero di sentire il carattere di Epicuro in modo diverso, forse, da chiunque altro, e soprattutto di gustare in tutto ciò che di lui leggo e ascolto la gioia pomeridiana dell'antichità - vedo il suo occhio che guarda un vasto, albicante mare, oltre gli scogli delle coste su cui si posa il sole, mentre grandi e piccole fiere giuocano nella sua luce, sicure e placide come questa luce e quell'occhio stesso. Una tale gioia l'ha potuta inventare solo un uomo che ha perpetuamente sofferto, la gioia di un occhio davanti al quale il mare dell'esistenza si è quietato e che non si sazia più di guardare la sua superficie, e questo screziato, tenero, abbrividente velo di mare: non era mai esistita prima di allora una tale compostezza della voluttà. ' Sempre in La gaia scienza troviamo scritto: ' L'epicureo si sceglie la situazione, le persone e perfino gli avvenimenti che si armonizzano con la sua costituzione intellettuale estremamente eccitabile, egli rinuncia al resto, vale a dire al più, perchè sarebbe per lui un cibo troppo forte e pesante. ' In Il viandante e la sua ombra (af. 8), poi, Nietzsche scrisse: ' Epicuro, l'acquietatore d'anime della tarda antichità, comprese meravigliosamente, come ancor oggi così raramente si comprende, che per tranquillizzare l'animo non é affatto necessario risolvere le ultime ed estreme questioni teoriche. Sicchè a coloro che erano tormentati dalla 'paura degli dèi', gli bastava dire: " se ci sono gli dèi, essi non si preoccupano di noi ", - invece di disputare sterilmente e da lontano sulla questione suprema, se ci siano in genere dèi. Questa posizione é molto più favorevole e forte: si danno all'altro alcuni passi di vantaggio, rendendolo così più pronto ad ascoltare e a ponderare. Ma non appena quegli si accinge a dimostrare il contrario, - che gli dèi si preoccupano di noi, - in quali errori e intrichi spinosi non dovrà cadere il misero, affatto da sè, senza astuzia da parte dell'interlocutore? Costui deve solo avere abbastanza umanità e finezza da nascondere la sua compassione per questo spettacolo. Da ultimo l'altro giunge alla nausea, l'argomento più forte contro quella proposizione, alla nausea per la sua stessa affermazione; si raffredda e va via con lo stesso stato d'animo che é anche dell'ateo puro: "cosa importa poi a me degli dèi? Che il diavolo se li porti!"- .*

In altri casi, specie quando un'ipotesi a metà fisica e a metà morale aveva offuscato l'animo, egli non confutava questa ipotesi, bensì ammetteva che poteva essere così, ma che per spiegare lo stesso fenomeno c'era ancora una seconda ipotesi; e che forse la cosa poteva stare ancora diversamente. Anche nel nostro tempo la pluralità delle ipotesi, per esempio sull'origine dei rimorsi della coscienza, basta per togliere dall'anima quell'ombra che così facilmente nasce dal ruminare un'ipotesi unica, la sola visibile, e pertanto cento volte sopravvalutata. - Chi dunque desidera largire conforto, a infelici, malfattori, ipocondriaci, morenti, si ricordi delle due espressioni tranquillizzanti di Epicuro, che si possono applicare a moltissime questioni. Nella forma più semplice esse suonerebbero all'incirca: primo: posto che la cosa stia così, non ce ne importa niente; secondo: può essere così, ma può anche essere diversamente. ' E, infine, in La volontà di potenza , af. 438, (opera postuma) il filosofo scrisse: ' La lotta contro la 'fede antica' intrapresa da Epicuro fu, in senso stretto, una lotta contro il cristianesimo preesistente- lotta contro il vecchio mondo intristito, moralizzato, inacidito da sentimenti di colpa, diventato decrepito e infermo. '



una  
casa  
con  
una



giardino e vi

fissò la sua scuola , una comunità filosofica di amici , di cui facevano parte anche donne e schiavi , che conducevano una frugale esistenza in comune , lontani dalla vita pubblica . La principale attività era la lettura e lo studio degli scritti di Epicuro , il quale continuava a intrattenere rapporti epistolari con discepoli lontani . Alla sua morte , avvenuta nel 271 a.C. , la casa e il giardino passarono ad Ermarco , che divenne il caposcuola , secondo le stesse disposizioni testamentarie del maestro . La fedeltà e la venerazione per il capostipite fu un contrassegno tipico e costante della scuola epicurea e la figura di Epicuro finì per sfumare nella leggenda e nel mito , per essere addirittura caricata di valori divini : per i discepoli degli anni a venire Epicuro non fu più solo il maestro , ma una sorta di divinità . " Ille deus fuit " oppure " genus humanum ingenio superavit , et omnis restinxit , stellas exortus ut aetherius sol " ( grazie al suo ingegno superò il genere umano e tutti privò di luce , come al suo sorgere il sole nell' etere spegne le stelle ) dice il latino Lucrezio ; i discepoli , inoltre , coservavano sovente ritratti di Epicuro e il ventesimo giorno di ogni mese la scuola celebrava la sua memoria e quella di uno dei discepoli a lui più vicini , Metrodoro ( divenuto famoso per la sua tipica asserzione : " ricordati che sei nato mortale di natura e hai avuto un tempo limitato : ma con i tuoi ragionamenti sulla natura sei assunto all' infinità e all' eternità , e hai contemplato le cose che sono , che furono e che saranno " ) . Epicuro compose numerosi scritti . Di molti di essi abbiamo soltanto titoli o scarsi frammenti : Sul canone , Sui generi di vita , Sul fine , Su ciò che si deve scegliere o fuggire . L'opera più importante sono i 37 libri Sulla natura , scritti in un lungo arco di tempo ; su di essa Epicuro tornò incessantemente , riprendendo problemi e approfondendo temi già ritrattati in precedenza . In quest'opera era sviluppato il suo insegnamento in tutti i suoi aspetti , non soltanto in relazione alle questioni della filosofia della natura , ma anche di gnoseologia e di etica .

# EPICURO

## (Επικουρος)

**A cura di Diego Fusaro**

(Il male, dunque, che più ci spaventa, la morte, non è nulla per noi, perchè quando ci siamo noi non c'è lei, e quando c'è lei non ci siamo più noi. Lettera a Meneceo)

LA VITA

Nel 306 a.C. si vide sorgere in Atene , oltre all' Accademia e al Liceo , un'altra scuola filosofica , il Giardino ( in Greco KhpoV ) . Fondatore di essa fu Epicuro , nato a Samo da genitori ateniesi nel 341 a.C. Da giovane , nella vicina Teo , entrò a far parte della cerchia di Nausifane , che si richiamava all'insegnamento di Democrito e che in seguito Epicuro avrebbe criticato . A 18 anni si dovette recare ad Atene per compiere i due anni di servizio militare richiesti agli efebi . Successivamente fondò una piccola comunità filosofica a Militene , nell'isola di Lesbo , e poi a Lampsaco . Nel 307 - 306 , tornato ad Atene , acquistò

Di essa non rimangono che frammenti papiracei , rinvenuti nella villa di un ricco romano epicureo , situata ad Ercolano e colpita dall'eruzione del Vesuvio nel primo secolo d.C. In essa soggiornò nel primo secolo a.C l'epicureo Filodemo di Gadara , che vi costruì una ricca biblioteca , in gran parte di testi epicurei . Integralmente conservate nel decimo libro delle Vite dei filosofi di Diogene Laerzio sono invece le Lettere di Epicuro , indirizzate a tre diversi destinatari : a Erodoto ( sui principi della dottrina atomistica ) , a Pitocle ( sulla meteorologia ) , e a Meneceo ( sull'etica ) . Le lettere espongono in forma compendiata i capisaldi della sua dottrina . Epicuro attribuisce grande importanza all'esercizio della **memoria** : le lettere hanno appunto lo scopo di consentire ai principianti di fissarsi in mente gli elementi fondamentali della sua filosofia e ai più progrediti di richiamarli e usarli nelle varie circostanze della vita . Aspetto tipico dell'attività letteraria della scuola divennero , quindi , esposizioni riassuntive o raccolte di massime estratte dalle opere del maestro . Di questo tipo é una raccolta di 40 Massime capitali , conservateci da Diogene Laerzio , mentre un codice vaticano contiene le cosiddette Sentenze vaticane . Ai destinatari del suo insegnamento Epicuro non richiede una particolare preparazione culturale ; ogni età é adatta per diventare filosofi , anche la vecchiaia , contrariamente a quanto sembrava aver pensato

[Platone](#) .

## LA CONCEZIONE FILOSOFICA

Per Epicuro la filosofia ha in primo luogo una **funzione terapeutica** : "Vana é la parola del filosofo se non allevia qualche sofferenza umana" , egli diceva . Una delle metafore da lui preferite per indicare l'obiettivo della vita filosofica é il **galhismoV** , la quiete del mare dopo la tempesta , ma questa situazione di quiete é minacciata e impedita dalle credenze infondate che sovente si generano in noi e procurano ansie e timori : l' uomo che vive con animo sereno é paragonato a coloro che , al sicuro sulla terraferma , osservano distaccati il mare in tempesta , l' altrui pericolo . La filosofia deve dunque liberarci da queste credenze e condurci in un porto sicuro senza turbamenti . A tale scopo essa deve preliminarmente mostrare che cosa si può realmente conoscere e come lo si può conoscere . La filosofia si articola pertanto in

tre parti : dottrina della conoscenza , fisica ed etica . La dottrina epicurea della conoscenza , o **canonica** , ravvisa il punto di partenza e il criterio , o canone , del conoscere nelle percezioni sensibili , le quali sono prodotte da qualcosa di esterno o interno a noi . Le **sensazioni** sono sempre vere , non ingannano mai sulla rappresentazione sensibile dell'oggetto , ma non tutte sono egualmente **evidenti** . Soltanto quelle evidenti sono testimonianze attendibili sulla realtà oggettiva ; le altre , invece , attendono conferma dalle prime . Il ripetersi di rappresentazioni sensibili evidenti e simili tra loro dà luogo ai concetti generali o **prolessi** , termine che significa letteralmente anticipazioni . Tali concetti ( per esempio il concetto di uomo o di cavallo ) consentono , infatti , di conoscere in anticipo , in base alle sensazioni già avute dai singoli oggetti , che cosa li contraddistingue . E così , vedendo un certo oggetto , in base a queste anticipazioni , sarà possibile riconoscerlo e dire : questo oggetto che ora percepisco , presentando un certo insieme di proprietà già conosciute mediante un determinato concetto o anticipazione , é un cavallo o un uomo e così via . **L'esperienza** si genera , infatti , dalla conservazione nella memoria di tali concetti . **L'errore** nasce , invece , quando le parole che usiamo significano concetti che non corrispondono all'oggetto , e ciò deriva da quello che **l'opinione** aggiunge alla sensazione . Ciò può dipendere dall'ambiguità delle parole o dalla confusione tra rappresentazioni evidenti e non evidenti . Le rappresentazioni evidenti sono il **canone** , o criterio , che consente di testimoniare a favore o contro i giudizi che mediante i concetti ci formiamo sugli oggetti . La conferma meno forte é data dall'assenza di una attestazione contraria : per esempio , la proposizione che gli uomini sono mortali riceve una conferma di questo genere dal fatto che la nostra esperienza non ci attesta alcuna eccezione rispetto ad essa . La percezione e i concetti sono collegabili tra di loro in modo da dar luogo a **inferenze** , che permettono di risalire da ciò che é chiaro a ciò che non lo é : questo punto é di estrema importanza per costruire i capisaldi della dottrina fisica .

## LA FISICA E LA COSMOGONIA

La **fisica** epicurea é , infatti , caratterizzata dal risalire , mediante ragionamento , da ciò che é evidente ai sensi a principi che tali non sono , ossia gli **atomi** e il **vuoto** . Epicuro riprende per lo più questi concetti da **Democrito** e ritiene che un numero infinito di corpi indivisibili , che si muovono entro il vuoto infinito , é ciò che può spiegare il mondo fisico quale appare ai nostri sensi . Egli inferisce questa tesi a partire dall'esperienza , la quale ci attesta che nulla può nascere dal nulla e nulla può finire nel nulla , altrimenti il tutto si sarebbe dissolto col tempo : di qui si giunge alla conclusione che l'universo é sempre stato e sempre sarà quale é ora . D'altra parte , é evidente ai sensi che i corpi dotati esistono, sicchè possiamo inferirne

[l'esistenza del vuoto](#) , che non é di per sé evidente e contro alla quale aveva già dimostrato [Melisso](#) . Infatti se il vuoto non esiste , non può esistere il movimento ; ma il movimento esiste , e tutti possiamo vederlo , dunque esiste anche per forza il vuoto . I corpi , a loro volta , sono suscettibili di disgregazione , ma poichè nulla scompare nel nulla , ciò significa che essi sono composti di entità che permangono indistruttibili : queste entità sono gli atomi . Gli atomi sono di forme innumerevoli , ma non sono dotati di qualità come colore , temperatura e così via . Per [Democrito](#) gli atomi , probabilmente , non avevano peso , nè esisteva una direzione privilegiata del loro movimento . Epicuro , invece , [attribuisce peso agli atomi](#) , forse in base alla tesi che un corpo privo di peso non é in grado di muoversi . Nell'universo infinito non ci sono un centro , un alto , un basso assoluti : ma per Epicuro si può parlare di un alto e basso relativi ed [é appunto verso il basso che gli atomi si muovono](#) grazie al loro peso . Ma se gli atomi si muovono verso il basso verso linee parallele , come é possibile la formazione di corpi ? In queste condizioni , infatti , gli atomi non potrebbero incontrarsi e dare luogo ad aggregazioni . I testi conservatrici di Epicuro non rispondono a questo interrogativo , ma , secondo [Lucrezio](#) , Epicuro avrebbe introdotto a questo proposito la dottrina del [clinamen](#) o declinazione . Attraverso di essa , egli attribuiva agli atomi anche una tendenza a deviare casualmente dal loro moto perpendicolare verso il basso . In tal modo , gli eventi , e in particolare le aggregazioni tra atomi che danno luogo alla formazione dei corpi composti , perdono ogni carattere di necessità . Riprendeva la dottrina [democritea](#) dell'atomismo e dell'infinità : però [Democrito](#) diceva che gli atomi si muovevano con moti corpuscolari , Epicuro invece si serve dei concetti di alto e basso , sebbene nell'infinito essi non esistano : gli atomi cadono dall'alto verso il basso ( immaginiamoci una specie di [pioggia di atomi](#) ) : ma se andasse così , a rigore , il mondo non potrebbe generarsi perchè gli atomi non potrebbero mai scontrarsi tra loro e cadrebbero verso il basso all'infinito : quindi Epicuro introduce questa teoria della deviazione o [klinamen](#) secondo la quale gli atomi avrebbero deviazioni tali da consentir loro di scontrarsi e di creare il mondo . E' una sorta di correzione del meccanicismo , ossia del mondo visto come grande macchina dove il semplice sbattere d'ali di una farfalla ha il suo spessore . Il [klinamen](#) é imprevedibile e questo stona con il meccanicismo . La fisica epicurea , quindi , oltre a non essere farina del suo sacco ( non a caso [Cicerone](#) dice " [in physicis totus est alienus](#) " , ossia sottolinea come Epicuro sia totalmente dipendente da altri " fisici " , e soprattutto [Democrito](#) ) , é forse il suo " punto debole " , probabilmente quello meno riuscito . Va poi detto che Epicuro ha anticipato per alcuni aspetti la fisica moderna : l'idea del [klinamen](#) ( e della sua imprevedibilità ) é simile al principio di indeterminazione definito da un fisico moderno tedesco , [Werner Heisenberg](#) : " E' impossibile conoscere simultaneamente la posizione esatta e la esatta quantità di moto di una particella subatomica . Tanto più esattamente conosciamo la posizione , tanto meno sicuri siamo della quantità di

moto , e viceversa " : é una questione strutturale : l'osservazione stessa che si effettua di una cosa la modifica già : é già legata a noi per il fatto che la si osservi ; la situazione delle particelle é indeterminata . La struttura dell'universo é spiegabile univocamente , secondo Epicuro , soltanto mediante la nozione di atomo e vuoto presenti nell'universo . Egli respinge la costruzione di modelli astronomici e matematici per spiegare i fenomeni celesti ; su questo punto egli conduce una polemica esplicita nei confronti dell' [Accademia](#) platonica , ma di fatto si allontana anche dalla pratica degli astronomi del suo tempo . La cosmologia di Epicuro poggia su un assunto razionale , in quanto esclude qualsiasi intervento divino e qualsiasi antropomorfismo nella concezione degli astri e dei corpi celesti . A differenza di [Aristotele](#) Epicuro non ammette alcuna materia privilegiata per i corpi celesti . Nella " Natura " , poi , conduce una serrata polemica contro la cosmologia [platonica](#) del " [Timeo](#) " . Egli rifiuta la composizione degli elementi e del cosmo sulla base dei 5 poliedri regolari , che [Platone](#) non é stato in grado di dimostrare indivisibili : se non sono indivisibili , dice Epicuro , perchè mai si dovrebbe ritenere che le altre figure siano formate da questi , se questi a loro volte sono formati da altri ? Per quanto riguarda la meteorologia , ossia quei fenomeni e eventi lontani da noi , dei quali la causa non é evidente , Epicuro ritiene che siano possibili molteplici spiegazioni . Così per il sorgere e il tramontare degli astri , per le loro dimensioni , per il formarsi di tuoni , lampi , terremoti , venti e così via . Di questi fenomeni si possono fornire più spiegazioni che risultano tutte accettabili , purchè in accordo con i fenomeni e non smentibili da parte di altri fenomeni . Epicuro rifiuta la spiegazione di questi eventi in termini di teleologia ( o finalismo ) , alla maniera di [Platone](#) e di [Aristotele](#) : essi non avvengono in vista di un fine . Soprattutto egli esclude che gli dei agiscano come cause o agenti provvidenziali sul mondo degli uomini ; in tal modo egli si allontana sia dalle credenze della religione popolare , sia dalle teorie elaborate in proposito dai filosofi .

## LA TEOLOGIA

Epicuro [ammette l'esistenza degli dei](#) . Un argomento a favore di essa é dato dal consenso di tutti gli uomini : ciò su cui tutti gli uomini sono concordi deve essere vero . Inoltre , tutti ritengono che gli dei siano immortali , felici e dotati di figura umana . Ma queste credenze non sono altro che prolessi , concetti derivati dall'esperienza : per esempio , durante il sonno si hanno visioni di dei , le quali , quindi , come ogni prolessi , derivano da oggetti reali . Un' altra dimostrazione dell'esistenza divina é proprio data dai sogni , dove compaiono anche le divinità , che sono per Epicuro antropomorfi , uguali a come ci appaiono nei sogni . Per Epicuro la divinità non si interessa minimamente delle vicende umane ed egli lo dimostra con un ragionamento simile a quello [aristotelico](#) : la divinità é una realtà beata , e se si occupasse delle vicende umane come potrebbe esserlo ? Sarebbe un'autodiminuzione occuparsi di tali cose .

Ma gli dei dove stanno ? Epicuro é un materialista e quindi deve pur collocarli da qualche parte : egli li colloca negli " intermundia " , ossia gli spazi che separano un mondo dall'altro . Tuttavia dire che gli dei non si curano delle vicende umane non vuol dire che siano irrilevanti : essi sono un modello da imitare per l'uomo ( come Epicuro era per i suoi seguaci ) ; gli dei vivono la migliore delle vite , piena di felicità e l'uomo imitandoli può condurre una vita uguale alla loro : da qui nasce la teoria secondo cui l'uomo é uguale agli dei , può assimilarsi ad essi ( viene ripreso il concetto dell' "omoiosiV geo" , il diventare come un Dio , di Platone ) . L'unica differenza tra uomo e dei é che loro hanno la vita eterna ( e di conseguenza la felicità eterna ) , l'uomo no . Ma che cosa mi importa se c'è la felicità quando io non ci sono più , diceva Epicuro ? " Non é infatti per me cosa piccola o priva di importanza ciò che rende la mia disposizione d' animo simile a quella degli dei e indica che non siamo inferiori alla natura incorruttibile e beata , nonostante la nostra condizione mortale . Perchè , da vivi , possiamo godere di una felicità pari a quella degli dei anche se si sia ricevuta una diminuzione ; ma se non si é in grado di sentire , in che modo si può ricevere una diminuzione ? " ( Lettera alla madre ) . Se per Aristotele la divinità muoveva il mondo , per Epicuro essa muove gli uomini , che devono tentare di imitarla ( esattamente come i pianeti per Aristotele imitavano l' eternità e la perfezione di Dio ) . Tra l'altro questa concezione della divinità che non interviene nel mondo umano sortisce anche un altro effetto : dissipa il timore per la divinità , che non va temuta in quanto non interverrà mai nel nostro mondo . Per Epicuro la religione tradizionale degenera in superstizione e atteggiamenti ridicoli dati dalla paura che l'uomo prova nei confronti di dio : " non é irreligioso chi rinnega gli dei del volgo , ma chi le opinioni del volgo applica agli dei " dice Epicuro . Epicuro utilizza a proposito degli dei che appaiono nel sonno la dottrina , già in parte democritea , secondo la quale dagli oggetti emanano incessantemente flussi di atomi , detti eidwla ( letteralmente immagini ) , i quali conservano fedelmente la configurazione degli oggetti da cui provengono , se non subiscono modificazioni nel loro tragitto . Ma gli dei , secondo Epicuro , non sono composti come gli altri oggetti , altrimenti sarebbero anch'essi sottoposti ai processi di disgregazione . Gli dei , invece , sono immortali , immuni da dolori , e vivono beati in quelli che in latino saranno detti intermundia , gli spazi che separano tra loro gli infiniti mondi . La condizione di beatitudine , ossia l'assenza di ogni genere di turbamento , é usata da Epicuro per dimostrare che gli dei non si occupano del mondo e delle cose umane . Attribuire agli dei il governo del mondo equivarrebbe a privarli della beatitudine , che é propria della loro condizione divina . Altro argomento , forse di origine epicurea , contro la provvidenza divina é quello che fa leva sulla presenza del male nel mondo . Se gli dei intervengono nelle vicende del mondo , perchè non eliminano il male ? Le risposte possibili hanno la forma di una disgiunzione completa : o perchè non possono o perchè non vogliono o perchè nè possono nè vogliono . Ma se non possono , gli dei sono

impotenti ; e se non vogliono sono invidiosi , ossia non sono divinità buone . Impotenza e invidia sono caratteristiche incompatibili con la nozione di divinità . D'altra parte se possono e vogliono , come mai il male continua a essere presente nel mondo ? L'unica soluzione che consente di non attribuire alla divinità caratteristiche negative consiste , allora , nel riconoscere che gli dei non si occupano del mondo e delle faccende umane , perchè in fondo sarebbe un'autodiminuzione da parte loro ( come direbbe Aristotele ) . Gli dei sono indifferenti all'uomo , nè minacciosi nè benigni , e la natura non é un ordine protettivo nel quale gli esseri umani sono inseriti . Con queste argomentazioni Epicuro ritiene di eliminare uno dei timori che attanagliano gli uomini e impediscono loro di raggiungere la serenità : il timore degli dei , di un loro intervento e della loro possibilità di assegnare premi o castighi . Ma gli uomini vivono anche in preda ad un altro timore , il timore della morte , con il conseguente desiderio di immortalità ; al filosofo , invece , interessa la qualità , non la quantità della vita . Epicuro cerca quindi di elaborare un'argomentazione che liberi gli uomini anche da questo timore . Le premesse di essa sono date dai principi della dottrina fisica . L'uomo é un composto di atomi e vuoto , in quanto anche l'anima é costituita da un tipo particolare di atomi di forma sferica . La morte equivale alla disgregazione di questo composto ; ma con essa viene meno ogni possibilità da parte dell'uomo di percepire questo evento , perchè la sensibilità é legata alla condizione di integrità di quel composto atomico che é l'uomo . Questo punto é compendiato da Epicuro nell'affermazione che la morte non va temuta , perchè quando ci siamo noi non c'è lei , e quando c'è lei non ci siamo noi . L' uomo di fronte alla morte deve **ragionare così : se la vita trascorsa é stata colma di gioia ci si può ritirare da essa come un convitato sazio e felice dopo un lauto banchetto ; se al contrario é stata segnata da dolori e tristezze , perchè desiderare che essa prosegua ? Solo gli stolti vogliono ad ogni costo continuare a vivere , anche se nulla di nuovo li può attendere perchè accadono sempre e solo le stesse cose ! La liberazione da questi due timori é per Epicuro condizione fondamentale per raggiungere il fine della vita umana , essa fa parte del quadruplici farmaco ( τετραфарμακος ) predisposto dalla filosofia , il quale provvede a liberare anche da altri due timori , quello del dolore e dell'irraggiungibilità della felicità .**

In altre parole nella teoria del quadrifarmaco Epicuro dice che la filosofia 1) libera l'uomo dalla paura degli dèi 4) dimostra la facile raggiungibilità della felicità , che consiste nel piacere ( quello catastematico ) . L'apprestamento dei piaceri é compito della terza parte della filosofia , l'etica . Già Eudosso aveva sottolineato che tutti , gli esseri aspirano al piacere . Anche Epicuro ripone nel piacere ( in greco edonh ) il fine della propria vita umana , ma , diversamente da quanto aveva pensato Platone nel "Gorgia" , piacere e dolore non sono contrari , bensì contraddittori , nel senso che se c'è l'uno non c'è l'altro e viceversa . Come le sensazioni e i concetti sono i criteri di verità , così le sensazioni di piacere e di dolore sono i criteri della scelta .

Il piacere é dunque definito in primo luogo come **assenza di dolore** ( *alupia* ) e caratterizza la condizione di chi gode di una buona condizione di salute fisica e psichica . Il dolore , invece , sia fisico sia psichico , é turbamento di questa condizione naturale . Turbamenti di questo genere sono per esempio i timori degli dei e della morte , prodotti da false credenze .

## IL PIACERE

Partendo dalla constatazione che ogni piacere è di per sé un bene , ma non è detto che le sue conseguenze nel tempo siano vantaggiose per noi , Epicuro distingue tra **piacere cinetico** o in movimento , il quale accompagna un processo ed é sempre mescolato al turbamento o al dolore , e **piacere catastematico** o stabile ( **in greco** *εδονη καταστηματικός* ) , proprio invece da uno stato privo di dolori . Contrariamente ai cirenaici , che indicavano nel piacere del momento l'obiettivo da perseguire , Epicuro ripone il fine nel piacere catastematico . Esso coincide con la **completa soddisfazione del desiderio** , che di per sé é una condizione dolorosa legata a uno stato di mancanza . I desideri , a loro volta , si distinguono in desideri naturali e necessari , per esempio il cibo , e **desideri non necessari** . Soltanto i primi possono e devono essere integralmente soddisfatti , secondo Epicuro , mentre gli altri non possono mai essere soddisfatti completamente e quindi si accompagnano sempre al dolore . Il piacere stabile per Epicuro é l'assenza di dolore , mentre i piaceri in movimento sono quelli accompagnati dal dolore ( come già diceva **Platone** nel "**Gorgia**" ). Epicuro ha distinto: 1) piaceri naturali e necessari, 2) piaceri naturali ma non necessari, 3) piaceri non naturali e non necessari.

1. Fra i piceri del primo gruppo egli pone i piaceri che sono strettamente legati alla conservazione della vita dell'individuo, essi sono gli unici che veramente giovano sottraendo il dolore del corpo (mangiare quando si famen, bere quando si ha sete....) Questi piaceri vanno sempre e comunque soddisfatti perchè hanno un preciso limite dalla natura che permette l'eliminazione del dolore

2. Nel secondo gruppo abbiamo tutti quei desideri e piaceri che sono variazioni superflue dei piaceri del primo gruppo: mangiare troppo, bere bevande raffinate. Questi piaceri non hanno più quel limite perché non sottraggono il dolore corporeo, ma variano solo il piacere e possono provocare un notevole danno.

3. Abbiamo i piaceri vani nati cioè dalle vani opinioni degli uomini, sono tutti desideri legati al desiderio di ricchezza, potenza e onore.

Questi piaceri non tolgono dolore al corpo ma provocano sempre turbamento all'anima. Va fatto notare inoltre il carattere sensibile del piacere, sono tutti piaceri che gli uomini hanno dai sensi. Tutto ciò poiché secondo Epicuro la sensazione è il canone fondamentale della vita dell'uomo. Occorre precisare che se per **edonismo** si intende una dottrina che indica nel piacere il fine della vita umana , Epicuro é un edonista , ma se per edonismo s'intende una dottrina che indica questo fine nel

perseguimento di qualsiasi piacere , Epicuro non é un edonista . Egli , anzi , ben lungi dal farsi sostenitore di una vita dissoluta , contrappone la frugalità , legata al soddisfacimento dei bisogni naturali e necessari , al lusso e alla crescita illimitata e artificiale dei desideri ; **il piacere , infatti , non si può accrescere a suo avviso oltre un certo limite** . Inoltre , proprio perchè il piacere coincide con l'assenza di dolori , per perseguirlo occorre effettuare una sorta di **calcolo dei piaceri** , ponendo sulla bilancia anche i piaceri o i dolori futuri che possono conseguire dalla scelta presente di un piacere o di un dolore ; la scelta migliore sarà quella che darà luogo al piacere maggiore : dice infatti Epicuro: " Per ognuno dei desideri va posta questa domanda: che cosa mi accadrà se si realizza il mio desiderio, e che cosa, se non si realizza ? " . **Il filosofo non avrà dunque timore dei dolori , perchè se sono forti , durano poco , mentre se durano a lungo , col tempo non sono più sentiti** . Lo stesso Epicuro conservò un atteggiamento di tranquilla serenità di fronte alle malattie che lo tormentarono fino alla morte ( un tumore alla prostata ) . La **felicità** consisterà in una vita colma di piaceri , nel significato che si é chiarito . In tal modo , il filosofo raggiungerà quella **ataraxia** , assenza di turbamenti , che lo farà vivere come un dio tra gli uomini . Anche per Epicuro , come già per **Aristotele** , il modello ultimo della vita filosofica é la **vita divina** , ma questa non consiste più , come per **Aristotele** , nell'attività teoretica di studio disinteressato dell'universo e della natura , bensì nell'esercizio privo di turbamenti della saggezza nella condotta della propria vita . L'uomo é libero nel perseguimento del piacere e della felicità . Il clinamen , eliminando la necessità assoluta e introducendo un elemento di casualità nell'universo e quindi anche nel moto degli atomi che costituiscono l'anima umana , é la condizione di possibilità dell'azione libera dell'uomo ( il libero arbitrio ) . Epicuro non voleva cadere in contraddizione e cadere in contraddizione significava cadere nel determinismo : la sua é una filosofia con scopi morali e un insegnamento morale sarebbe privo di senso se si fosse convinti che tutto avviene in maniera necessaria , compreso il comportamento : che senso avrebbe , infatti , dire ad uno di comportarsi in un modo , se non vi é libertà di scelta ? E' per questo che Epicuro e la sua filosofia ruotano attorno ad un indeterminismo naturale , che già abbiamo incontrato nel klinamen : vi é un margine di indeterminazione che garantisce la libertà : l'uomo può scegliere come agire e dunque l'insegnamento morale ha un suo senso : é sensato dare consigli all'uomo su come comportarsi , visto che egli può scegliere . E del resto, nella 'Lettera a Meneceo', Epicuro dichiara che *' piuttosto che essere schiavi del destino dei fisici, era meglio allora credere ai racconti degli dei, che almeno offrono la speranza di placarli con le preghiere, invece dell'atroce, inflessibile necessità '* . Abbiamo già detto che Epicuro é vicino alla fisica moderna per l'indeterminismo ; ora aggiungiamo che egli **73** é anche a riguardo delle spiegazioni multiple che egli fornisce : infatti oltre che all'etica ,

Epicuro si occupa anche di fisica : infatti può essere utile conoscere come é fatta la realtà per saper vivere in modo più sereno ( vedi la religione ) . Spiegare in termini fisici certi eventi dà serenità : i fulmini , i tuoni , i terremoti ... Questo non toglie la gravità dell'evento , ma tuttavia dissipa le paure irrazionali . Non sono eventi divini , ma fisici : spiegazioni ad essi ce ne sono svariate ed é impossibile sapere quella esatta : più di una può essere valida . L'accettazione di più spiegazioni ha valenza etica : l'importante é sapere che é spiegabile in termini fisici : la fisica moderna é un pò dello stesso parere di Epicuro : il fenomeno della luce , per esempio , ha dato vita a parecchie dispute nel corso della storia : vi fu chi disse che essa era di origine corpuscolare , chi invece sostenne che fosse ondulatoria ; poi si é scoperto che alcuni fenomeni luminari sono corpuscolari , altri ondulatori : la luce può quindi essere sia l'una sia l'altra cosa . Così é anche per Epicuro .

## LA SOCIETA'

Per Epicuro , però , la piena realizzazione dei fini umani non é raggiunta attraverso la partecipazione attiva alla [vita politica](#) e associata : su questo punto egli si allontana decisamente dal [Platone](#) della "[Repubblica](#)" e in parte anche da [Aristotele](#) . La società e le tecniche si sono costituite e sviluppate sotto la spinta della ricerca dell'utile , ossia per raggiungere il piacere ed evitare il dolore , ma , secondo Epicuro , il vero luogo in cui il piacere e la felicità possono essere perseguiti e raggiunti é la piccola comunità di amici raccolti intorno ad un maestro , cioè la scuola filosofica , non la città . La città per Epicuro é propriamente soltanto condizione negativa rispetto a questo scopo . Egli definisce , inoltre , la [giustizia](#) come un patto o contratto ( *nomoV* ) stipulato allo scopo di non recare o subire danni . Essa quindi non é una virtù cooperativa , come aveva voluto [Platone](#) , ma una convenzione , dettata non da obblighi morali nè dalla natura , bensì dall'utile individuale . Lo scopo é quello della protezione e della difesa : acconsentire di non danneggiare altri a patto che essi non danneggino me . La città come istituzione dovrebbe garantire rispetto di questo patto , ma la vita politica appare a Epicuro come un terreno di conflitti e competizioni , dunque , soltanto quando é l'unica via per garantire la propria sicurezza , essa deve essere praticata , mentre in ogni altra circostanza , l'uomo saggio si asterrà da essa . A questo proposito va senz'altro citato il motto di Epicuro "[vivi di nascosto](#)" ( in Greco *laqe biwsaV* ) al quale possiamo affiancare quello di Ovidio : " Bene qui latuit , bene vixit " . Ciò non significa vivere una vita solitaria o rompere i legami con la città alla maniera dei cinici . Si tratta , invece , di non ricercare nella città la felicità e l'autosufficienza che soltanto i legami di amicizia

possono assicurare . Epicuro ravvisa , infatti nell'[amicizia](#) un grande bene , ossia una causa di massimo piacere e felicità . E l'amicizia é realizzata pienamente soltanto nella piccola cerchia della scuola filosofica , al riparo dalle tempeste della vita . Epicuro stesso sentiva fortemente questo sentimento tanto che fece di tutto ( e ci riuscì ) per far liberare un amico fatto prigioniero a Corinto , come testimoniano i papiri di Ercolano . Il giardino era un luogo privato dove l'amicizia era centrale : tra l'altro l'amicizia é l'unico sentimento coerente alle dottrine epicuree : la politica va evitata , le passioni anche ( in quanto piacere dinamico ) . Se le passioni vanno eliminate , la dimensione sessuale per Epicuro é invece connaturale all'uomo e non va eliminata : Epicuro proponeva un uso terapeutico della vita sessuale , che non va ripudiata perchè permette la perpetrazione della specie ; senz'altro la ricerca efferata del piacere va eliminata . Epicuro a differenza di [Platone](#) , dice che l'amore fisico é connaturale all'uomo , mentre l'*erwV* va abolito : é passionale e non fa che creare nell'uomo un male interiore . L'amicizia rimane il migliore dei sentimenti perchè é distante dalla politica e dall'amore : vi é per Epicuro nell'amicizia una serenità più profonda , superiore a quella dell'amore , perchè più facilmente si può conservare libera da sentimenti che procurano dolore come la gelosia o il dolore del distacco o la paura di non essere riamati . L'atteggiamento di Epicuro verso gli altri uomini è riassumibile nella sua massima: "E' non solo più bello ma anche più piacevole fare il bene anziché riceverlo". In questa massima, il piacere assurge a fondamento e a giustificazione della solidarietà fra tutti gli uomini. Con i suoi insegnamenti, spiegando che '*non gioverebbe a niente il procurarsi sicurezza nei riguardi degli altri uomini finchè si continuasse a nutrire timore riguardo a ciò che sta sopra di noi, o sottoterra, o in generale nell'infinito*' , Epicuro riuscì a prestar soccorso (in greco *epikouroV* vuol proprio dire 'soccorritore') agli uomini, incapaci di condurre la loro vita serenamente. Se l'epicureismo si spense fu soprattutto per via del cristianesimo, che aveva una concezione della vita diametralmente opposta.

Certo, già a Roma la dottrina epicurea era stata vista come pericolosa per i tradizionali valori ( i *mores maiorum* ), ma fu il cristianesimo a darle il colpo di grazia, forse anche per il fatto che i pagani si appellarono più allo stoicismo e al platonismo che non all'epicureismo. E così, per tutto il Medioevo, la nobilissima teoria di Epicuro, fu vista come eresia e non a caso Dante pone tutti gli Epicurei nell'Inferno, poichè per essi l'anima muore insieme al corpo.

Auguri alla nostra Miss Valle Crati  
Rita Mancini giovane  
sposa il 10 luglio 2021





Un poeta alla volta

# CORRADO ALVARO



Corrado Alvaro nasce il 15 aprile 1895, primogenito dei sei figli di Antonio e di Antonia Giampaolo, a San Luca, un piccolo paese nella provincia di Reggio Calabria, sul versante ionico dell'Aspromonte. Il padre, maestro elementare, è fondatore di una scuola serale per contadini e pastori analfabeti; la madre proviene da una famiglia della media borghesia. A San Luca trascorre un'infanzia felice, ricevendo la prima istruzione dal padre e da un vecchio maestro del luogo. Nelle sere d'inverno, accanto al camino, ascoltava il padre leggere alla madre gli autori prediletti: Manzoni, d'Azeglio, Balzac e Mastriani: «**Avevo passato dieci anni in quel mucchio di case presso il fiume, sulla balza aspra circondata di colli dolcissimi digradanti verso il mare, i primi dieci anni della mia vita, e pure essi furono i miei più vasti e lunghi e popolati**» (*Memoria e vita*).

Terminate le scuole elementari, nel 1906 è mandato a proseguire gli studi, come esterno, nel prestigioso collegio gesuitico di Mondragone, a Frascati. Nel 1907 sono ospiti dello stesso collegio i fratelli Beniamino e Guglielmo: studia e comincia a scrivere poesie e racconti. Come egli stesso riferirà, viene espulso dal collegio, dopo i primi anni di ginnasio, perché sorpreso a leggere testi considerati proibiti (l'*Intermezzo di rime* di D'Annunzio). Obbligato a cambiare scuola, è mandato nel collegio di Amelia, in provincia di Perugia, dove termina il ginnasio. Approda infine al Liceo «Galluppi» di Catanzaro, vivendo dapprima come ospite del convitto Tubelli, poi rievocato in *Mastrangelina*; ed ha tra i compagni di scuola Umberto Bosco, che ne ha ricordato l'acceso interventismo. Esordisce con un libretto dedicato a *Polsi nell'arte, nella legenda e nella storia* (1912), che porta in calce la firma «**Corrado Alvaro. Studente liceale**».

Nel gennaio del 1915, chiamato alle armi, è assegnato a

Firenze, a un reggimento di fanteria, e segue il corso allievi ufficiali

nell'Accademia militare di Modena, uscendone con il grado di sottotenente. **All'inizio di settembre si trova in zona di guerra; a novembre è in prima linea, viene ferito alle braccia (il destro non guarirà mai completamente) sul Monte Sei Busi, nella zona di San Michele del Carso, e viene decorato con una medaglia d'argento.** Nel 1917 escono a Roma le *Poesie grigioverdi* e l'anno dopo, **l'8 aprile, sposa la bolognese Laura Babini**, conosciuta durante la guerra, allora impiegata come ragioniera, più tardi traduttrice dall'inglese. Alla fine del '19 si trasferisce a Milano, con la famiglia (nel frattempo gli è nato il figlio Massimo), perché assunto al «**Corriere della Sera**» di Luigi Albertini, cui dedicherà nel 1925 un intenso profilo. Sul finire del 1921 si trasferisce a Parigi, come corrispondente



d e l  
«**Mondo**»  
d i  
Amendola,  
tornando a  
Roma un

anno dopo per partecipare intensamente alla lotta antitotalitaria del quotidiano (è stato tra i firmatari del Manifesto degli *intellettuali antifascisti* di Croce; ed ha subito anche, in un'occasione, la violenza dello squadristismo). Dal '26 comincia a collaborare alla «**Stampa**» e, in seguito, diviene segretario di redazione di «**900**»; nei primi mesi del '29 è a Berlino, per una serie di corrispondenze commissionategli dall'«**Italia letteraria**»: essendogli sempre più difficile lavorare (e firmare) in Italia, comprende che è il momento di allontanarsene per poter poi rientrare, come non sarebbe stato possibile se si fosse stabilito a Parigi, dove convergevano tutti i fuorusciti politici.

Nel corso del 1930 pubblica ben tre raccolte di racconti (*Gente in Aspromonte*, *Misteri e avventure*, *La signora dell'isola*) e il romanzo *Vent'anni*, il più intenso fra quelli italiani imperniati sulla Grande Guerra, che **gli valgono il prestigioso (e remunerativo) premio letterario di «La Stampa»**. L'affettuosa amicizia con Margherita Sarfatti è determinante per stemperare l'inimicizia del regime e per consentirgli una «silenziosa renitenza», da nemico pacifico, nevroticamente domestico, con qualche scivolamento indebito (*Terra nuova. Prima cronaca dell'Agro Pontino*, andato in stampa nel 1934 per l'Istituto Naz. Fascista di Cultura: libro che Alvaro considerava un omaggio alla civiltà e non al fascismo). È indubbio che, in questa fase, la quota di riconoscenza per un governo totalitario che gli consentiva il *pot boiler* in patria abbia moderato la primitiva carica antagonista (senza



tuttavia mai giungere a prendere la tessera o aderire agli inviti di Mussolini), che poi torna ad accamparsi obliquamente nel romanzo distopico *L'uomo è forte* (1938): «una protesta contro il terrore», «contro le condizioni dell'uomo sotto ogni oppressione, sia essa di Franco o di Mussolini o di Hitler o della Ghepeù», ed anche una catarsi terapeutica da una nevrosi ossessiva che gli impediva di «andare in pubblico, specie nei teatri» (dopo averlo scritto, «mi pareva di sentirmi scaricato, di avere potuto parlare, sia pure in forme coperte»). Inizia a lavorare per il cinema, come sceneggiatore e soggetto, e tiene una rubrica cinematografica sulla «Nuova Antologia»; nel '38 abbandona Mondadori per Bompiani, cui rimarrà sempre fedele, e nel '40 **riceve il premio dell'Accademia d'Italia** per *L'uomo è forte*; per il teatro riduce *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij e *La Celestina* di Fernando de Rojas.

Nel gennaio del 1941 torna per l'ultima volta a San Luca, per i funerali del padre; poi, più volte, a Caraffa del Bianco, in visita alla madre e al fratello don Massimo, parroco del paese. Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 assume la direzione del «Popolo di Roma»: con l'occupazione tedesca della città, colpito da mandato di cattura, si rifugia a Chieti, sotto il falso nome di Guido Giorgi, e vive dando lezioni di inglese. Nel giugno del 1944 ritorna a Roma e viene a sapere che il figlio è prigioniero in Jugoslavia, poi partigiano nei dintorni di Bologna. Nel gennaio del '45 fonda, con Francesco

Jovine e Libero Bigiaretti, il **Sindacato Nazionale degli Scrittori**, di cui è segretario fino alla morte; nel marzo '47

va a dirigere per tre mesi il «**Risorgimento**» di Napoli, da cui è allontanato per la sua posizione politica, schierata senza compromessi con il Fronte popolare (come già prima era accaduto con le dimissioni dalla direzione del «Giornale radio»). Vive e lavora a Roma, nell'appartamento di Piazza di Spagna, con terrazzo sulla scalinata di Trinità dei Monti, recandosi spesso a Vallerano, ai piedi dei Monti Cimini, dove ha una casa in mezzo alla campagna. Torna a collaborare al «**Corriere della Sera**», ma ancora una volta si dimette per essere stato attaccato su quelle pagine per la sua adesione politica al Fronte democratico; tra le varie collaborazioni, è anche critico teatrale e cinematografico del «**Mondo**» di Pannunzio. Nell'autunno esce *Quasi una vita*, che raccoglie pagine di diario tra il 1927 e il 1947: **il libro**



**vince il premio Strega**

**1951**, superando in finale le opere concorrenti di Soldati, Levi e Moravia. Nel 1954 deve sottoporsi a un intervento chirurgico per un tumore addominale, inizialmente creduto benigno, come invece non era. Il 20 aprile 1956 esce sul

«**Corriere della Sera**», dove era tornato a collaborare, il suo ultimo articolo, *Pagine diverse*: aggravatasi la malattia, che ha colpito i polmoni, **muore a Roma nella sua abitazione il mattino dell'11 giugno 1956**, lasciando molti inediti. La cerimonia funebre, nella chiesa romana di Santa Maria delle Fratte, è officiata dal fratello don Massimo; poi viene sepolto nel cimitero di Vallerano.



Unico degli scrittori calabresi di questo secolo ad essere entrato nella dimensione della classicità, Alvaro ha disseminato i suoi articoli nelle terze pagine dei **maggiori quotidiani italiani** («**Il Mondo**»; «**Corriere della Sera**»; «**Il Messaggero**»; il «**Popolo di Roma**»; «**La Stampa**»); è stato poeta innovativo (le *Poesie grigioverdi* sono del '17); romanziere di respiro europeo (da *L'uomo nel labirinto*, del '26, a *L'uomo è forte*, del '38); diarista (*Quasi una vita* è tra i più bei giornali di pordo che uno scrittore abbia vergato); autore e critico di teatro (*Lunga notte di Medea* si pone di diritto tra i

grandi testi tragici del nostro secolo); memorialista del mondo sommerso (la trilogia con tale titolo); e, inoltre, finissimo traduttore ed intellettuale e saggista di rilevanza assoluta, anche in virtù di un'esperienza cosmopolita che lo portò a vivere per qualche tempo a Parigi ed a Berlino ed a visitare, da inviato speciale, paesi ed entità antropologiche lontane (Turchia, Russia), con esperienze dalle quali scaturiscono i suoi libri di viaggio. Una figura di grande complessità, data l'ampiezza degli orizzonti culturali ed ispirativi: Alvaro congiunge il microcosmo calabrese – il paese dell'anima che funge da sostrato a tutto il suo itinerario di scrittore – e la realtà europea, in cui ambiva innestarsi, ma senza cancellare l'identità storico-culturale dei padri. Nella sua opera si raggruma e si esalta l'immagine stessa della Calabria, riproposta nella grandezza della sua storia e nella sua fermentante forza d'irradiazione; e vi confluisce tutta una linea di tradizione culturale e di civiltà, che va dalle radici magnogreche a Gioacchino da Fiore, da Campanella a Padula.



*Gente in Aspromonte* è una raccolta di tredici [racconti](#) di [Corrado Alvaro](#), considerata tra le più alte espressioni della [letteratura meridionalistica](#) e tra le più significative del nuovo [realismo](#) del Novecento.

Pubblicato per la prima volta a [Firenze](#) da [Le Monnier](#) nel [1930](#), è un'opera che racconta la durezza della vita dei [pastori](#) in [Aspromonte](#), nei primi anni del [Novecento](#): «*Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte, d'inverno, quando i torbidi torrenti corrono al mare, e la terra sembra navigare sulle acque. I pastori stanno nelle case costruite di frasche e di fango, e dormono con gli animali. Vanno in giro coi lunghi cappucci attaccati ad una mantelletta triangolare che protegge le spalle, come si vede talvolta raffigurato qualche dio greco pellegrino e invernale. I torrenti hanno una voce assordante.*» ([Corrado Alvaro - Gente in Aspromonte \(incipit\)](#)) È il primo lungo [racconto](#) a dare il nome all'intera opera. Gli altri dodici [racconti](#) minori sono: *La pigiatrice d'uva*, *Il rubino*, *La zingara*, *Coronata*, *Teresita*, *Romantica*, *La signora Flavia*, *Innocenza*, *Vocesana* e *Primante*, *Temporale d'autunno*, *Cata dorme*, *Ventiquattr'ore*.

### La pigiatrice d'uva

Una pigiatrice d'[uva](#) ed un uomo lavorano insieme in una [vigna](#). L'uomo è attratto dalla donna, che rifiuta le sue attenzioni in modo sdegnoso. Successivamente arriva alla vigna il figlio del padrone, al quale la donna offre del [mosto](#); contento di aver bevuto, l'uomo salta in sella al suo [cavallo](#), e va via. La donna è attratta dall'uomo e lo desidera. Lo rivela apertamente generando la gelosia dell'uomo che l'è accanto. La tragedia è nell'aria e Alvaro è abile a descriverne i segnali premonitori.

### Il rubino

Un [emigrante](#), di ritorno dall'[America](#), trova un [rubino](#) senza capire effettivamente il suo enorme valore. Tornato in [patria](#), decide di aprire una bottega, avviando così con fatica un'attività commerciale. Un giorno regalerà al proprio figlio (per giocare con gli amici) quella che lui credeva una semplice pallina di [cristallo](#), e che in realtà era un rubino dall'ingente valore.

### La zingara

È la storia di Crisolia, una ragazza che sogna di andar via dal suo paese e che si lega a uno [zingaro](#), condividendo con lui un'esistenza raminga.

### Coronata

Coronata è una ragazza che, per via di un presentimento, si rifiuta di recarsi in [pellegrinaggio](#) al santuario per ringraziare la [Madonna](#) della guarigione da una [malattia](#). Costretta dai genitori ad andare, durante il pellegrinaggio è rapita dal suo amato. Ritrovata, rifiuta di tornare a casa rompendo definitivamente i legami con i genitori.

### Teresita

A Teresita, il padre, sin da piccola, ha imposto di andare tutte le mattine a bussare alla sua porta, aspettare che si svegli e entrare per dirgli quanto bene gli vuole. Quest'impegno deve continuare anche dopo il matrimonio e Teresita continua a recarsi tutte le mattine alle 7 presso la casa paterna per eseguire il suo rituale. Non rinuncia neanche la mattina dopo aver partorito. Però quel giorno il padre la fa attendere a lungo e la donna, spossata per la fatica e tutta fradicia per la pioggia, muore.

### Romantica

È la storia di un uomo del Nord che dopo aver seguito [Garibaldi](#), rinuncia a ritornare nel suo paese natale e si stabilisce in un paese del Meridione. Ciò soprattutto per una delusione amorosa. Si rifà una vita, legandosi ad una donna del luogo, da cui ha una figlia. Vive quasi tutta la sua vita come in *trance* e solo verso la fine capisce di aver trattato come una schiava la sua nuova donna e, forse, di non avere mai amato la donna del Nord, di cui non ricorda neanche più le fattezze.

### La signora Flavia

Due protagonisti: la padrona e il servo. Lo sfondo è un piccolo paese di provincia. Lei, la signora Flavia è ricca; attraversa le strade come una regina. La gente l'ammira, le cede il passo con rispetto. Ha una certa eleganza nel vestire e nel camminare. Lui, Serafino il servo, è giovane ma scalzo e mal vestito. La sua padrona, se la sogna di notte e di giorno. Spera di avvicinarla e che lei gli parli, ma ciò non accade mai. Lui stesso, con i suoi vestiti mal ridotti si vergogna ad avvicinarsi. Un giorno l'accompagna, mentre lei monta la cavalla. Procedono insieme, poi, attraversando un fiume, lei cade in acqua e

sviene. Lui la riporta a riva. La distende per terra. Le scioglie il primo bottone. Sente e vede il suo seno molle. Ed avverte i sospiri della donna che gonfia il petto con il suo respiro.

### **Innocenza**

Un uomo mentre attraversa a piedi le montagne per ritornare a casa è sorpreso dalla notte; entra in una casa dove la porta è aperta. Dentro c'è una donna che lo accoglie con gentilezza. L'uomo muore dalla stanchezza e non ha tempo e voglia di farsi delle domande. Chiede solo il permesso di poter dormire per terra. La donna glielo concede. Si addormenta subito e nel sonno sente forti rumori alla porta. C'è gente che vuole entrare, ma la donna li convince ad andare via. Al mattino si ritrova sul letto, senza sapere come. La donna, prima di partire, gli prepara qualcosa per il viaggio. Mentre lo fa, l'uomo scopre sotto i capelli la cicatrice di un taglio che contraddistingue le donne di malaffare. Per niente turbato si avvicina e le dà un bacio sulla ferita. Poi va via.

### **Vocesana e Primante**

Una storia di odio che finisce in tragedia tra due uomini che ambiscono a essere il Cristo e portare la croce nella processione del Venerdì Santo.

### **Temporale d'autunno**

Un uomo, sorpreso da un temporale autunnale si rifugia in una grotta. Dopo un po' scopre che nell'interno c'è una donna, al riparo anch'essa dalla pioggia. I due cominciano a parlare; scoprono di essere dello stesso paese e di far parte di due famiglie nemiche. Lentamente nasce una simpatia e al mattino i due decidono di scappare insieme sulla mula dell'uomo.

### **Cata dorme**

Due studenti decidono di abbandonare gli studi e di rientrare al paese. Una volta arrivati non hanno però il coraggio di tornare a casa perché hanno paura delle reazioni dei genitori. Decidono quindi di passare la notte da Cata, una donna che ha sempre soddisfatto le voglie degli uomini del paese e che tutti, giovani e adulti, hanno sempre desiderato. Entrano e vedono la donna distesa sul letto. Credono che dorma, ma più tardi si accorgono ch'è stata uccisa. Escono precipitosamente e rientrano nella città dei loro studi.

### **Ventiquattr'ore**

Tre emigranti vagano in una terra straniera. Si uniscono poi ad un prete, dopo aver tentato di derubarlo. Con lui si dirigono verso un locale dove si ritrovano i compaesani. Qui, tra gli altri, c'è una donna che riesce a prevedere chi è predestinato a morire entro breve termine. Lo indica, all'improvviso, alzando una mano e rivolgendola verso il "malcapitato". Questa volta la dirige verso il gruppo dei quattro senza che si riesca a capire chi di essi è il prescelto. Pertanto segue per tutti e quattro una notte di paura nell'attesa dell'evento.



## Abito tradizionale Croazia



## Abito tradizionale Danimarca



## Abito tradizionale Erzegovia



## Abito tradizionale Estonia



## Sai come sono nate le emoticon?

Forse non tutti sanno che il **primo smile** fu pubblicato il 30 marzo 1881 nel giornale satirico americano Puck, ma il primo utilizzo moderno risale al 19 settembre 1982 e si deve allo studente informatico della Carnegie Mellon University, Scott Fahlman. Scott amava scherzare, perciò utilizzava la nota sequenza :- ) per distinguere le frasi scherzose dalle affermazioni serie. Oggi le [emoticon](#) usate nei messaggi e sui social network sono decisamente evolute e pare ne esistano almeno 2mila diverse, stando a quelle catalogate da James Marshall nel dizionario online delle emoticon.

## Sai perché un errore in informatica si dice “bug”?

Il termine **“bug”** è comunemente utilizzato per indicare un errore causato da un programma software installato su di un dispositivo elettronico. Dal punto di vista informatico, l'uso di questo termine è legato ad un episodio curioso avvenuto negli USA nel 1947. Un gruppo di ricercatori con a capo l'informatica Grace Murray Hopper era alle prese con un malfunzionamento di un computer. Ad un certo punto scoprirono che l'errore era causato da una falena incastrata nei circuiti elettrici. La falena, una volta recuperata, fu letteralmente archiviata in un registro con l'annotazione: *“Relay #70 Panel F (moth) in relay. First actual case of bug being found”*.

## Sai com'è nato lo “spam”?

Con il termine **“spam”** si indica un messaggio pubblicitario indesiderato che viene inviato tramite email ad un numero elevato di utenti di Internet. Il **primo messaggio “spam”** fu recapitato nel 1978: un pubblicitario inviò l'annuncio di un nuovo modello di computer agli amministratori di Arpanet e a 600 utenti. Nonostante la pessima reazione dei destinatari, l'idea venne ben presto rubata dalle aziende e oggi, purtroppo, lo spam costituisce circa 70% dei 204milioni di email scambiate ogni minuto. Il termine in particolare, invece, si deve ad un popolare sketch del gruppo comico inglese dei Monty Python, trasmesso per la prima volta in tv nel 1970. Lo sketch faceva ironia su un locale che offriva soltanto del poco gradito **“spam”** (carne in scatola).

## Sai qual è il primo video caricato su Youtube?

Il primo video è stato [caricato su Youtube](#) un mese dopo la fondazione della piattaforma, il 23 aprile 2005 da uno dei fondatori, Jawed Karim, che è anche il protagonista del filmato che lo mostra allo zoo di San Diego mentre parla della lunghezza della proboscide degli elefanti. Un classico esempio di contenuto **“creato dagli utenti per gli utenti”**, perfetto per dare un'indicazione su come utilizzare la piattaforma. La clip, intitolata **“Me at the zoo”** e della durata di appena 19 secondi, appare decisamente sgranata e di scarsa qualità. Oggi, a distanza di oltre 14 anni, il video è ancora visibile in piattaforma e conta più di 73 milioni di visualizzazioni.

## Ed ora curiosità in pillole

[L'assistente personale elettronico fornito con i telefoni Windows è chiamato Cortana, in onore del personaggio AI di Halo](#)

[Il 3 maggio è la giornata mondiale della libertà di stampa. Questa celebrazione serve per sottolineare l'importanza che ha la libertà di stampa e l'impatto che ha nella società](#)

[Secondo alcuni dati del 2008, la Cina è il maggior produttore di tè al mondo, ne produce più di 1,2 milioni di tonnellate all'anno](#)

[Negli anni 70, gli uffici postali in alcune città dell'India erano mobili. In Rajasthan venivano usati i cammelli per gli spostamenti, mentre nelle zone montane di Darjeeling in Bengala venivano utilizzati i muli](#)

[Il 20 aprile tradizionalmente viene associato alla figura mitica di Cangjie, il presunto inventore dei caratteri cinesi](#)

[Il GameCube della Nintendo tecnicamente non è un cubo, poiché le sue misure sono 5,9 × 6,3 × 4,3 pollici](#)

[Negli anni 70, gli uffici postali in alcune città dell'India erano mobili. In Rajasthan venivano usati i cammelli per gli spostamenti, mentre nelle zone montane di Darjeeling in Bengala venivano utilizzati i muli.](#)

Secondo uno studio svolto dall'Università dell'Illinois a Chicago sostiene che bere birra può rendere più intelligenti, inoltre dovrebbe anche aiutare a sviluppare capacità di problem solving.

Un signore francese di nome Christian Poincheval ha inventato delle pillole capaci di far profumare l'alto e i gas corporei (le puzze per intenderci) di fiori, caramelle e perfino cioccolato

La boanopia è un disturbo psicologico in cui una persona crede di essere un bue o una mucca. Ovviamente si tratta di uno stato delirante in cui il soggetto in questione perde la ragione. Dire "non hai le palle" è un reato. Qualora durante una lite ci si rivolga con questi termini al proprio interlocutore, si rischia una condanna per ingiuria. Inoltre si dovrebbe pagare anche un conseguente risarcimento dei danni alla persona offesa  
Lo stato di California, negli Stati Uniti, ha rilasciato 6 patenti di guida alle persone di nome Gesù Cristo. In Ohio è illegale somministrare alcool ai pesci e farli ubriacare. "C'è un falso memoriale nel Battery Park a Manhattan, che onora le vittime decedute di un

gigantesco attacco di polpo di un traghetto di Staten Island

Il primo sito web, tutt'oggi attivo, fu pubblicato il 6 agosto 1991 da Tim Berners-Lee, co-inventore del web insieme a Robert Cailliau e descrive proprio il progetto World Wide Web. Sempre allo stesso anno risale anche la prima web cam, che deve la sua nascita ad una brocca del caffè: gli studenti della Cambridge University, stanchi di recarsi nella sala della macchinetta, trovando puntualmente la brocca vuota, decisero di installare una videocamera che monitorava il livello del caffè inviando le immagini a tutti i computer.

Molto curiosa anche la storia del primo dominio registrato: la data risale ad ancora prima della nascita del Web, dato che Symbolics.com venne registrato nel 15 marzo 1985 per essere utilizzato all'interno di ARPANET, una rete di computer nata nel 1969 considerata l'antenata dell'Internet moderno. Ancora più stupefacente è un altro fatto riguardante il nome di dominio cars.com, che detiene il record di indirizzo web più costoso al mondo: 872 milioni di dollari.

# Tutte notizie da approfondire



# L'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria dice no alle polemiche e un invito a lavorare tutti insieme per i 4 salumi DOP di Calabria

Sulla questione Salumi di Calabria DOP abbiamo cercato di stare alla larga delle polemiche nelle quali ci si vuole per forza trascinare.

Abbiamo cercato di essere propositivi e costruttivi, abbiamo evidenziato una criticità, ma soprattutto, e questa è la nostra unica colpa, **abbiamo pubblicato documenti**

**ufficiali** ai quali continuiamo a fare riferimento, per ultimo la **Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.102 del 29-04-2021**, che recita testualmente “Visto il decreto ministeriale del 27 gennaio 2021, pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - serie generale - n. 35 dell'11 febbraio 2021**, con il

quale è stato confermato, da ultimo, al Consorzio Salumi di Calabria (ora *Consorzio di tutela del Capocollo di Calabria DOP e della Pancetta di Calabria DOP*) l'incarico a svolgere le funzioni di cui all'art. 14, comma 15, della legge 21 dicembre 1999, n. 526 **solo** per la DOP «Capocollo di Calabria» e per la DOP «Pancetta di Calabria»”.

Pensiamo, pertanto, che la cosa sia chiara, di facile lettura e di agevole comprensione e, piaccia o non piaccia, così è per il Consorzio di tutela del Capocollo di Calabria D.O.P. e della Pancetta di Calabria D.O.P..

In breve, il "Consorzio di Tutela dei Salumi di Calabria a Denominazione d'Origine Protetta" o "Consorzio di Tutela dei Salumi di Calabria a D.O.P." deve prendere atto di quanto riportato dalla Gazzetta Ufficiale, e comprendere che “il facimmo ammuina” non aiuta e non aiuterà a superare l'impasse creatasi.

Precisiamo, inoltre, che **l'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria non ha mai inteso addebitare colpe a chicchessia, ma ha solo preso atto di un fatto certificato.**

È successo, ed è per questo che si è fatta promotrice di iniziative costruttive tese a ridare ai due prodotti usciti dalla sfera del Consorzio una dignità nazionale al pari degli altri prodotti con riconoscimento comunitario.

Sulla salsiccia e la soppressata DOP di Calabria, fino a prova contraria, **nessuno ha l'esclusiva, per come**

**invece vogliono indurci a pensare, ma sono beni comuni, eccellenze del nostro territorio ed alla tutela dei consumatori ci pensa l'ente certificatore che è soggetto terzo.**

Ci dispiace tra l'altro smentire anche l'affermazione, **assolutamente non vera**, apparsa su alcuni organi di

stampa (vedi *Calabria Economia* del 3 maggio 2021, ndr), che l'Accademia avrebbe scritto nella sua nota stampa che la salsiccia e la soppressata di Calabria avessero perso la DOP, mentre era chiaramente riportato nella nota che i due prodotti erano rimasti orfani di Consorzio di tutela, cosa ufficializzata dal decreto Ministeriale.





v u o l e  
rapprese  
ntare una  
diversa  
realtà da  
quella  
ufficiale,  
di essere  
f a l s i  
profeti e  
di voler  
vivere  
alle spalle  
di chi  
lavora:  
proprio  
noi che  
svolgiam  
o attività  
d i  
divulgazi  
o n e  
culturale  
in ambito

Per ultimo, da fonti ufficiali, abbiamo appreso che nessuna iniziativa è ufficialmente in corso per abbassare le percentuali di rappresentanza e che nessuna pratica è sui tavoli del Ministero stesso

**enogastronomico e soprattutto dei salumi, sempre e soltanto gratuitamente, a vantaggio di tutta la comunità.**

riguar  
do la  
salsicc  
ia e la  
soppre  
ssata  
Dop  
di  
Calabr  
ia.

Pertan  
to, al  
mome  
nto la  
percen  
tuale  
d i  
rappre  
sentan  
za  
all'int  
erno dei Consorzi di tutela delle produzioni DOP è di 2/3, e ci preoccupa non poco quanto abbiamo letto: ovvero, che **si auspica, da parte della Presidenza del Consorzio di tutela del Capocollo di Calabria D.O.P. e della Pancetta di Calabria D.O.P., una variazione della percentuale di rappresentanza al ribasso.**

Avremmo invece voluto leggere nel suo comunicato che si lavora nella direzione dell'aggregazione, della collaborazione, dell'ampliamento delle aziende associate per il raggiungimento dei numeri richiesti dalla normativa vigente, perché questa sarebbe stata una visione che avremmo condiviso immediatamente, mettendoci, come abbiamo fatto sempre, a disposizione per la valorizzazione delle produzioni tipiche regionali. Purtroppo, **con non poco rammarico, prendiamo atto che con acredine siamo stati tacciati, da chi davvero**



Siamo sempre più convinti che chi ha ruoli apicali di rappresentanza dovrebbe avere un comportamento, più sobrio e irreprensibile, consono al proprio ruolo istituzionale, altrimenti si corre il rischio di danneggiare l'importante comparto e di rendere un pessimo servizio ai propri associati e al territorio. Infine, teniamo a precisare che siamo sempre più convinti che, per come avviene in tutta Europa, più consorzi, ognuno dei quali rappresenta una o più produzioni DOP (*la Toscana, ad esempio, ne ha tre, uno per ogni produzione suina a marchio comunitario, ndr*), hanno modo di esistere, coesistere e aggregare un alto numero di produttori della filiera suinicola calabrese.

Allora, anche nella nostra complessa realtà calabrese non dovrebbe essere difficile poter operare, in modo proficuo, **tutti insieme.**

**Giorgio Durante**  
Presidente

Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di  
Calabria





prof. Giuseppe Abbruzzo

Cucina d'altri tempi e...

# LE DELIZIOSE FRAGOLE



**L**e fragole, specie quelle raccolte nei boschi sono ricercate per profumo e bontà.



Un tempo, chi le raccoglieva usava riporle in un paniere o in un cesto rivestito nell'interno con felci. Queste, oltre a evitare che le fragole riposte si



ammaccassero, apparivano belle nel contrasto tra il loro rosso e il verde delle felci.



Ai giorni nostri le fragole si coltivano, ma non sono da paragonarsi, anche se buone, a quelle

naturali.

Al di là di tutto non manchiamo di soddisfare la voglia, e speriamo l'attesa, delle nostre lettrici appassionate di conserve o marmellate, che dir si voglia. Suggeriamo di provare, perciò, la seguente ricetta consigliata nel 1854:

## Sciropo di fragole

“Non è così facile di conservare il deliziosissimo aroma delle fragole, ed è perciò che in generale non si preferisce, come si dovrebbe in molti casi, lo sciropo di

questo soavissimo frutto ad ogni altro.

Ecco il modo come poter riuscire nell'intento.

Si mettono in un vase (sic) che non sia né di legno né di metallo, strati sovrapposti di fragole e di zucchero polverizzato, e si tengono questi vasi per 24 ore in una cantina od altro luogo fresco. Indi si getta il miscuglio in uno staccio di crine, e del succo che prunendo si raccoglie, si empiono delle bottiglie, le quali ben chiuse con buoni turaccioli fortemente ligati, si scaldano in seguito secondo il sistema di Appert, vale a dire mettendole in una caldaia piena di acqua che si scalda gradatamente sino all'ebollizione.

Sono preferibili alle fragole coltivate quelle spontanee, specialmente di montagne, le quali hanno un più delizioso aroma”.

86 Giuseppe Abbruzzo



# FAI BELLA L'ITALIA

**“Fai bella l'Italia” in Calabria: torna sabato 5 giugno l'iniziativa nazionale del sindacato Fai Cisl.**

**Michele Sapia, Segretario generale Fai Cisl Calabria:**

*nella nostra regione azioni per la pulizia e la cura di vari luoghi, piccoli gesti educativi alla cultura della natura.*

*In famiglia si maturano idee e valori, ci si educa reciprocamente a stili di vita, al rispetto dell'ambiente*

**Lamezia Terme, 30.05.2021 -** «“Fai bella l'Italia”, iniziativa nazionale del sindacato Fai Cisl, è giunta alla terza edizione. Si è svolta sabato 5 giugno e, a causa della pandemia, quest'anno abbiamo inteso organizzarla prevalentemente in ambito familiare, coinvolgendo, nel rispetto delle norme anti Covid, anche amici e persone vicine», annuncia in una nota il Segretario generale della Fai Cisl Calabria, Michele Sapia.

«Per la Calabria – prosegue – abbiamo pensato a più azioni in luoghi diversi, a piccoli gesti educativi finalizzati a diffondere una cultura della natura. Proprio in famiglia, infatti, si maturano idee e valori, stili di vita, ci si educa al rispetto delle fondamentali regole di

comportamento ambientale. Dunque, l'iniziativa “Fai bella l'Italia” costituirà ancora una volta un'occasione sia per riscoprire e riaffermare l'amore per la natura, il valore del benessere ambientale e del presidio umano a tutela del territorio, sia per ampliare l'azione di cura dell'ambiente, coinvolgendo i delegati e i lavoratori con le loro famiglie nell'impegno comune per la pulizia e la cura di vari luoghi in tutta la nostra Calabria.

La Fai Cisl vuole, con questa iniziativa, riaffermare che senza ambiente non c'è futuro e, inoltre, rafforzare la consapevolezza che il comportamento individuale ha importanti ricadute sulla salute sia personale che collettiva. Lanceremo, perciò, un messaggio forte su questo tema centrale per tutte le generazioni. È indubbiamente necessario – conclude il Segretario generale della Fai Cisl Calabria, Michele Sapia – uno sforzo educativo sul tema dell'ambiente e sarà strategico sostenere ulteriori azioni a favore del presidio umano a tutela del territorio, rilanciare il valore del lavoro svolto dagli addetti forestali e della bonifica, la lotta al dissesto idrogeologico, la tutela delle bellezze paesaggistiche e la manutenzione del bosco. Infine, perché no?, “Fai bella l'Italia” sarà in Calabria anche un'opportunità per fare ginnastica verde».

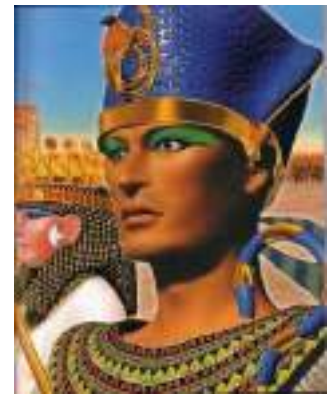


**Il M° Damiano Minisci sta costruendo un museo artistico a San Cosmo Albanese**



# Antico Egitto

## parole di Thot



**P**iange d'antico Egitto ogni parete, in virtuali mattoni di paglia d'antico, la mia dimora. Fogli diffusi, sparsi negli angoli, ovunque tappezzano ogni mio passo.

Timido scriba apprendista mi applico con volontà estrema, ma la mia memoria è fallace. L'età non perdona, ma, io ripetente, non abbasso la guardia. Insisto. Eziandio, dicevano che l'arte di scriba è la più insigne, riconosciuta ed un tempo generosamente retribuita. In fondo l'Egitto è laggiù, prossimo alla mia terra, circondata di greco, latino, geroglifici antichi. E vedo con gli occhi mentali quel mondo diverso, mi affanno e dimeno in simboli, segni, traslitterazioni e fonetica. Traduco, ma spesso manca qualcosa, molto è sottinteso, tanti frasi sono diverse dalle nostre usuali. Nuoto in una grammatica convenzionalmente "creata", difficile. Congiunzioni, aggettivi, preposizioni, determinativi, indicatori di pronuncia sembrano frenare la danza di personaggi, animali, piante, attrezzi di lavoro, di un mondo reale. Ed io che mi appresso per tentare un difficile passo di danza. Le gambe sono ormai rigide ed il tempo incalza inclemente, ma danzo con mente, occhi, fantasia. Un tempo ballavo davvero in lingue diverse: latino-americano-liscio... ora inseguo note diverse, apprezzabili nella scrittura, arte e nella fonetica rebus. Mi impegno a translitterare, ad interpretare una forma verbale, a costruire una frase, cerco una "e", una virgola, un punto e daccapo, l'inizio della lettura: destra, sinistra, verticale, orizzontale. Nella navigazione di inizio della lettura mi ispirerò alla

corrente del Nilo (Hapi) (destra - sinistra) o ai soffi del vento (sinistra - destra)? Mi trovo nella quadridimensionalità piacevole di un labirinto perduto. Disdegno d'esser Teseo. Vittima della torpedine socratica, non intendo uscire da questi cunicoli, ma penetrarli di più. In un angolo, in solitudine, Arianna, con filo, mi attende? Lo utilizzi in tessitura, come la maestra Penelope! Arianna, iconica figura del mio essere stato in cinquantennale attività cerusica, può attendere. Intanto, pensando, inciampo su ideogrammi, fonogrammi, sulle allitterazioni fonetiche e grafiche del tolemaico, su segni diacritici, acrostici, criptografici, acrofonia, cartigli dei Faraoni, sull'oniromanzia di Giuseppe, da fratello

venduto a gran visir assoluto del faraone, alla migrazione dell'altro Giuseppe putativo con Miriam ed il piccolo Jesus, sulle avventure del patriarca Abramo, che fu in Egitto, come Mosè, Giosuè... echi di Bibbia, Vangelo. Stenti ad alzarti nella visione di riti, celebrazioni, processioni per divinità e regnanti, sulla rotta dell'Al di là, eternamente consolidati in mummie indelebili. In loro nome s'ergono in alto monumenti impossibili, che graffiano il cielo. Nei tempi le bianche Piramidi, come raggi, si coniugavano al cielo di Ra. *"Egitto immagine del cielo"* diceva Ermete Trismegisto.

La Sfinge, custode in silenzio per secoli, insolentemente veniva destata da un colpo di cannone dei mamelucchi, che le spuntò il naso! Dicono che gli egizi, non conoscessero la *pi greca*? Ma non

furono i maggiori studiosi, matematici, filosofi, medici greci ad "apprendere" nella terra dei Faraoni?



Gli Egizi credo sapessero di più. Le Piramidi, sostenute da massi dal trasporto impossibile, geometricamente perfette, con lo sguardo sapientemente orientato alle costellazioni celesti sono il parto della loro sapienza. Si è pensato anche agli Alieni o a una terra leggera, con meno gravità e giro di rotazione più lento, epoca prediluviana, quindi a un meteorita che, investendola, la appesantì, inclinandole l'asse, accelerando il suo moto, aggravando ogni peso, portandola alle considerazioni attuali.

E, realmente tracce di un meteorita sono nel collare di Tut Ankh Amon ed in un pugnale collocato sulla sua coscia sinistra.

Non da meno sono i templi funerari, le tombe nascoste della Valle dei Re e delle Regine, le ricchezze, l'arte graffittica, pittorica, incisa in una lingua eterna, vivente, nei millenni immutabile.

Se in quel mondo di regni la lingua diplomatica ufficiale era l'Accadico, il geroglifico rimaneva comunque l'espressione di un'arte eterna, sacra, inimitabile, unica di una finestra aperta sulle onde Mediterranee. Il 24-8-394 d. C., imperatore Teodosio e, successivamente, con la

conquista araba (639 d. C.) quella finestra definitivamente si è chiusa. Dopo più di un millennio Champollion le ha ridato la vita.

Noi ci illudiamo di guardare, ammirare, ma ritengo, che dall'alto siano loro, immagini di natura vivente, a guardarci severe, a lamentarsi del nostro invadente e chiassoso disturbo. Tacite dormono lì, per consumare il tempo infinito, in ristoro perenne.

Ed, in raccolto silenzio, ci invitano al ritorno del classicismo di un tempo.

Riscopriamo i testi di Storia, il Greco, il Latino. Tentiamo di penetrare rispettosamente nel mondo dei segni di Thot.

Ritorniamo alla civiltà della cultura e, nel vetusto, riscopriremo noi stessi, felicemente prigionieri nel labirinto della saggezza dei padri.



**Carminio Paternostro**

02-6-2021



# LE RISERVE NATURALI REGIONALI DEL LAGO DI TARSIA E DELLA FOCE DEL CRATI

Le **Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati**, situate nella provincia di Cosenza, sono state istituite dalla Regione Calabria con Legge regionale n. 52 del 5 maggio del 1990 su proposta dell'Associazione di protezione ambientale "Amici della Terra Italia".

Le Riserve sono anche **Zone Speciale di Conservazione** per la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Comunitaria "Habitat".

Esse coincidono con due importanti aree umide poste lungo il corso del fiume Crati: il Lago di Tarsia, grande invaso a monte della diga delle Strette di Tarsia, ricadente nel territorio dei comuni di Tarsia e di Santa Sofia d'Epiro, e la Foce del fiume Crati, ricadente nel territorio dei comuni di Corigliano-Rossano e di Cassano allo Jonio (tra le frazioni Thurio e Laghi di Sibari).

La **Riserva Lago di Tarsia** rappresenta un'area di notevole interesse naturalistico per la presenza di numerosi ecosistemi di pregio e per la grande varietà di specie vegetali e animali. L'area presenta nella parte orientale un magnifico esempio di macchia mediterranea incontaminata e scarsamente antropizzata costituita da leccio, olmo, tamerice e corbezzolo.

La **Riserva Foce fiume del Crati** costituisce il più importante ambiente di transizione della Calabria, dove l'acqua dolce si mescola a quella salata, creando un ecosistema umido particolare, dando vita ad un mosaico di habitat diversi quali canneti, stagni e lagune, isole sabbiose, boschi allagati e ripariali, aree dunali e retrodunali.

Le Riserve custodiscono una ricca e diversificata biodiversità animale e vegetale.

La **Riserva Lago di Tarsia** annovera **180** specie di fauna vertebrata e **727** taxa di flora specifici e sottospecifici.

Nella **Riserva Foce del fiume Crati** sono state censite

**170** specie di fauna vertebrata; **130** specie di invertebrati e vertebrati (pesci) dell'area marina e di transizione; e **479** taxa di flora specifici e sottospecifici. Interessante anche le specie botaniche acquatiche rilevate che sono **43**, di cui **18 macrofite** e **25 microfite**; mentre **62** sono i generi di **fitoplancton**.

La particolare tipologia di ambiente umido delle due aree offre ospitalità a numerose specie di interesse naturalistico e conservazionistico. Per i **Pesci** il Cavalluccio marino, la Rovella e l'Anguilla; per gli Anfibi la Rana appenninica, il Rospo smeraldino, la Raganella e l'Ululone appenninico; per i **Rettili** la Testuggine palustre, la Testuggine di Hermann, la Natrice tassellata e il Cervone; per i **Mammiferi** il Tasso, il Moscardino, lo Scoiattolo meridionale; sempre per i Mammiferi, interessante la presenza dei Pipistrelli, con alcune specie considerate rarissime.

Gli Uccelli rappresentano la categoria più numerosa che in queste due aree trovano l'ambiente ideale per il completamento delle diverse fasi del loro ciclo vitale.

Tra essi la Cicogna bianca, assunta a simbolo delle Riserve; la Cicogna nera, numerosi Aironi e tra questi l'Airone bianco maggiore, la Garzetta, l'Airone rosso e l'Airone cenerino; ancora per gli Ardeidi la Sgarza ciuffetto e la Nitticora; diversi Anatidi come il Moriglione e la Moretta tabaccata; limicoli come il Cavaliere d'Italia e rapaci migratori come il Falco di Palude, il Falco pescatore, il Nibbio reale e il Nibbio bruno.

Importanti ai fini conservazionistici, come specie di passo durante le migrazioni, sono la Gru, il Fenicottero rosa, la Spatola e il Gufo di palude.

Diversi sono i servizi di fruizione e conservazione avviati dall'Ente gestore, che sono consultabili nelle sezioni del menù della guida.



# MORANO IN DUE VISITATORI DELL'800 E...

Due visitatori giungono a Morano, provenienti da Cosenza. Così vedono i luoghi nell'approssimarsi al paese: “Nell'avvicinarsi a questo paese, piacevole sorpresa ci reca la conformazione di questo bacino stretto di monti, dal fondo del quale impossibile ci sembra poterci cavar fuori. Molte elevate e nude pendici tutto all'intorno della vallata si stringono, ed il monte che ne chiude affatto l'estremità settentrionale, sembra ivi espressamente collocato dalla natura per barrarne il passaggio. Questo monte che a forma di piramide a noi dirimpetto torreggia, è calvo dappertutto, e da questi abitanti ci vien detto chiamarsi *Monsuno*, forse da *Mons unicus*, perché solo così in mezzo agli altri, a foggia di vulcanico cono, si erge”.

Sono colpiti dalla posizione e “forma” del paese fra quei monti: “Anche Morano, che vi è collocato a sinistra, è piantato a scaloni su di altro alpestre monte, e le sue abitazioni a foggia di anfiteatro dalle falde al vertice del monte istesso miransi pittorescamente disposte”.

Prima di Morano c'è “un picciolo torrente che manca di ponte” si fermano e desta la loro meraviglia quanto si riporta di seguito: “Essendo già presso all'imbrunire qui ci fermiamo a prender riposo, e con piacere intendiamo dall'oste, che servirci possa del pesce, di cui non abbiamo mai più inteso parlare, dopo la nostra partenza da Napoli. Siamo perciò curiosi di sapere da qual marina venghi qui trasportato, ed egli ci dice arrivarvi da quella di Trebisacce, per Francavilla, Cassano e Castrovillari”.

Li colpisce il fatto che “malgrado della estiva stagione, e della notevole distanza da quella marina, noi lo troviamo fresco e di buona qualità, e perciò non ricusiamo di gustare il pesce del Ionio in queste alpestri contrade”.

Notano che nei dintorni di Morano “Le viti vi sono tenute basse e legate a pali, ci è sembrato però, che troppo se ne lasciassero allungar i tralci”. E, ancora: “Abbondano le acque, ed il terreno, per essere grandemente pietroso, è lavorato con alcune zappe che sono al tempo stesso bidenti nel lato opposto al taglio”. Precisano, infine: “Morano fa circa 8.000 abitanti”.

Alcuni anni prima, Giuseppe Maria Galanti, nel suo *Giornale di viaggio in Calabria*, scriveva: “Morano è mal situato, ma fa una bella mostra perché tutto è posto in prospettiva sul pendio di un monte. La popolazione è grande ed è feudo della Scalea. La campagna è bella ed è posta a' piedi de' monti Appennini. Ha buone coltivazioni. Vi sono ulivi e gelsi. Della seta se ne fa gran raccolta”.

Domenico Bartolo, vissuto in Morano, per non poco tempo, nel suo *Calascione scordato* composto nel 1686, pubblicato da Nicola Leone nel 1846, così lo descrive:

..... Morano

*sta sito, e puosto a no gran loco ameno;*

*che 'nge può sta no Cesare romano,*

*no miglio lo tornea o chiù, o meno, pare iusto na pigna da lontano.*

*De prospettiva puosto a mezzo iorno*

*Che pare iusto ch'è fatto allo tuorno.*

Al di là di quanto riportato va ricordato che Morano dipendeva dall'antica Sibari. I Romani la denominavano: *Muranum*. Si trova annotata nell' *Itinerario di Antonino*. Per tutto questo attirò l'attenzione degli archeologi.

Una particolarità è nello stemma di Morano dove campeggia un moro con berretto rosso in testa. Qualcuno ha ipotizzato, malamente, che l'avessero fondata i Mori, ma quanto accennato colloca le origini in tempo assai lontane. Sembra, secondo quanto riportano alcuni autori che, in seguito a una vittoria riportata contro i Saraceni, fosse stato catturato il loro condottiero. Consegnatolo a Roberto il Guiscardo, questi ordinò di sostituire lo stemma, nel quale campeggiavano tre monti (simboleggianti tre rioni) con il moro dal cappello rosso.

Altra curiosità riguarda una storia di Morano che Nicola Falcone avrebbe dovuto consegnare a Filippo Cirelli, per inserirla nella pubblicazione *Il regno delle Due Sicilie descritto e illustrato*. La storia, a detta dell'Editore non gli pervenne mai e la storia finì in tribunale.

Giuseppe Abbruzzo



# I SANTI DI AGOSTO GIORNO PER GIORNO

Giorno del mese Santi e Onomastici

- 01 Agosto **Alfonso, Esmeralda, Ruben, Maristella**  
02 Agosto **Alfreda**  
03 Agosto **Dalmazio, Lidia, Mara, Nicodemo**  
04 Agosto **Agabio, Cherubino**  
05 Agosto **Abele, Nives, Osvaldo, Paride, Checco, Emidio**  
06 Agosto **Donato, Gaetano, Mafalda, Afro**  
07 Agosto **Benedetto Xi**  
08 Agosto **Ciriaco**  
09 Agosto **Romano**  
10 Agosto **Lorenzo**  
11 Agosto **Chiara, Degna, Lelia, Rufina, Susanna, Clara, Clarissa**  
12 Agosto **Ercole, Colombo**  
13 Agosto **Concordia, Ippolito**  
14 Agosto **Atanasia, Alfredo**  
15 Agosto **Achiropita, Arduino, Napoleone, Assunto**  
16 Agosto **Rocco, Serena, Petra**  
17 Agosto **Giacinto, Settimo, Liberato**  
18 Agosto **Aimone, Elena**  
19 Agosto **Italia, Mariano, Italo, Bertolfo**  
20 Agosto **Bernardo, Filiberto**  
21 Agosto **Baldovino, Malvina**  
22 Agosto **Aldobrando, Fabrizio, Ildebrando, Incoronata**  
23 Agosto **Benito, Novella, Rosa, Rosanna**  
24 Agosto **Anita, Bartolomeo, Tolomeo, Michela, Orio**  
25 Agosto **Clodoveo, Ebe, Erminia, Genesio, Patrizia, Ludovico**  
26 Agosto **Oronzo, Sandro, Alessandro**  
27 Agosto **Monica**  
28 Agosto **Agostino, Ermes, Gioacchina, Viviano, Adelina, Ermete**  
29 Agosto **Adelfo, Sabino**  
30 Agosto **Gaudenzia, Pammacchio**  
31 Agosto **Aida, Aidano, Aristide, Raimondo, Vala, Bonagiunta**

# SANTA CHIARA

(si festeggia l'11 agosto)

Chiara d'Assisi, nata Chiara Scifi, è stata una religiosa italiana, collaboratrice di Francesco d'Assisi e fondatrice dell'ordine delle Clarisse fu canonizzata come santa Chiara nel 1255 da Alessandro IV nella cattedrale di Anagni.

La biografia di Santa Chiara, scritta da Tommaso da Celano subito dopo il processo di canonizzazione, descrive la piccola Chiara riservata, dedita alle preghiere e alle rinunce.

L'agiografo è a conoscenza del fatto che questa opera sarà letta soprattutto dalle monache, che prenderanno ispirazione dal *modus vivendi* della santa, per questo non può fare a meno di darci una visione di parte della vita della bambina, come sostiene la storica Chiara Frugoni.

Chiara nasce dal conte Favarone di Offreduccio degli Scifi e da Ortolana Fiumi, entrambi appartenenti ai «boni homines» (classe nobile) di Assisi.

La madre insegnò alla figlia i principi religiosi a cui lei stessa credeva: orazioni ed elemosine, e rendendola sensibile alla sofferenza altrui.

Donna autonoma e coraggiosa partecipò a numerosi pellegrinaggi, come testimonia Padifica, compagna di viaggio ed amica di famiglia (diventata poi suora a San Damiano).

La figura imitò presto la madre nella carità, preparando pranzi che non serviva in prima persona per timidezza, come ricorda Bona, di Guelfuccio.

dalla giovinezza di Chiara si sa poco altro, in quanto l'unica fonte di notizie sono le scarse testimonianze date al processo di canonizzazione da familiari e conoscenti.

Torniamo a sapere qualcosa tramite sua sorella Beatrice, è da lei che veniamo a conoscenza dei primi rapporti

intercorsi fra Francesco e Chiara.

nella biografia ufficiale viene narrato un racconto simbolico del momento in cui Chiara rinuncia alla sua vita terrena per intraprendere la carriera monacale.

La ragazza chiede a Francesco consiglio per prendere i

voti dato che era consapevole di non poter contare sull'autorizzazione della famiglia. Francesco le suggerisce di recarsi in chiesa la Domenica delle palme vestita nel modo migliore, poi, il giorno successivo, fuggire dalla città e convertirsi.

Chiara fa quanto le viene detto: la Domenica si reca alla funzione ma, sopraffatta da altre persone resta

indietro. Il vescovo vedendola schiva, scende i gradini e le si avvicina porgendole una palma. Il giorno dopo fugge come da accordi.

La leggenda continua con Chiara che, lasciata casa, arriva a Santa Maria della Porziuncola, dove la attendono i frati francescani con le fiaccole accese.

Chiara, sposa di Cristo, evoca la parabola delle vergini prudenti che escono incontro allo sposo che giunge a mezzanotte.

Questa parabola viene citata più volte durante la cerimonia di monacazione.

Compiuto il rito, i frati le tagliano capelli rendendola una penitente.

Sul taglio dei capelli ci sono opinioni contrastanti, Chiara Frugoni: biografo riporta che il taglio dei capelli fosse stato e seguito da tutti i frati «*manu fratrum crines deponens*» (la frase indica in realtà solo i frati deponevano le ciocche dei capelli), un tentativo bello, sicuramente della Chiesa, secondo la suddetta autrice, di allontanare la figura di Chiara da quella di Francesco.



Gli studiosi hanno discusso a lungo se Francesco avesse l'autorità di tagliare i capelli a Chiara. Hanno capito che infatti esso non poteva. In realtà, come già scritto, il gesto del taglio dei capelli fa di Chiara una penitente e non una monaca. I penitenti avevano la garanzia della difesa della Chiesa contro l'opposizione dei famigliari.

Dopo pochi giorni dal suo trasferimento i familiari di Chiara la vennero a cercare.

Chiara non soltanto aveva rinunciato ad aiutare la sua



famiglia con un matrimonio programmato, ma, essendosi convertito a senza una dote, aveva tradito la propria origine aristocratica. Il suo unico ruolo sarebbe stato quello di serviziale: monaca «serva» addetta

agli umili lavori manuali.

Questa era un'onta agli occhi dei suoi famigliari.

Chiara vide aprirsi uno spiraglio, e così iniziò a scrivere la prima regola redatta da una donna.

tenendo conto delle direttive Papali del passato e delle regole dei frati minori, la futura santa ribadì la proibizione di possedere qualsiasi proprietà.

Conscia che la regola da lei scritta potesse non venire accettata, Chiara decise di scrivere anche un testamento in parallelo. Grazie a questo, le sorelle si sarebbero avvalse di una guida, meno autorevole, ma pur sempre normativa.

La regola dopo la morte di Chiara, la bolla originale di Innocenzo IV fu ritrovata fra le vesti della santa nel 1893 dalla Badessa di Assisi Matilde Rossi.

dato che fu baciata dalla santa più volte fu trattata come reliquia.

venne poi copiata dalla sorella di Chiara ed ebbe una discreta diffusione nel 1381-1447.

Dopo la morte di Chiara, Agnese di Boemia chiese ancora la possibilità di inseguire la regola dell'amica e finalmente fu accontentata.

Ad Assisi le sorelle avevano ottenuto di poter continuare a seguire la regola di Chiara, mettendosi però al di fuori dell'Ordine di Santa Chiara.

Venne costruita e consacrata nel 1265 una

splendida basilica a lei dedicata. Per colpa di questa le suore furono costrette ad accettare donazioni.

Le Clarisse sono le religiose dei numerosi istituti religiosi femminili derivati dalle comunità fondate dai santi Francesco e Chiara ad Assisi nel 1212.

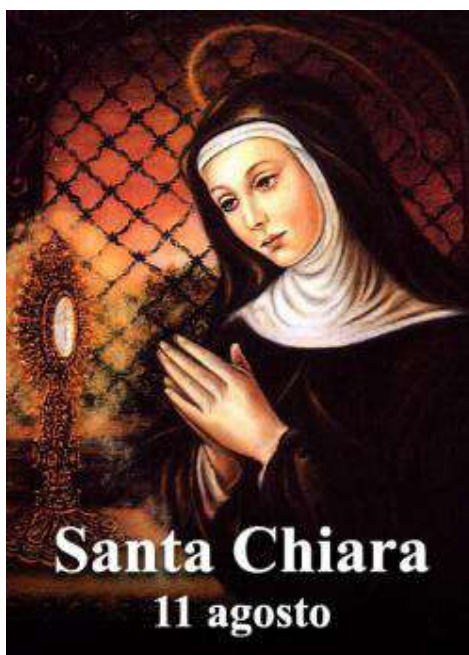
Diversi sono gli ordini nati nel tempo:

Monache Clarisse, che seguono la regola di santa Chiara, approvata da papa Innocenzo IV nel 1253;

Clarisse Urbaniste, che seguono la regola riformata approvata da papa Urbano IV nel 1263; Clarisse Colettine, sorte alla riforma introdotta da santa Coletta di Corbie nel monastero delle clarisse di Besancon nel 1410; Clarisse Cappuccine, fondate a Napoli nel 1535 da Maria Lorenza

Longo che si ispirò alla riforma dell'Ordine di Frati Minori operata da Matteo da Bosco; Missionarie Clarisse del santissimo sacramento, congregazione derivante dalla continuità missionaria fondata a

Cuernavaca nel 1945 da Manuela de Jesus Arias Espinosa, monaca clarisse sacramento: povere Clarisse Missionarie dell'Immacolata Concezione; Suore Clarisse Francescane Missionarie del santissimo sacramento: Clarisse di Borgo San Pietro; Clarisse sacramentarie; Clarisse francescane Malabaresi.



# Al Pomodoro

Il pomodoro fresco, quello di stagione è tutta un'altra cosa, dicono i buongustai.

Il poeta acritano, che si firma MICCA, che, in realtà, è Michele Capalbo, fondatore e direttore del periodico acritano di fine 800 *Il Moccone*, non poteva ignorare tanta bontà, forse perché era un buongustaio anche lui. Per tutto questo, forse, dedica a questa prelibatezza i seguenti e poco noti versi:

## AL POMIDORO - Inno vegetale semi-futurista

A Gabriele D'Annunzio O. D. C.

Gloria a colui ch'audace  
primo le vele volse  
vê lidi ignoti, e a terre  
inospiti ti tolse!

E gloria a te! Tu sei  
degno di storia e carmi,  
di conïati bronzi,  
di storiati marmi.

Tu, d'un aspetto nobile  
bello gentil ridente,  
tu, de' palati indomito  
desio, amor ardente,

oh, come dell'esofago  
faciliti 'l cammino  
ai tanti cibi, o frutto  
magnifico, divino!

Quale sapore acquistano  
allodole e fringuelli  
per te, galletti teneri,  
capponi e vermicelli!

Quale sapore infondi  
a cosce, a fianchi, a petti,  
a interiora e fegati,  
d'agnelli e di capretti!

Di lode per te degna  
non trovano parole  
le bocche, allor ch'ingoiano  
al sugo le braciole,

o i pezzi non tigliosi  
di coscia di vitella,  
la trippa, imbrodolata  
da te, la coratella.

Lo stomaco, di gioia  
inebriato, piagne  
riempito dalle tue  
sì sapide lasagne.

Alle beate lacrime

risponde anche il cervello,  
felice, con un gaio  
dolcissimo stornello.

Impugnano di timo  
aulente un aspersorio,  
e van benedicendo  
te l'uova in purgatorio.

Dalle polpette un canto  
soavissimo ti viene,  
Da peperoni pregni,  
da melanzane piene.

D'uccelli e cacio gravida,  
t'intuona una canzone,  
sopra il fornello sudando,  
l'anima del granone.

Sembra che pianga il magro  
riso dal volto d'egro;  
ma, al tuo contatto, s'anima  
tosto e diventa allegro.

La bocca apre ed esala,  
con voce di tenore,  
un canto: Amore mio,  
amore, amore, amore!..

Per te d'amore irraggiano  
luce di stelle e soli  
le zucche e le patate,  
i ceci ed i fagioli.

Un grido di vittoria  
alzano i funghi, il seno  
di te ripieno, e perdono  
perfin ogni veleno.

Con mille voci i pesci  
gridano: Viva, urrà!..  
Al tuo apparir, e un inno  
ti vien dal baccalà.

Delizia, o frutto bello,  
tu sei d'ogni palato,  
e se un poeta ancora  
di te non ha cantato,

bandito il pregiudizio,  
l'immeritato oblio,  
con animo commosso,  
ecco, ti canto or io.

Sempre tu, crudo o cotto,  
sei sapido e gradito;  
solletichi lo stomaco,  
stimoli l'appetito.

Né mai l'umano senso,  
volubil tanto, annoi...  
L'invido inverno a togliere  
perché ti viene a noi?

Par che diventi a un tratto  
un superuomo, un dio,  
quei che affogò nel sugo  
tuo nobile il desio.

Pel core di dolcezza  
un alito gli frulla,  
cieli sublimi sogna,  
divina una fanciulla.

Il suo pensiero i vanni  
mette, non più la creta  
umana sente, e al ruolo  
assurge di poeta.

MICCA



**Estate mareeeeeeee**



# ROSE E LA SUA STORIA

L'esimio Preside, Luigi De Rose, editore Santelli, ha pubblicato il primo volume di una collana destinata a dare lustro alla storia di un comprensorio, quello, appunto, della Media Valle del Crati. E' noto il suo interesse per le questioni sociali del territorio ed è anche studioso, sempre alla ricerca di notizie inconfutabili per descrivere un comune, come in questo caso lo stesso titolo ne sintetizza la descrizione: "Rose e la sua storia". Ma è lo stesso sottotitolo a spiegare meglio il contenuto delle 130 pagine di un libro dalla lettura scorrevole e che arricchisce la conoscenza: "antichità, cultura e gestione amministrativa della giustizia". "Ho camminato nei sentieri della memoria storica – scrive l'autore – per ascoltare la voce di Rose, con tutte le sue problematiche, umane, sociali e culturali". Luigi De Rose, è uomo di cultura, universalmente impegnato nel mondo scolastico, è stato forgiatore di tante generazioni, oggi in gran parte ex allievi svolgono un ruolo dirigenziale e lo ringraziano per aver contribuito alla loro formazione. Cavaliere dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana, si è sempre speso per la cultura in terra di Calabria; non vanta solo questi meriti, il suo curriculum è molto



vasto. Ha pubblicato diversi libri ed è figlio illustre di Rose, ricevendo una targa che l'attesta. Poeta, scrittore e storico, in queste pagine si evince il lavoro di una ricerca sistematica e mirata, i cui riscontri storici sono emersi dalla comparazione di fonti di cognizione accuratamente esaminate ed analizzate. Un volume che non vuole essere una guida, ma che illustra, anche con l'ausilio di fotografie datate, la sua stessa comunità, la campagna e la struttura urbanistica. Un mondo che nel tempo si è evoluto, ma proprio per non dimenticare le radici, questo libro, diventa patrimonio del passato, del presente e del futuro. Attraverso le pagine è comprensibile la storia che ci appartiene: la Calabria Citra tanto cara agli Angioini, agli Aragonesi e Famiglie Nobili dominanti. Forti legami con i Firrao del feudo di Luzzi e ancor di più con il Principe Pietro Antonio Sanseverino di Bisignano. Nel volume anche un cantico per Pasquale Bria di Vincenzo Julia, a cui è dedicato lo storico liceo classico di Acri, in cui il De Rose ha svolto la funzione di preside. Ma ciò che

maggiormente colpisce sono le pagine dedicate allo scorrere luccicante e sonoro delle acque del Crati che dal monte Timpone Bruno terminano a Sibari. Acque che accomunano tanti popoli sparsi nella valle, fonte di ricchezza culturale di un passato storico ai più sconosciuto, ma che ritorna più che mai impreziosito dalla narrazione che Luigi De Rose sa fare impegnando la sua rinomata capacità descrittiva e di conoscenza. "Oggi il Crati è stato ravvivato con numerosi lavori di bonifica per renderlo più sostenibile. Con il lago di Tarsia e Santa Sofia – scrive De Rose – nasce un bacino

particolare in cui è presente una fauna ittica di considerevole valore e varietà". Riferimenti anche a contrada Cutura con notizie storiche ed archeologiche della Magna Grecia.

E così il lettore scopre che la Pretura di Rose da circondario di pace passa a sede circondariale, lo stesso convento dei Padri Riformati viene descritto quale luogo e cammino di carità. La lettura

diventa sempre più affascinante ed intrigante con la lotta contro la Lega dei Comuni con Rose sede di accoglienza di prigionieri. "Cosenza è posta su un declivio che guarda a settentrione e dista da Niceto, cioè dal mare, dodicimila passi. Dalla città fino al mare orientale c'è una valle anemissima di circa quarantamila passi di lunghezza irrigata dal fiume Crati, noto e pescoso e, di altri numerosi fiumi, che si mescolano al Crati e, cinta da ogni parte di frequenti cittadelle poste su alture e colli e case di campagna; sulla destra del Crati ci sono; Luzzi, Castiglione, Rose, Acri, Besidia, Coriolano, come pure frequenti villaggi albanesi. Questa valle abbonda per ubertà di tutte le cose e, infatti, è feconda di frumento. Nascono frutti di ogni genere tra i quali si lodano le castagne innestate", è la trascrizione di uno dei passi più accattivanti. Un libro che pur descrivendo Rose non si limita a questo paese, ma diventa didattico di un territorio che tutti, almeno quelli che lo abitano, dovrebbero conoscere realmente e non per sentito dire. Ampie sono

Ampie sono le pagine dedicate al terremoto del 27 marzo del 1638 della Santa Pasqua con 12 forti scosse nella notte, ma anche il brigantaggio nelle campagne con il generale francese Carlo Antonio Manhes che impose la chiusura dei mulini durante le ore notturne e le teste mozzate dei mugnai inadempienti. Le storie che si riscontrano nel libro sono tante e variegate: una fanciulla morsa da un cane che diventa allarme sociale, così come Giuseppe Chiappetta di Rose, medaglia di bronzo al valor militare nel 1917, come riporta il bollettino di Monte Catz in Asiago. Il monumento ai caduti, offre l'opportunità di ricordare chi ha dato la vita per la Patria, così come la partecipazione di Nicola Sproviero da Rose, arcidiacono della Cattedrale di Cariati, che partecipò da notaro al processo di Beatificazione di Francesco di Paola. Rose, annovera vari monumenti e tra questi il

castello feudale, dimora di nobili calabresi e presidio di difesa del territorio, risalente agli inizi del XIII° secolo, consolidamento del potere dell'imperatore Federico II° di Svevia. Per chi è attento in lettura, scoprirà i versi in lode di Cesare Firrao: "Il mio Crati gentil non meno i suoi figli. Degni figli, vanto d'ingegno raro che di Pinto alle cime altre poggiarono sì che il loro animo ancor volta fra noi". Il libro termina con delle poesie in vernacolo, la madre lingua che più avvicina e testimonia le nostre origini. Altre notizie ne arricchiscono il contenuto, così da diventare una raccolta che ci fa capire che dalla propria storia nessuno sfugge e prima di vantarsi della modernità sarebbe meglio non dimenticare.

Ermanno Arcuri

## Tutti si dimenticano di pulire questa parte della lavatrice ma i cattivi odori vengono proprio da lì, ecco come rimediare senza sforzo

**N**iente di peggio che tirar fuori il bucato dalla lavatrice e scoprire che non sa di fresco. Anzi, odora proprio di muffa. Il problema deriva spesso da una mancata pulizia dell'elettrodomestico.

Generalmente ci si ricorda di lavare il cestello, le guarnizioni e il filtro. Ma la vaschetta del detersivo viene spesso ignorata. Tutti si dimenticano di pulire questa parte della lavatrice ma i cattivi odori vengono proprio da lì, ecco come rimediare senza sforzo.

Perché una pulizia accurata della lavatrice è importante

Una pulizia superficiale della lavatrice ha molti svantaggi a cui non si pensa. In questo elettrodomestico si accumulano detersivo e calcare. Ma anche i residui di sporco che vengono dai vestiti. Per non parlare delle muffe!

Tutta questa sporcizia causa cattivi odori e mina l'igienizzazione dei capi. Ma non solo: rovina la lavatrice e fa aumentare il rischio che si rompa. Infine, non tutti lo sanno, ma una lavatrice sporca consuma più detersivo ed energia.

Insomma, ci sono molte buone ragioni per non trascurare la pulizia profonda della lavatrice. Eppure c'è un passaggio che viene spesso ignorato: lavare la vaschetta o cassetto del detersivo. Tutti si dimenticano di pulire questa parte della lavatrice ma i cattivi odori vengono proprio da lì, ecco come rimediare senza sforzo.

soggetto alla proliferazione delle muffe. Tutti si dimenticano di pulire questa parte della lavatrice ma i cattivi odori vengono proprio da lì, ecco come rimediare senza sforzo.

Non tutti lo sanno, ma il cassetto del detersivo si può rimuovere completamente dal resto della lavatrice. Attenzione, questo non vale per tutti i modelli. Prima di procedere, dunque, è meglio controllare se si ha a che fare con una vaschetta rimuovibile o meno.

Una volta sfilata la vaschetta, la si può lasciare a bagno in una soluzione di acqua calda e aceto, poi rimuovere le incrostazioni con uno spazzolino. Ma spesso manca il tempo per dedicarsi a questo processo laborioso. Per chi va di fretta, esiste una soluzione geniale: basta mettere l'intero cassetto in lavastoviglie! Dopo un ciclo breve, sarà perfettamente igienizzato e scintillante.

Questa soluzione può sembrare uno spreco d'acqua, ma ci sono altri oggetti che possono essere lavati in lavastoviglie. Per esempio, gli scopini e le palette. Combinando più oggetti nello stesso lavaggio si risparmia tempo ed energia.

Un altro trucchetto a cui pochi pensano, ma che semplifica veramente la vita, è questo: dopo aver usato la lavatrice, rimuovere la vaschetta e lasciarla asciugare prima di reinserirla. Una soluzione davvero senza sforzo che previene la formazione della muffa!

Come pulire la vaschetta del detersivo senza sforzo

Nella vaschetta si formano facilmente incrostazioni di detersivo. Ma non solo: il cassetto è particolarmente

# Premio Caccuri 2021

## svelati i nomi dei finalisti per la decima edizione

Paolo Crepet, con "Oltre la tempesta" (Einaudi), Dacia Maraini con "La scuola ci salverà" (Solferino), Cristina Parodi con "E vissero tutti felici e contenti" (Cairo) e Antonella Viola con "Danzare nella tempesta. Viaggio nella fragile perfezione del sistema immunitario" (Feltrinelli) sono i finalisti della X edizione del Premio letterario Caccuri che si svolgerà nel comune in provincia di Crotone, dal 6 al 10 di agosto.

cultura, dello spettacolo e dello sport.

L'esperienza dello scorso anno è stata entusiasmante, proprio per questo è opportuno darne notizia e seguire questa manifestazione che ha raggiunto livelli altissimi.

La decima edizione si preannuncia molto intrigante visto i nomi in concorso, chi la spunterà?

Comunque, a vincere sarà sempre la cultura che con questo Premio Letterario propone uno dei momenti più interessanti e significativi in Calabria.

Caccuri è un piccolo paesino nel crotonese, situato all'inizio della Sila Grande che fa da cornice e nello stesso tempo ne diventa centrale per le tante iniziative proposte nell'intera settimana.



A dare l'annuncio del ritorno ad agosto del consueto appuntamento organizzato dall'associazione culturale non profit **Accademia dei caccuriani** e a svelare i nomi della quaterna è il presidente del Comitato scientifico Giordano Bruno Guerri.

*I quattro saggi selezionati dal Comitato scientifico saranno votati da una giuria popolare e da una nazionale, composte in totale da 110 giurati (30 i nazionali, 80 gli accademici).*

I vincitori si aggiudicheranno anche la "Torre d'Argento" forgiata dal maestro orafo Michele Affidato, nella serata finale che si terrà il 10 agosto. Nel corso della manifestazione sono inoltre previsti riconoscimenti da attribuire a personaggi autorevoli del mondo della

La partecipazione in presenza di nomi illustri del panorama nazionale assicurano una grande serata quella per l'assegnazione del premio che mani professionali e creative hanno prodotto unicamente per l'occasione.

Queste mani da orafo creatore sono quelle di Michele Affidato, personaggio di Eccellenza nel panorama calabrese, nazionale ed internazionale.

Quattro libri e quattro autori che si sfideranno in ambito culturale, la spunterà chi sarà più votato, ma tutti meritano un premio, perché assicurano un salto di qualità di un borgo di cui fa parlare di se nelle cronache nazionali e non è poco. Se le idee sono quelle giuste sono sempre vincenti.

## Lucia Minervino al Romagna Ultra Race

*Le congratulazioni del sindaco Nicolò De Bartolo e del consigliere Mario Donadio*

**I**l sindaco **Nicolò De Bartolo** e il consigliere **Mario Donadio** plaudono all'ennesimo successo della concittadina **Lucia Minervino**. La ciclista moranese ha dimostrato ancora una volta il suo valore partecipando - unica donna ad aver affrontato il tragitto lungo - al **Romagna Ultra Race** e percorrendo 595 chilometri senza supporto alcuno. Trentacinque ore di fatica e sudore, di cui trentadue in una estenuante non stop con soli tre ore di piccole pause, senza dormire un minuto. Una vera e propria dimostrazione di forza, tenacia e grande preparazione. A tu per tu con la natura. Una sola compagna: la bici. Un solo obiettivo: esserci e arrivare al traguardo.

«I nostri più vivi complimenti a Lucia per aver portato in alto il nome di Morano e del Pollino, in questa come in altre quotate manifestazioni di livello nazionale» affermano **De Bartolo** e **Donadio**. «L'entusiasmo e la passione

con i quali gareggia, la capacità di unire cuore e testa dosando le energie fisiche e mentali, la grinta, l'agonismo e il sacrificio che emergono nelle difficili distanze fuori strada fanno di Lucia una vera campionessa. L'intera comunità nel congratularsi trova motivo di gioire ed esultare. Ma altre soddisfazioni, ne siamo certi, arriveranno in futuro, altri momenti gloria per l'atleta e per Morano. Questa è la buona immagine e la promozione che vogliamo per il nostro borgo».

**Lucia Minervino** ha così commentato: «Sono stati cinquecento chilometri di emozioni difficili da raccontare.... L'unica cosa che posso dire è che sono sempre stata un'[UltraCycling](#) dal primo giorno che ho conosciuto la bici ... Ma finora lo ero solo con la testa, da oggi posso affermare di esserlo con la [testa](#) con le gambe soprattutto con il cuore».



# I laghetti e le cascate della Riserva Cavagrande di Avola un paradiso di 2.700 ettari con scale, sentieri e cunicoli

La **Riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile**, conosciuta anche come la riserva dei **Laghetti di Avola** fu istituita il 13 luglio 1990 con apposito decreto assessoriale con lo scopo di preservare le bellezze naturalistiche di un territorio di 2.700 ettari ubicato fra i comuni di Avola, Noto e Siracusa. Si tratta di un immenso canyon che il fiume Cassibile ha creato scavando per 5 milioni di anni le rocce di questo immenso altipiano ibleo, fenomeno tuttora in corso e favorito soprattutto dai movimenti sismici del terreno. La riserva, che presenta una cava lunga circa dieci chilometri, profonda nel suo punto più alto 320 metri e



larga nel suo punto più ampio 1.200 metri, è attualmente gestita dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, un'azienda nata proprio con lo scopo di preservare queste ricchezze sia dal punto di vista naturalistico-paesaggistico sia sotto il profilo archeologico ed antropologico. Le anse del fiume e le frane hanno formato lungo tutta la cava vari costoni e declivi terrosi, in alcuni luoghi quasi pianeggianti, che l'uomo ha occupato e sfruttato per viverle e coltivare i prodotti della terra. Ecco perché ottomila tombe rupestri del tipo a grotticella sono testimonianza della sua presenza in tutta la zona per diversi millenni. L'intero territorio è stato ripartito in due zone: la zona A (riserva) che si estende per 900 ettari e la zona B (preriserva) che ha un'estensione di 1860 ettari.

## Ma cosa vedere alla riserva di Cavagrande?

In questo magico scenario con canyon di diverse profondità che fanno da sfondo al protagonista del paesaggio, il Fiume Cassibile (l'antico *Kakyparis* greco),

si sono formati nel corso dei millenni anche una ventina di laghetti (chiamati localmente *uruvi*) e numerose cascate che ogni anno nel periodo estivo attirano migliaia di turisti e residenti che, nonostante il divieto affisso proprio all'ingresso principale, scavalcano la recinzione e si avventurano nella lunghissima discesa che conduce alle freschissime acque dei laghetti e potersi così con un bagno ristorare, nonostante una specifica ordinanza regionale ne vieta la sosta e la balneazione.

I percorsi che consentono di scendere ai **laghetti di Avola** sono più di uno, il più conosciuto e probabilmente il più breve è il “**sentiero Scala Crucì**”, un'antica e suggestiva scalinata purtroppo ormai degradata dal tempo e quindi per nulla sicura (per non dire molto pericolosa). Chi invece arriva invece da Canicattini Bagni potrebbe (se non ci fosse il divieto) utilizzare il sentiero “**sentiero Mastra Ronna**”, situato in contrada “**Stallaini**”. Un apposito cartello affisso proprio all'ingresso della riserva avvisa che i sentieri “**Mastra Ronna**” e “**Scala Crucì**” sono chiusi e che la balneazione e la sosta vicino ai laghetti è interdetta. Al link di seguito è possibile visionare l'ordinanza a cui il cartello fa riferimento: [Ordinanza chiusura Riserva Cavagrande](#). Leggete quindi attentamente e non fate stupidaggini



poichè oltre a multe salate si rischiano anche conseguenze penali!



**E gli altri sentieri per accedere alla riserva sono anche chiusi? Fortunatamente No!** L'unica via fruibile per arrivare ai laghetti è Il “**sentiero Prisa - Carrubbella**” che conduce ad uno dei laghetti più piccoli denominato “*timpa ca tona*” (pietra che suona). Se non ci fosse il divieto si potrebbe, dal sentiero Carrubbella, imboccare il “Sentiero mezza Costa” e proseguire su un percorso per esperti del trekking fatto di difficoltosi passaggi, scale ed ambienti con una spettacolare veduta panoramica, in molti casi a strapiombo sulla vallata. Un'avventura che comunque sconsigliamo sia perchè l'accesso al “Sentiero mezza Costa” è vietato dall'ordinanza, sia perché l'accesso sarebbe difficoltoso, vista l'assenza di indicazioni e tracciatore nei sentieri e comunque non adatto ai meno esperti del trekking.



Sicilia da scoprire  
un soggiorno nella natura

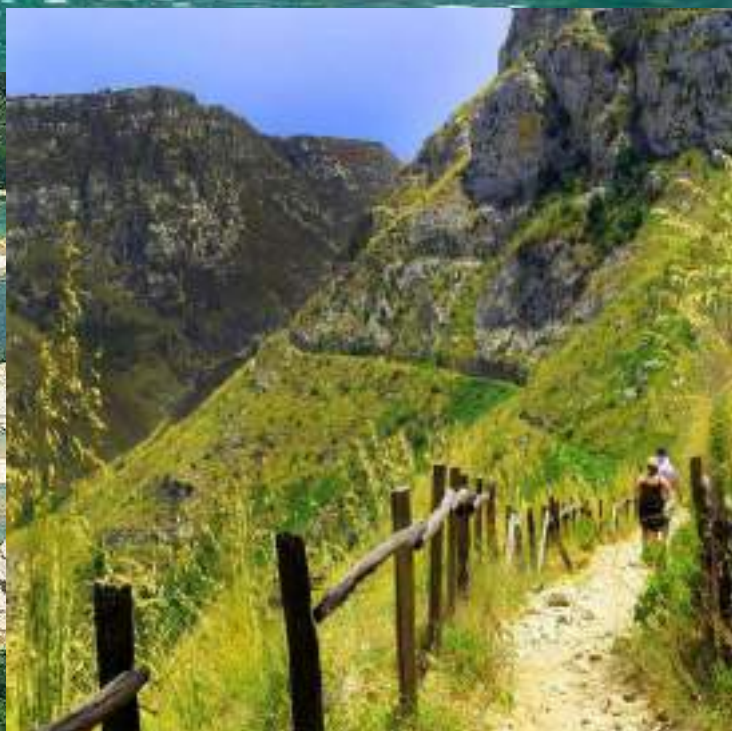




Ma per quale motivo i laghetti di Avola non sono accessibili? Il divieto di accesso ai laghetti di Avola fu affisso a partire dal 4 luglio 2014, dopo il brutto incendio verificatosi il 25 del mese precedente, che distrusse gran parte della vegetazione ai bordi della vallata, indebolendo così il manto roccioso circostante. Fino all'anno 2018 la mancanza di fondi regionali non ha mai consentito la sistemazione e la messa in sicurezza dei percorsi né è stata ancora stabilita una data di inizio dei lavori. **E' dunque estremamente importante sapere che chiunque decidesse di avventurarsi illegalmente nei sentieri della riserva, lo farà a proprio rischio e pericolo, dal momento che, come già detto in precedenza, non è possibile accedere alla la riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile ed è altresì vietata la balneazione nei laghetti.** C'è anche da considerare un altro aspetto: in fondo alla valle la copertura di segnale per i telefonini è praticamente assente. Se ci si dovesse sentir male, non sarebbe così facile far arrivare i soccorsi in tempi rapidi, nonostante lì vicino sia stata costruita una pista di atterraggio per l'elisoccorso. Nonostante tutto, qualche soggetto di "esemplare senso civico" ha "ben pensato" di danneggiare la recinzione praticando un foro e consentire così il transito di chi desidera rischiare una multa salata (qualcosa come 1000 euro) nonché mettere in serio pericolo la propria vita! Sì, proprio così! Si può anche rischiare di morire ed è già successo in tempi non sospetti, in un tempo in cui la riserva era ufficialmente aperta al pubblico: una famiglia di 3 persone si trovava lì per una serena passeggiata di primavera, anzi, una triste e tragica passeggiata di primavera. Paola Dugo e la figlia quattordicenne, mentre risalgono la scarpinata, vengono colpite da un costone che improvvisamente si stacca dalla roccia circostante. La ragazzina rimane ferita e guarirà nei mesi successivi, ma per la mamma, che viene colpita alla testa, non c'è nulla da fare, l'emorragia è troppo grave e profonda. E ci lascia per sempre! Credo non ci sia altro da aggiungere!









# I Miti

## Il significato e l'efficacia simbolica della tradizione mitica per i Greci

Si crede di sapere che cos'è un mito, di poterlo riconoscere facilmente, ma trovare una definizione soddisfacente non è facile: troppe ne sono state proposte e poi ritirate. Forse, come punto di partenza, si può assumere la più banale, la più incontrastata, quella che sostiene che i miti sono racconti tradizionali; che il mito sia una narrazione, lo spiega da sé l'etimologia stessa della parola: per gli antichi greci μῦθος era semplicemente «la parola», «la storia», sinonimo di λόγος o ἔπος e un μυθολόγος era un narratore di storie. La diffidenza nei confronti delle storie tradizionali, invece, ne limitò il significato: Erodoto usa la parola per la prima volta soltanto per indicare storie inattendibili; e Tuciddide separa la sua storia, narrata con nuove pretese di verità, dalla semplice narrazione, τὸ μυθῶδες; soltanto la nuova arte della dialettica platonica si distingue per la sua natura più speculativa e concettualistica, contrapponendo ai μῦθοι, che sono spesso bugie, i λόγοι,

affermazioni dialetticamente dimostrabili. Il mito, però, particolare forma di storia, non coincide con un testo preciso né con un preciso genere letterario: è il soggetto, una trama fissata a grandi linee, con personaggi abbastanza fissi, che il singolo poeta può variare, solo entro certi limiti. Il

mito non è il testo poetico attuale, ma lo trascende; la singola variazione, la singola opera poetica hanno un autore, non il mito: esso viene riplasmato di generazione in generazione, senza che si sappia di un creatore di miti (già questo vuol dire “tradizionale”). Ciò vale già per la poesia orale, preletteraria: anche qui la singola variazione ha un suo autore preciso, manca solo la registrazione di questa variazione, che così ogni volta scompare con l'unica esecuzione. Il motivo della continua riformulazione, il motore della tradizione è la pretesa del mito al suo carattere necessario: il mito vuole esprimere qualcosa di valido sulla nascita del mondo, della società e delle sue istituzioni, sugli dei e il loro rapporto con gli uomini, su tutto ciò che determina

l'esistenza umana. Se cambiano le circostanze, cambia anche il mito: proprio in questo continuo adattamento alle esigenze, che di volta in volta si evidenziano, si rivela la sua carica vitale.

Il mito vale per una comunità fortemente delimitata nello spazio e nel tempo, nella cui tradizione si sia formato; a questo si connette il luogo sociale della narrazione mitica. Platone distingue tra miti «maggiori» e «minori»: i minori vengono raccontati da madri, nonne, balie, i maggiori, invece, dai poeti. La distinzione è legata soprattutto alle occasioni: balie e nonne raccontano storie quando ce n'è motivo; la narrazione dei miti poetici dei greci, fino ad Euripide, è pubblica e legata ad occasioni precise, rituali. Abbastanza spesso la recita ha per sfondo una competizione sportiva: una determinata variazione poetica del mito tradizionale viene assoggettata alla censura della collettività ed è il giudizio del gruppo che limita la flessibilità della materia mitica.



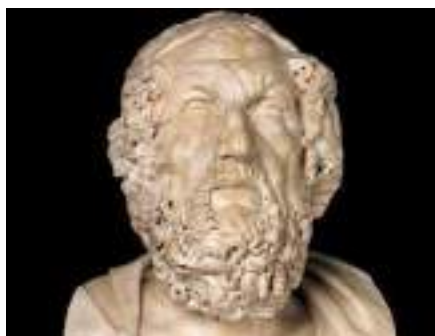
Il cambiamento storicizzante della narrazione dei miti ha inizio con Ecateo di Mileto, il cui libro in prosa è sottoposto alla censura diretta della polis o del gruppo.

Presso i Greci e dopo di loro, la rappresentazione linguistica

della materia mitica sono creazioni estetiche della fantasia umana (si parla della narrazione dei miti, non della loro origine). Un'indicazione sulla forma in cui venivano narrati i miti non si è manifestata nei testi conservati, ma la fornisce una notizia dall'Arcadia, la provincia greca più arcaica: Polibio riferisce (IV, 20, 8) che ancora ai suoi tempi i bambini arcadici erano abituati fin da piccoli a cantare gli inni e i peana con i quali celebravano gli eroi e gli dei locali, secondo i costumi paterni; qui il veicolo della tradizione è proprio la riformulazione poetica della materia mitica, trasmessa di generazione in generazione: non solo i ragazzi imparano gli inni, ma li cantano anche nel quadro dei festeggiamenti generali di dèi ed eroi.

Spesso la ricerca ha avuto difficoltà a distinguere il mito da altre fonti tradizionali (saghe, leggende, favole, fiabe)<sup>6</sup>. Una differenza con la favola esiste e consiste nel suo carattere necessario, nella cogenza: la favola è collegata fuori da tempi e luoghi precisi, il mito invece parla di un luogo preciso e, perlomeno presso i greci, anche di un tempo preciso. Di conseguenza il racconto delle favole non è legato ad un collettività, è informale; si possono chiamare favole i «miti minori» di Platone, se si vuole; ma poiché nessun testo di favole del genere si è conservato dall'antichità, non lo si può dimostrare. Inoltre manca alla favola quell'esecuzione formale che contraddistingue il racconto di miti, né esiste un agone della rappresentazione favolistica<sup>7</sup>. Il carattere specifico del mito non sembra, quindi, risiedere né nella struttura né nel contenuto di un racconto, ma nell'uso al quale è destinato: il mito è un racconto tradizionale applicato e proprio la narrazione di un racconto è risultata essere un mezzo elementare di comunicazione, il principale modo di esprimersi su fenomeni di importanza collettiva, da ricercare, in primo luogo, nella vita sociale.

Il primo testimone della mitologia greca è Omero:



nell'*Iliade* e nell'*Odissea* s'incontrano, per la prima volta nella letteratura greca, dèi ed eroi che formano il mito. Dal punto di vista mitologico, i poemi omerici presentano una straordinaria ricchezza: oltre la materia mitica direttamente narrata, essi sono pieni di accenni ed

allusioni più o meno fugaci non solo ad antefatti mitici che coinvolgono gli antenati immediati dei personaggi, ma anche a miti divini ed eroici ancora meno direttamente o per niente collegati con l'impresa troiana, di cui narrano i poemi. Eppure non sono ingenui racconti mitici, ma opere letterarie ponderate e composte con molta arte, che i greci attribuivano unanimemente ad Omero, il cieco cantore di Chio, un autore individuale; ma Omero non è autore dell'*Iliade* e

dell'*Odissea*, è letteratura altamente riflessa, eppure entrambi i poemi

sono così unitari che ognuno dovette essere concepito da un singolo uomo: essi sono letteratura, in quanto opere d'arte fondate sulla parola. I miti per Omero sono significativi da molti punti di vista: entrambi i poemi traggono il loro soggetto da un mito preciso, o meglio, da un ciclo di miti, quello della guerra troiana.





# Musica e....

**L**a musica è in ogni nostro pensiero, chi di voi non associa un brano o una melodia ad un momento particolare della propria vita. Ci sono artisti che traggono la musica da ogni tipo di suono, i percussionisti da tamburi, scatole bicchieri ed altro. Ma ci sono quelli che la musica la fanno rivivere traendola da loro profondo. I grandi compositori la musica la creavano dal nulla, la sentivano dentro essi e con un pianoforte davanti a loro la toglievano fuori la facevano vivere. In questi miei brevi articoli parleremo solo di alcuni di loro.

**Johann Sebastian Bach** che si pronuncia 'johan ze 'bastjan 'bax, è uno di quei compositori universali ed intramontabili. [Eisenach, 31 marzo 1685](#) – [Lipsia, 28 luglio 1750](#)) è stato un [compositore](#) e [musicista tedesco](#) del periodo [barocco](#). Considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica,<sup>[4]</sup> le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e per bellezza artistica. Bach fu polistrumentista (suonava sia strumenti a tastiera sia ad arco, anche se era noto principalmente come organista) e compositore estremamente prolifico (l'indice delle sue opere. Compose sia musica sacra sia didattica sia assoluta e un ruolo marginale ha nella sua opera la musica profana e secolare. La sua opera costituì la *summa* e lo sviluppo delle varie tendenze stilistico-compositive della sua epoca. Il grado di complessità strutturale, la difficoltà tecnica e l'esclusione del genere melodrammatico, tuttavia, resero la sua opera appannaggio solo dei musicisti più dotati e all'epoca ne limitarono la diffusione fra il grande pubblico, in paragone alla popolarità raggiunta da altri musicisti contemporanei come [Händel](#) o [Telemann](#). Come curiosità Bach non era certo una persona molto tranquilla.

Egli, aveva un carattere piuttosto forte e quando si irritava lo faceva capire chiaramente ai propri interlocutori. Negli ultimi anni attendeva a corali per organo e al suo testamento di contrappuntista: la sorprendente *Kunst der Fuge*. Negli ultimi tempi lo colse la cecità; suo ultimo componimento fu un corale per organo, *Vor deinen [Tron](#) tret'ich hiemit*, da lui dettato al genero Altnikol. Dei 20 figli, nove soltanto gli sopravvissero, e alcuni divennero celebri musicisti:



Wilhelm Friedemann, Karl Philipp Emanuel e Johann Christian. Sola eredità di B. furono - con numerosi libri e gli strumenti - le numerosissime e superbe composizioni, tutte manoscritte tranne una minima parte. Molti manoscritti andarono dispersi. I generi e le forme della musica di J. S. Bach, tutta dominata da costanza e novità di pensiero, sono pochi: oratorio, cantata, suite, concerto, variazione; culmine, e pietra di paragone della composizione a schema, la fuga, di cui Bach è ineguagliato maestro.



**Ludwig van Beethoven** ([\[be'tɔvən\]](#) o [\[be'toven\]](#); in [tedesco](#) [\['luːtvɪç fan 'beːthoːfn\]](#); [Bonn](#), [16 dicembre 1770](#) – [Vienna](#), [26 marzo 1827](#)) è stato un [compositore](#), [pianista](#) e [direttore d'orchestra tedesco](#).

Figura cruciale della musica colta occidentale, fu l'ultimo rappresentante di rilievo del [classicismo viennese](#) ed è considerato uno dei più grandi e influenti compositori di tutti i tempi. Annoverato tra i massimi geni della storia della musica, nonostante la sordità ([ipoacusia](#)) che lo colpì prima ancora di aver compiuto i trent'anni, egli continuò a comporre, dirigere e suonare, lasciando una produzione musicale fondamentale, straordinaria per forza espressiva e per la capacità di evocare emozioni. La sua influenza fu di vitale importanza per il linguaggio musicale del [XIX secolo](#) e per quelli successivi, tanto da rappresentare un modello per molti compositori. Il mito del Beethoven "artista eroico", capace di trasmettere attraverso la sua opera ogni sua emozione, esperienza personale o sentimento, crebbe moltissimo nel periodo [Romantico](#); tuttavia, pur anticipando molti aspetti del futuro Romanticismo, la sua adesione alle regole dell'[armonia](#) nelle modulazioni, il rigetto dei cromatismi nelle melodie, la cura dell'equilibrio formale dei brani lo collocano nel solco della tradizione del [classicismo](#). Nel catalogo delle composizioni beethoveniane hanno grande rilievo la sua produzione orchestrale, quella [pianistica](#) e quella [cameristica](#). Capolavori dei rispettivi generi rimangono anche sue composizioni [sacre](#), come la [Missa Solemnis](#), e [teatrali](#), come [Fidelio](#).



**Wolfgang Amadeus Mozart** ([Salisburgo](#), [27 gennaio 1756](#) – [Vienna](#), [5 dicembre 1791](#)) è stato un [compositore](#) e [musicista austriaco](#).

Annoverato tra i massimi geni della [storia della musica](#), dotato di raro e precoce talento, iniziò a comporre all'età di cinque anni e morì all'età di trentacinque, lasciando pagine che influenzarono profondamente tutti i principali generi musicali della sua epoca, tra cui [musica sinfonica](#), [sacra](#), da [camera](#) e [opere](#) di vario genere, tanto da essere definito dal [Grove Dictionary](#) come "il compositore più universale nella storia della musica occidentale".

Fu, inoltre, il primo, fra i musicisti più importanti, a svincolarsi dalla [servitù feudale](#) e a intraprendere una carriera come [libero professionista](#).

Incluso nei massimi esponenti del [classicismo](#) musicale settecentesco, insieme a [Franz Joseph Haydn](#) e [Ludwig van Beethoven](#) costituisce la triade alla quale, nella letteratura musicologica, alcuni autori fanno riferimento come [prima scuola di Vienna](#).

### **Genio precoce**

**M o z a r t** dimostrò un [musica](#) tanto straordinario, [b a m b i n o](#) anni batteva i [clavicembalo](#), suonava brevi era già autore composizioni esempio, un [Allegro](#) o



[b a m b i n o](#) talento per la precoce quanto un vero e proprio [prodigio](#): a tre [t a s t i](#) del [a q u a t t r o](#) pezzi e a cinque [d i a l c u n e](#) come, a d [" A n d a n t e](#) e come l'"[Allegro](#)"

e il "Minuetto" scritti tra l'11 e il 16 dicembre 1761, composizioni oggi note col nome "Wolfgangerl Compositiones". Esistono vari aneddoti riguardanti la sua memoria prodigiosa, la composizione di un concerto all'età di cinque anni, la sua gentilezza e sensibilità e la sua paura per il suono della [tromba](#).<sup>[23]</sup> Aveva inoltre la capacità di riconoscere l'altezza dei suoni (il cosiddetto [orecchio assoluto](#)). Leopold definiva suo figlio come "il miracolo che Dio ha fatto nascere a Salisburgo" ed è ragionevole ritenere che il grandissimo talento mostrato dal piccolo Wolfgang abbia motivato nel padre una responsabilità molto grande, oltre quella di un semplice genitore o insegnante. Contrariamente a quanto riportato da alcuni, tra cui la figlia Nannerl, Leopold continuò a svolgere con cura i suoi servizi a corte, ma dedicò grandissima energia, molto tempo e denaro nell'educazione musicale dei figli, anche con diversi viaggi in Europa che, oltre a segnarlo fisicamente, hanno probabilmente arrestato l'avanzamento della sua carriera professionale a corte. Quando non aveva neppure sei anni, nel [1762](#), il padre portò Wolfgang e la sorella, pure lei assai dotata, a [Monaco](#), affinché suonassero per la corte del [principe elettore](#) bavarese [Massimiliano III](#) nel loro primo concerto ufficiale; alcuni mesi dopo si recarono a [Vienna](#), dove furono presentati alla corte imperiale e dove proseguirono le loro esibizioni in varie abitazioni nobiliari.



# APPROVATO DALLA GIUNTA COMUNALE IL PIANO COMUNALE DI RIPRESA E RESILIENZA (P.C.R.R.) DEL COMUNE DI CASSANO

La giunta comunale, nella più recente riunione presieduta dal sindaco Gianni Papasso, assistita dal segretario generale Ciriaco Di Talia, ha discusso e approvato, tra l'altro, ai fini della candidatura alla formazione di piano nazionale di ripresa e resilienza “Next Generation Italia”, la “PROPOSTA PER UNA STRATEGIA DI SVILUPPO TERRITORIALE – PIANO COMUNALE DI RIPRESA E RESILIENZA (P.C.R.R.) DEL

COMUNE DI CASSANO ALL'IONIO (CS) che consta di n. 15 SCHEDE TECNICHE PROGETTUALI”.

Riguardano, in particolare: la Digitalizzazione della PA; il Parco archeologico di Torre Milone; il Completamento e valorizzazione Grotte di Sant'Angelo; l'Acquisto di Bus elettrici; La Pista ciclabile di collegamento dei siti di interesse culturale; l'Intervento di tutela dell'area della Foce del Crati – Monitoraggio e videosorveglianza; il Masterplan per il potenziamento e miglioramento delle infrastrutture del servizio idrico integrato; il Masterplan per la messa in sicurezza del territorio mediante interventi di sistemazione idrogeologica; l'Ammodernamento rete

stradale di collegamento dei siti di interesse; il Ripristino funzionale relativo all'accesso ai Laghi di Sibari; la Demolizione e ricostruzione edifici scolastici comunali siti in Via G. Amendola da adibire a Polo dell'Infanzia; la Ristrutturazione e messa in sicurezza edificio sito in località Bruscate Grande da adibire a Centro Polifunzionale per i Servizi alla Famiglia; il Masterplan rigenerazione urbana; l'Intervento di riqualificazione

dell'impianto sportivo; e la Telemedicina, innovazione, ricerca, digitalizzazione sanitaria. Nell'atto si sottolinea che il progetto e l'investimento previsto è coerente con le missioni del PNRR

“Next Generation Italia. Al sindaco Papasso è stato dato mandato di sottoscrivere tutti gli atti ed i documenti anche con gli altri comuni aderenti cui viene, tra l'altro, ampia facoltà di rappresentanza delle componenti sedi istituzionali e non, da aderire al recepimento e l'approvazione del documento medesimo che si

renderanno utili e necessari al raggiungimento degli obiettivi prefissati con la candidatura alla formazione del piano nazionale di ripresa e resilienza “Next generation Italia”, con la “Proposta di una strategia per uno sviluppo territoriale – Piano Comunale di Ripresa e Resilienza del Comune di Cassano All'Ionio. “Il Comune di Cassano all'Ionio – ha evidenziato il sindaco Gianni Papasso, ha proposto una proposta complessiva per una strategia di sviluppo locale, allo scopo di concepire una idea di sviluppo territoriale condivisa, finalizzata ad apportare un concreto contributo alla Redazione del Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza” . Copia della deliberazione, resa immediatamente esecutiva, è stata trasmessa al Responsabile dell'Area Tecnica per quanto di competenza.

Mimmo Petroni



# IL SINDACO PAPASSO PLAUDE AL FINANZIAMENTO REGIONALE DI NOVE MILIONI DI EURO PER LA STRADA CASSANO – FRASCINETO VIA MADONNA DELLA CATENA

Finanziato con nove milioni di euro da parte della Regione Calabria il progetto riguardante la realizzazione della strada detta della Madonna della Catena, che collega Cassano con Frascineto e quindi con l'Autostrada del Mediterraneo. Il sindaco della Città di Cassano All'Ionio, Gianni Papasso, anche a nome della giunta e del consiglio comunale, ha espresso viva soddisfazione perché, finalmente, sta per concretizzarsi un obiettivo rincorso da anni. Un ringraziamento particolare, il primo cittadino, lo ha destinato all'assessore regionale Gianluca Gallo, per l'impegno profuso nella sede deputata a sostegno del progetto. Cassano, ha commentato il sindaco Papasso, con la strada della Madonna della Catena è risultata prima nella graduatoria regionale delle proposte progettuali ammesse a finanziamento per interventi sulla viabilità. Il Comune di Cassano, infatti, in qualità di capofila, insieme al Comune di Frascineto, aveva partecipato alla manifestazione di interesse pubblicata lo scorso mese di

gennaio dalla Regione Calabria per la concessione di contributi per interventi sulla viabilità, candidando una proposta progettuale per l'adeguamento funzionale e la messa in sicurezza della strada della Madonna della Catena. Il progetto, redatto dall'Architetto Michele Curreli e dal Dottor Edmondo Martorella, tecnici incaricati dal Comune di Cassano, dell'importo di oltre nove milioni di euro, è risultato il primo nella graduatoria delle proposte progettuali ammesse a finanziamento.

Chiaramente, grandissima è la soddisfazione, grandissimo il risultato e grandissimo l'obiettivo raggiunto. Si tratta, ha sottolineato il sindaco di Cassano, di un'infrastruttura di fondamentale importanza strategica, che consentirà un comodo e rapido accesso all'autostrada del Mediterraneo in direzione nord, collegandosi alla SP

263 nel Comune di Frascineto e contribuirà a migliorare il sistema viabile dell'intera area della Sibaritide-

Pollino. Una necessità non più procrastinabile, ha aggiunto Papasso, già da tempo obiettivo dell'amministrazione comunale. Il percorso complessivo della strada è di 5,5 km: parte da Cassano con una rotonda a raso e si innesta, con un'altra rotonda

a raso, alla SP 263, con circa 3,5 km in rilevato, 1,4 km in trincea e 4 viadotti. La strada, sarà classificata, conformemente a quanto previsto dal "Codice della Strada" come strada F1 (locale extraurbana a traffico sostenuto), a due corsie di marcia, con larghezza minima di 9 metri. L'idea progettuale, ha riferito il primo cittadino, è stata sin da subito condivisa con il nostro concittadino, l'assessore regionale Gianluca Gallo, che ha mostrato per l'opera vivo interesse e sostegno politico. "Per questo motivo, ha dichiarato Gianni Papasso, lo ringrazio sentitamente a nome mio e di tutta la città e, per il suo tramite, ringrazio l'intera Giunta Regionale per l'attenzione che sta dimostrando verso questo territorio. Un sentito ringraziamento, ha

aggiunto, anche al Sindaco del Comune di Frascineto

Angelo Catapano e all'Amministrazione Comunale tutta, che ha condiviso la nostra proposta progettuale facendola propria". Per il sindaco Papasso,

essere risultati ammissibili a finanziamento e, addirittura primi in graduatoria, per il

Comune di Cassano è motivo di profondo orgoglio e di immensa soddisfazione, perché testimonia la correttezza e la serietà del nostro agire amministrativo. Per questo, il primo cittadino ha inteso ringraziare l'Ingegnere Paola Grosso, componente del proprio staff che ha seguito tutte le fasi dalla predisposizione alla candidatura della proposta, l'Ingegnere Luigi Serra Cassano, Responsabile dell'Area Tecnica, per l'impegno mostrato e la puntualità nella predisposizione degli atti di sua competenza, nonché l'Architetto Michele Curreli e il Dottor Edmondo Martorella, tecnici incaricati della progettazione, per l'egregio lavoro svolto. Questo risultato così importante, per il sindaco di Cassano, è frutto di un impegno e di un lavoro collettivo e sinergico, che fa ancora più grande la soddisfazione dell'Amministrazione Comunale tutta. "Un sogno, ha concluso il sindaco Gianni Papasso, che si realizza grazie all'impegno, alla perseveranza e al duro lavoro, che sempre premiano".





## Un Sogno che diventa Realtà



**I**n questo articolo cari lettori vi racconterò una storia forse un pò strana ma con un gran finale.

Nei quasi trent'anni del mio adorato lavoro di guida turistica ho incontrato davvero tantissime persone diverse di cui conservo con grande cura il ricordo dei sorrisi, delle domande, dei suggerimenti sempre apprezzati e di cui ho fatto tesoro. Adoro raccontare la mia terra, mi rilassa passeggiare lentamente, apprezzo l'essenza dei colori che mi circondano, i suoni e i profumi che avvolgono il mio animo ed emanano emozioni.

Incontrare amici e conoscenti mi permette di capire le sfaccettature minime, anche più invisibili, della vita.

Da qualche mese ho scoperto di essere un malato oncologico, una vera e propria doccia fredda, di quelle notizie che non vorresti mai sentire eppure arrivano e questo ha fatto sì che non fosse per niente un periodo facile per me.

Non sai se i sogni che hai da sempre custodito nel tuo cassetto più prezioso riuscirai mai a realizzarli, pensi a

come potrà essere il domani, se ci sarà anche, nella peggiore delle ipotesi.

E poi il 2 febbraio 2021 il Signore mi ha donato un regalo, una gioia immensa, sono diventata nonna di Gabriele, che è riuscito a rapire il mio cuore in un lampo.

Sono sempre stata una donna determinata, affronto tutto ciò che la vita mi riserva ,aggiro l'ostacolo con disinvoltura buttandomi a capofitto nel lavoro con nuove idee, nuovi progetti; con la spalla forte della mia compagna di viaggio e socia Franca, abbiamo deciso di realizzare una nuova attività nel nostro comune, Morano Calabro, un segno identitario ,una bottega di Prodotti Tipici che abbiamo voluto chiamare “ **Sfizi e Sapori di Calabria**”, un'idea nata dal desiderio di tutte le persone che abbiamo guidato in tutte le nostre visite di poter gustare e acquistare le tipicità della nostra terra.

La Calabria è ricca di gustose prelibatezze ,dagli alimenti più poveri a quelli più raffinati: **i prodotti da forno** realizzati con farine antiche macinate a pietra ,**il riso** dalle qualità organolettiche eccellenti per microclima





millenni in questa Regione, il **peperoncino** di Calabria dalle molteplici proprietà curative, la **lavanda** autoctona "Loricanda" presente nello shop con lo sgranato, candele profumate, olii essenziali . Questo e tanto altro ancora troverete nel nostro punto vendita "**Sfizi e Saponi di Calabria**" in Piazza Maddalena 12 a Morano Calabro.

La vita è bella dobbiamo viverla intensamente e lasciamoci alle spalle i brutti pensieri, bisogna essere dinamici e sempre con il sorriso sulle labbra ,anche se la mascherina negli ultimi venti mesi ci ha privato di quest'atto semplice e spontaneo :  
**SORRIDIAMO CON GLI OCCHI**



adatto nella Piana di Sibari, i **formaggi** e le **ricotte** prodotti da aziende biologiche, gli eccellenti **salumi** realizzati con carni genuine di allevamenti allo stato brado, il **miele** dai gusti più intensi, all'**olio** dal sapore eccellente, **mandorle**, **noci**, **nocciole** **burro di arachidi**, **conserven** di **marmellata di frutta** del Pollino miste a sapori piccanti; chi di voi non ha mai gustato la **liquirizia**, definita dall'Università Britannica la più buona al mondo, il **vino** che ha una storia lunga tre

CHE SONO  
L O  
SPECCHIO  
DELL'ANIMA

Mariella Rose  
[www.perladello.it](http://www.perladello.it)



# 100 ANNI DI NONNA PALMA GUIDO

## Bisignano

Una nostra concittadina, Palma Francesca Guido, nel giorno in cui si festeggia la Madonna del Carmelo, il 16 luglio, ha raggiunto i suoi 100 anni. Già dalla serata precedente i festeggiamenti sono iniziati nel quartiere di Cittadella, dove la nonnina abita, con la serenata che da queste parti è tipica. Un traguardo? Assolutamente no, perché nonna Palma abbastanza lucida tiene testa a tutti gli invitati che non risparmiano domande e lei ricorda tante cose della sua vita. E' una donna che ricordiamo sino a qualche anno fa prendere il pullman e scendere in località Campo sportivo per andare a trovare i parenti oppure fare un giro alle sue proprietà, perché il lavoro contadino nobilita e la nostra Palma ha sempre lavorato per contribuire che nulla mancasse in famiglia. Cinque figli di cui quattro maschi e una femmina, il primo ne compie 80 di anni ed è meraviglioso condividere questa ricorrenza con la propria mamma. I nipoti ormai sono alla quarta generazione e sono tantissimi, alcuni risiedono a Firenze ed il altre località

come in Belgio, ma quelli più vicini non fanno mancare il loro affetto quotidiano. L'ultimo dei suoi figli è un noto medico, Salvatore De Bonis, svolge la sua professione al nosocomio di sant'Angelo ad Acri e sono molteplici le visite che fa a sua madre per seguirla in

questa vita longeva che diventa un messaggio per tutti i bisignanesi, soprattutto in questo periodo in cui si soffre a causa della pandemia. Nonna Palma risponde alle nostre domande, per lei i festeggiamenti sono per i 50 anni "perché nasconderli" ci dice. E' così lesta a rispondere che ti mette in difficoltà per la seconda domanda. Effettivamente, alle signore non si dovrebbe mai chiedere l'età e lei in modo elegante e garbato, ci fa notare che c'è tempo per i 100, naturalmente regala ai presenti tanta allegria e gli applausi si moltiplicano per la sua spontaneità. Simpaticissima, ha una carezza per ogni nipote e figlio che in questa occasione ha deciso di vivere assieme una giornata fantastica, ripagando chi nella vita ha fatto tanti sacrifici per la famiglia, riuscendo ad imbastire amicizie che ancora oggi restano salde, così come nel ricordo di Dorina, che nel rientrare dalla campagna si fermava a chiacchierare con lei, sempre però "dopo aver lavorato", ci tiene a precisare. Non manca l'affetto e l'amore dei propri cari e non solo in questo giorno speciale, che testimonia come è possibile vivere a lungo a Bisignano se ci si dedica al lavoro, alla

buona cucina, ad essere socievole, a creare rapporti veri che il tempo non è riuscito a scalfire. Palma, da giovane viveva in una zona chiamata Macchie, una contrada di Bisignano, la sua bellezza era talmente al di sopra delle altre ragazze che veniva chiamata "la bella delle Macchie". In questo giorno di compleanno si sono aggiunti ai fiori, un bouquet omaggio dei cinque figli, anche quelli del Comune. Il Commissario Prefettizio, dott.ssa Regina Antonella Bardari, non solo ha partecipato ai festeggiamenti, ma ha donato una targa con su scritto: "i primi 100 anni di Palma Guido", una pergamena e la copia del certificato di nascita datato 16 luglio 1921. La dott.ssa Bardari, particolarmente



sensibile, ha ribadito che la Città ringrazia Palmina condividendo questa giornata di festa e di orgoglio, ringraziandola per la generosità, l'amore e la dedizione che ha sempre dispensato. L'augurio che Palma possa vivere ancora tanti anni, affinché i suoi cari possano attingere ai suoi illuminati insegnamenti. Una delle pagine più belle che la nostra comunità scrive e che

necessariamente dovrà essere ricordata nel tempo.  
Ermanno Arcuri



# “REVISIONFACTORY”

E' iniziato il festival multidisciplinare di cultura contemporanea.

Revisionfactory dal 27 giugno al 25 luglio a Corigliano Rossano e Vibo Valentia. L'organizzazione è affidata al Koinè, la direzione artistica a

Francesca Londino e la direzione tecnica a Settimio Ferrari. Idea che nasce dalla casa editrice di Paludi, Settimio Ferrari, un farmacista che ama la cultura, diventa giornalista e fonda la sua casa editrice che da anni nel panorama librario calabrese ha assunto uno spessore notevole. Il programma di questo mese culturale dopo un anno molto tribolato a causa della pandemia, prevede *Lectio performance* con il calligrafo Lorenzo Pociaroni che si è svolto a Rossano a San Bernardino lo scorso 27 giugno, dopo i saluti di Donatella Novellis assessore alla città della cultura e solidarietà, intervento del saggista e storico Francesco Filareto ; il 28 giugno Polo Liceo IIS di Rossano per gli studenti triennio del Liceo Scientifico Workshop sempre con Lorenzo Pociaroni; dal 4 al 25 luglio *Che typo* taccuini d'artista che si svolgeranno in contemporanea a San Bernardino di Rossano e al Sistema Bibliotecario Vibonese di Vibo a cura di Francesca Londino. Il 6 luglio *Lectio magistralis/webinar* di Mario Caligiuri; in luglio *Pillole di Codex* video con Gina Venneri; 11 luglio concerto di Alberto La Neve e Fabiana Dota; 22 luglio *Lectio/webinar* di Giorgio Amato; in luglio *Lectio/prformance* video con Gianluca Veltri. La cultura muove i primi passi, a dire il vero non è stata mai isolata totalmente in questi lunghi mesi tra il 2020 e 21, ma lentamente cerca di riprendersi gli spazi dovuti per implementare ed incrementare la lettura. Oggi che ci si può muovere liberamente, anche se le precauzioni non

sono mai troppe, si avverte tra la gente il desiderio di muoversi, di partecipare, di rivivere iniziative culturali che sono alla base di una società che si basa su

elementi certi di studio che ricercatori e validi studiosi mettono a disposizione di tutti. Artisti, scrittori, autori vari, assieme alle nuove generazioni compiono il miracolo di portare avanti un programma adatto alla riconquista della vitalità che appartiene all'uomo libero che per causa maggiore è stato tenuto in gabbia, lontano da ogni evento che la non presenza non potrà mai colmare le emozioni che si provano dal vivo. Complimenti, quindi, a Settimio Ferrari, più che mai attivo ha allestito un cartellone degno di una ripartenza di grande cultura.  
Ermanno Arcuri



# A SAN DEMETRIO CORONE SI RIPARTE CON IL FESTIVAL DELLA CANZONE ARBËRESHE RESO NOTO IL REGOLAMENTO

**San Demetrio Corone.-** *“Non si interrompe una storia, non si interrompe l'identità della nostra gente. il 21 agosto a San Demetrio Corone torneremo a cantare ed a cantare in Arbërisht. Canteremo in sicurezza, canteremo con ogni attenzione, ma con il nostro orgoglio. Siamo stati fermi un anno, abbiamo combattuto insieme una guerra, abbiamo pagato un prezzo altissimo, ma dobbiamo dimostrare di aver vinto noi e non il virus”.*

È con queste significative parole che l'assessore **Sonia Gradilone**, a nome dell'Amministrazione comunale di **San Demetrio Corone** ha annunciato il ritorno del Festival della Canzone della Arbëreshe, concorso canoro di motivi inediti in lingua albanese (shqipe o arbëreshe). Si riparte, quindi, con la manifestazione regina d'arbëria, dopo un anno di pausa causata dalla pandemia Covid 19. La serata finale si svolgerà a San Demetrio Corone sabato 21 agosto 2021.

Questi gli articoli più salienti del regolamento della XXXIX edizione.

Possono partecipare al Festival gli autori di canzoni inedite in lingua albanese (arbëreshe o shqipe). Ogni gruppo canoro o cantante solista non può concorrere al Festival della Canzone Arbëreshe con più di una canzone della quale è interprete protagonista. Per partecipare al Festival l'interprete solista deve aver compiuto il 14° anno di età. Ogni gruppo canoro o cantante solista può partecipare al Festival con accompagnamento musicale dal vivo e/o con base musicale (quest'ultima opzione in deroga ai precedenti regolamenti viste le norme anti covid).

I partecipanti devono far pervenire, entro e non oltre le 18:30 di Giovedì 22 luglio 2021, al Comune di San Demetrio Corone (CS), la domanda di partecipazione con i seguenti allegati: A) Domanda di partecipazione debitamente compilata (scaricabile sul sito web dell'Ente); B) Testo dattiloscritto della canzone con traduzione in italiano, in formato digitale; C) Registrazione della canzone in formato digitale che rispecchi, il più possibile, l'esibizione finale; D) Scheda tecnica strumentazione per chi si esibirà dal vivo. Ad insindacabile giudizio del comitato organizzatore sarà determinato il numero e saranno selezionate le canzoni finaliste.

Un'apposita giuria, all'uopo nominata, sceglierà la canzone vincitrice della XXXIX edizione del Festival della Canzone Arbëreshe, alla quale

sarà assegnato un premio di € 1.000,00. Saranno premiate dalla stessa Giuria, le canzoni seconda e terza classificata, alle quali andrà rispettivamente un premio di € 750,00 e di € 500,00.

Sarà, altresì, conferito, ad insindacabile giudizio del Comitato Organizzatore, il premio “Pino Cacoza” per il miglior testo tra le canzoni partecipanti. L'autore riceverà la somma di €500,00.

Al fine di favorire la divulgazione della musica e della canzone Arbëreshe sarà istituita una piattaforma Facebook che consentirà l'ascolto dei brani partecipanti e la possibilità di assegnare il voto on-line alle canzoni finaliste. Tale voto sarà così distribuito: - canzone più votata + 5 punti; -seconda canzone più votata + 3 punti; -terza canzone più votata + 1 punto. Il punteggio così conseguito dalle tre canzoni sulla piattaforma, sarà sommato al punteggio attribuito dalla giuria.

La domanda di partecipazione al Festival comporta l'accettazione, senza riserve, del presente regolamento ed autorizza il Comune

di San Demetrio Corone, titolare di tutti i diritti, all'incisione e diffusione delle canzoni.

Qualora dovessero sorgere restrizioni governative o sanitarie a causa della pandemia “Covid-19”, l'Amministrazione Comunale si riserva il diritto di annullare l'evento.

**Gennaro De Cicco**





# Storia di un cantastorie che perse la memoria

di MARGHERITA CIOCIANO

**C**'era una volta un vecchio signore strampalato che raccontava

storie per le strade del villaggio. Indossava un buffo cappello a punta e un cappotto lungo fino ai piedi, fatto di pezze di stoffa colorate. Sulla punta del naso erano poggiati un paio di occhiali con due piccole, ma spesse lenti, mentre in spalla aveva una vecchia chitarra per accompagnare con la musica le sue storie.

Una simpatica scimmietta color del miele, con attorno al collo una campanella che suonava ogni volta che si muoveva, era il suo inseparabile amico e lo accompagnava in tutti i suoi viaggi.

I bambini accorrevano numerosi non appena, in lontananza, sentivano il tintinnio della campanella, avvertendoli che il vecchio era vicino e presto li avrebbe intrattenuti, raccontando loro una bella storia.

Si trattava di racconti un po' paurosi e proprio per questo, i bambini ne erano affascinati. Si entusiasmarono per il leggero brivido di eccitazione che il racconto provocava in loro: ascoltare la storia di un fantasma che aveva perso il suo lenzuolo o di uno scheletrino che, nel fare ginnastica, aveva mescolato le sue ossa e non sapeva più come rimetterle a posto, costituiva un passatempo emozionante e allo stesso

tempo divertente. Ogni volta che finiva una storia, facevano tutti un grande applauso e per ringraziare il cantastorie, gli lasciavano una moneta d'oro.

Con il passare del tempo, però, le storie cominciarono ad essere sempre più terrificanti: mostri a tre teste, streghe malvagie e insetti giganti che mangiavano gli uomini, impressionavano sempre più il piccolo pubblico. E così, spesso, capitava che qualche bambino fuggisse a casa terrorizzato; oppure si svegliasse nel cuore della notte, piangendo disperato per aver fatto un brutto sogno. Di conseguenza, i bambini che si radunavano attorno a lui diminuirono sempre di più.

La scimmietta, che era molto legata al cantastorie ed anche molto saggia, capì che in questo modo, il vecchio presto non avrebbe più avuto bambini attorno a sé che avessero voglia di ascoltarlo. "Caro amico..." lo affrontò un giorno. "Così non va bene. Stai esagerando con le tue storie di paura. Se continui così, spaventerai tutti i bambini di tutti i villaggi e nessuno più vorrà fermarsi ad ascoltare le tue storie. E noi moriremo di fame".

Ma il cantastorie non le diede ascolto.

Fu così che, allora, la piccola scimmietta decise di intervenire, elaborando un piano per risolvere definitivamente la faccenda.

Un pomeriggio, mentre il cantastorie stava tranquillamente riposando sotto una grande quercia, la scimmietta si arrampicò velocemente su un ramo, proprio sopra la testa del suo amico che russava rumorosamente, tenendo la testa appoggiata alla sua inseparabile chitarra.

Nelle zampe teneva stretto un pesante mattone. Quando arrivò sul ramo, prese bene la mira e poi lasciò cadere il mattone proprio sulla testa del cantastorie che si svegliò di soprassalto dal dolore.

"Ahiaaaa!!!" urlò l'uomo, mettendosi una mano sulla testa, dove gli spuntò un lungo bernoccolo che lo rese ancora più buffo. La scimmietta gli corse vicino per vedere come stava e per verificare che tutto avesse funzionato come stabilito. Per fortuna, il cantastorie stava bene, ma il colpo ricevuto gli aveva fatto perdere la memoria: non ricordava più le sue storie. Da quel giorno divenne triste, ma i bambini, che erano suoi amici, decisero di aiutarlo a ricordare, ripetendogli tutte le storie che avevano ascoltato, ma trasformandole in storie divertenti.

Alla fine, grazie al loro aiuto, il cantastorie poté continuare a girare di villaggio in villaggio raccontando storie che facevano ridere.



# Campionato Italiano Velocità Montagna. 10<sup>a</sup> Salita Morano/Campotenesese, 6 - 8 agosto 2021

Sarà ottavo round di Campionato Italiano Velocità Montagna con validità anche per il TIVN sud, la gara automobilistica organizzata dalla Morano MotorSport, in collaborazione con la locale Amministrazione comunale.

Così, dopo un lungo e complesso lavoro preliminare, la manifestazione, in programma dal 6 al 8 agosto prossimi, entra nella fase operativa, con iscrizioni già aperte dal 13 luglio scorso, ed è pronta a svolgere il suo apprezzato ruolo di evento volante per il caratteristico centro turistico dell'alto cosentino.

Come per le precedenti edizioni, continua la feconda collaborazione della MoranoMotorSport con le istituzioni e con le realtà produttive del posto. Un connubio vincente, che riporterà i motori da corsa alle pendici del Pollino, da dove il fragore dei bolidi manca dal 2019, causa pandemia.

La 10<sup>a</sup> Morano - Campotenesese si candida a essere una delle gare decisive per il tricolore Montagna ed anche per la serie cadetta ACI Sport dedicata alle regioni del sud, dove la passione per le sfide in salita è assolutamente

spiccata.

La competizione sarà presentata **martedì 20 luglio, ore 11.00 nella sala convegni del complesso San Bernardino da Siena**. La gara si svolgerà come sempre nello spettacolare tracciato viario che dalle porte di Morano si arrampica per 7,1 Km fino alla località Campotenesese, sulle pendici del Monte Pollino, in una cornice naturalistica altamente suggestiva.

Torneranno a misurarsi sui tornanti moranesi i grandi nomi dell'automobilismo, come fu nel 2019, quando vinse Christian Merli su

Osella FA 30 con il record nella seconda salita di 2'39"24, seguito da Simone Faggioli e Denny Zardo sulle Norma M20 FC ZYTEK

In sintesi il programma di gara della 10<sup>a</sup> EDIZIONE - SALITA MORANO/CAMPOTENESE Coppa Geppino Netti:

6 AGOSTO 2021 - Verifiche amministrative/tecniche

7 AGOSTO 2021 - Prove ufficiali (in due manches)

8 AGOSTO 2021 - Gara (in due manches)



## REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) **Ermanno Arcuri**  
(adattamento e pubblicazione sito) **Enzo Baffa Trasci**  
(curatori di rubriche) **Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;**  
**Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;**  
**Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano; Gennaro De Cicco**

In questo numero 8/Agosto 2021 articoli e collaborazioni

|                                                                  |                 |
|------------------------------------------------------------------|-----------------|
| <b>Editoriale</b>                                                | <b>pag. 7</b>   |
| <b>I campioni d'Europa siamo noi</b>                             | <b>pag. 11</b>  |
| <b>Voglia di vacanze</b>                                         | <b>pag. 13</b>  |
| <b>Abbazie d'Italia Nord Centro Sud</b>                          | <b>pag. 22</b>  |
| <b>Storia&amp;Storie Credenze residue riferite al matrimonio</b> | <b>pag. 28</b>  |
| <b>Montagne del mondo</b>                                        | <b>pag. 30</b>  |
| <b>Il Personaggio Franco Mancini</b>                             | <b>pag. 35</b>  |
| <b>La dolce quiete</b>                                           | <b>pag. 37</b>  |
| <b>Pianeta Donna Al vertice di Volkswagen Daniela Cavallaro</b>  | <b>pag. 38</b>  |
| <b>Le Monde Animal Lo scoiattolo</b>                             | <b>pag. 43</b>  |
| <b>Bella Calabria L'Aspromonte</b>                               |                 |
| <br>                                                             |                 |
| <b>Prodotti Tipici di Calabria Caciocavallo Silano</b>           | <b>pag. 54</b>  |
| <b>Artemania Disegnare un volto</b>                              | <b>pag. 61</b>  |
| <b>Speciale Mare</b>                                             | <b>pag. 63</b>  |
| <b>Filosofando Epicuro</b>                                       | <b>pag. 68</b>  |
| <b>Poesiando Corrado Alvaro</b>                                  | <b>pag. 76</b>  |
| <b>Cucina d'Altri tempi Le deliziose fragole</b>                 | <b>pag. 86</b>  |
| <b>Parliamone Antico Egitto Parole di Thot</b>                   | <b>pag. 88</b>  |
| <br>                                                             |                 |
| <b>I Santi del mese Santa Chiara</b>                             | <b>pag. 83</b>  |
| <b>Rose e la sua storia</b>                                      | <b>pag. 97</b>  |
| <b>Premio Nazionale Caccuri</b>                                  | <b>pag. 99</b>  |
| <b>Sicilia I laghetti e cascate di Avola</b>                     | <b>pag. 101</b> |
| <b>I Miti Significato simboli e tradizioni dei Greci</b>         | <b>pag. 106</b> |
| <b>Musica e...</b>                                               | <b>pag. 108</b> |
| <b>Perla del Pollino Un sogno che diventa realtà</b>             | <b>pag. 112</b> |
| <b>100 anni di nonna Palma Guido</b>                             | <b>pag. 114</b> |



A close-up portrait of actress Nicole Kidman. She has long, wavy blonde hair and is smiling warmly at the camera. She is wearing a vibrant red, short-sleeved dress with a draped neckline and large, ornate gold earrings. The background is a blue carpet with a repeating gold circular pattern.

Appuntamento n.9/Settembre 2021



**Copyright tutti i diritti riservati**  
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001